QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	40	20	175	90	46
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	–	30	15	–
NOI E IL MONDO	25	13	–	35	18	–
TRAVASO DELLE IDEE	19	–	–	33	–	–
IDEA COLONIALE	15	–	–	30	–	–
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	–	28	14	–
NOI E IL MONDO	20	10	–	31	16	–
TRAVASO DELLE IDEE	16	–	–	30.50	–	–
IDEA COLONIALE	13	–	–	28	–	–

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA – Venerdì 4 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

Oltre la tassa governativa dell' 1,50%

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 30

LA CARTA DEL LAVORO

La premessa morale

L'ordine del giorno del Gran Consiglio con il quale l'idea della *carta del lavoro* ha avuto il crisma e la sanzione della massima assise del Fascismo, assise in cui v'è già il primo nucleo fondamentale di quello che sarà lo Stato Corporativo, reca al suo primo comma quella che è la premessa, piena di sostanza, per la formazione della nuova società nazionale italiana.

Con la dichiarazione *della solidarietà tra i vari fattori della produzione, nell'interesse supremo della Nazione* si riafferma infatti una necessità d'indole morale e politica che riguarda lo stesso spirito che deve presiedere ai rapporti fra le varie classi sociali.

Senza che l'intelligenza ed il sentimento di quella solidarietà siano penetrati nel profondo, e così costituiscano per tutti, e per i lavoratori e per i datori di lavoro, una vera e propria norma di vita quotidiana — fonte vivente d'umanità e di comprensione reciproca — la stessa legge sindacale, lo stesso ordinamento corporativo resterebbero probabilmente — come una qualsiasi legge liberale o democratica dettata non dalla realtà delle esigenze sociali ma da principii ideologici e da fredde astrazioni — congegni meccanici, funzionanti anche perfettamente, ma congegni meccanici, in luogo d'essere organismi di propulsione e di sviluppo per la Nazione.

Solidarietà fra i vari fattori della produzione nell'interesse supremo della Nazione è una formula che coglie un aspetto reale del fenomeno produttivo e lo traduce in un linguaggio che ha forse il torto di essere un poco troppo tecnico; occorre che la formula sia tradotta in moneta spicciola, così che divenga *fede, sangue, vita per tutte le classi sociali.* Ecco un compito politico di importanza di primo piano che spetta a tutti gli uomini del partito fascista dalle più elevate alle più minuscole e periferiche gerarchie, compito storico che il fascismo vuole assolvere.

Per assolverlo è necessario che fascisti, non di sola tessera ma pronti nella mente e nell'anima, siano preparati nelle giovani generazioni, così che il mondo del lavoro — tutto il mondo del lavoro — nelle officine e nei campi, nelle direzioni tecniche e nei creatori e conduttori di intraprese, e nei vari organismi sindacali, grandi e piccini, sia profondamente permeato del nuovo spirito di profonda umanità che il fascismo ha espresso e che, *sin dagli inizii*, ha inspirato le caratteristiche della sua azione.

La violenza contro le organizzazioni operaie è stata necessaria ed indispensabile a liberarle da trenta anni di predicazione antinazionale. *Ma è stata esercitata in difesa dello Stato, non in odio alle classi lavoratrici.*

Questo non hanno compreso i banali osservatori ed i più facili critici, nostri e stranieri, che non han voluto vedere che gli aspetti esterni dell'azione fascista e non la sua intima logica, per giudicare il fascismo come un puro movimento di reazione antiproletaria.

I fatti in cui la rivoluzione fascista si traduce, nella ferma forza e nella continuità del regime, dimostrano ogni giorno come quel giudizio fosse iniquo.

Oggi il riconoscimento esplicito della ingiustizia e dell'errore viene dagli uomini della Confederazione del lavoro, che nel documento divulgato ieri confessano essere insostenibile la posizione contraddittoria ed ambigua dei sindacati operai concepiti come strumenti di realizzazione di ideologie classiste e collettiviste, e perciò contro lo Stato, ed insieme come organismi di tutela delle classi lavoratrici nelle loro giuste ed umane aspirazioni e perciò bisognosi quotidianamente dello Stato e della sua potestà legislatrice al di sopra di tutte le classi.

E ciò che più importa confessano che il Sindacalismo fascista e lo Stato fascista hanno risolto quella contraddizione e l'hanno vittoriosamente superata.

I fatti concreti si impongono dunque oggi agli avversari di ieri; si imporranno domani, faticosamente forse poichè si devono superare pregiudiziali di parata, le quali nascondono ostilità alla nuova potenza dell'Italia come Nazione e non al regime fascista, ad una giusta valutazione di tutto il mondo.

La *carta del lavoro* nella sua premessa morale e nelle disposizioni tecniche e giuridiche che ne saranno la conseguenza, ha questo valore politico di dimostrazione *ad abundantiam.*

Poichè è proprio il processo unitario di coesione sociale, il quale è a base della dottrina e dell'azione fascista, che avrà un'altra solenne riaffermazione.

Il lavoro dell'operaio o del contadino non è più per il fascismo semplice apporto meccanico nel sistema della produzione, non è più bruta materia prima da comprare o da vendere, come possono essere il carbone o concimi chimici.

Il rapporto che deriva dalla prestazione del lavoro non è più un gelido rapporto di prestazione d'opera e di controprestazione di salario, così come lo concepiva l'economia liberale.

E' anche questo, ma è molto di più; è cioè sforzo di volontà, di intelligenza e di disciplina, senza del quale ogni più ardito ardimento di capitano di industria o di conduttore di impresa è destinato ad infrangersi anche se diretto non ad un fine puro e semplice di lucro immediato ed individuale, ma a fini superiori di sviluppo di imprese o di espansione dei commerci e della potenza della Nazione.

Come agli imprenditori va riconosciuta la nobiltà di questi ultimi fini, che assai spesso costituiscono nel realizzarsi il premio più ambito da loro, così va riconosciuto al tecnico ed al lavoratore manuale un valore umano che supera la sua prestazione; che non è compensato dal solo salario, ma che si appaga nella maggiore perfezione del prodotto, nell'interessamento dello spirito del lavoratore allo sviluppo ed al progresso tecnico dell'opera più vasta a cui egli contribuisce.

Elementari verità di indole morale, che sconosciute o per incomprensione o per avidità di guadagno dalle varie classi sociali, hanno prodotto per il passato frutti intossicati di odio.

La *carta del lavoro* le pone come una premessa ai fini legislativi che essa si propone di raggiungere.

E nella premessa morale e politica sta il valore essenziale del documento che il partito ed i sindacati fascisti hanno posto allo studio.

Poichè per l'attuazione di quella premessa si compirà la definitiva saldatura fra le classi che compongono la nuova società nazionale italiana; saldatura che, per ragioni di indole storica, il grande moto che ci condusse ad esser Nazione, e la guerra vittoriosa avevano potuto compiere soltanto in parte.

L'unità, oltre che nel territorio, si perfeziona ora nello spirito.

MARIO BARATELLI

Lo scambio delle ratifiche della Convenzione italo-ungherese

Ieri a Palazzo Chigi ha avuto luogo tra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini, ed il sig. de Hedry, Incaricato d'Affari d'Ungheria, lo scambio delle ratifiche della Convenzione firmata in Roma il 6 aprile '26 fra l'Italia e l'Ungheria intesa a regolare la protezione legale dei rispettivi sudditi.

Il ritorno dell'on. Rocco

Questa sera, alle 20.10, con l'espresso di lusso, reduce da Parigi sarà di ritorno a Roma il Ministro Guardasigilli on. Rocco.

Continua la diffamazione...

PARIGI, 3.

(Scardaoni) — *Quando i rapporti franco-italiani attraversano delle fasi abbastanza tranquille e si potrebbe aggiungere quasi cordiali, salta fuori dalla stampa parigina con una precisione metodica ogni quattro o cinque giorni un nuovo insulto volgare contro l'Italia. Oggi il giornale che si assume questo compito il quale, a quanto sembra, è indispensabile al regolare funzionamento della vita politica francese, è per l'appunto l'anticartellista* Echo de Paris.

Il giornale in questione pubblica in una vignetta una specie di sintesi geografica dell'Italia nella quale trova modo di rovesciare contro gli italiani ancora una volta, tutte le ingiurie più stupide e disgustose del vecchio repertorio, cioè mandolini, spaghetti, maccheroni, ravioli, ucci ruderi, rovine e grandi fiaschi di vino ben disposti sulla frontiera francese. La nostra sopportazione e la nostra saggezza potrebbero anche non farci accorgere di queste scudisciate che i nostri fratelli latini con assiduità infaticabile si divertono a darci sulla faccia mentre da tutte le parti si invoca un accordo cordiale fra Francia e Italia.

Questa volta però è un giornale nazionalista che si abbandona alle piroette antiitaliane e che ci offre perciò un'altra occasione per notare come sul principio della italianità le tendenze di destra e quelle di sinistra finiscono col trovarsi sempre d'accordo.

In questi giorni di preoccupazioni interne più o men gravi qualcuno ha notato che il Ministero di unione nazionale ha sempre un elemento formidabile in propria difesa: è il franco per la cui salvezza tutti si sentono impegnati.

Possiamo aggiungere che al di là del franco c'è un elemento nazionale ancora più formidabile per mantenere compatte tutte le tendenze politiche della Francia: è la campagna antiitaliana. Gli uomini politici francesi lo sanno e lo sanno anche i partiti. E' bene però che lo sappiano anche gli italiani.

La Camera francese sarà prorogata?

PARIGI, 3.

(Scardaoni.) — *Il progetto attribuito a Poincaré di prorogare la Camera attuale la quale dovrebbe essere rieletta nel 1928, di altri due anni, suscita da ieri i più svariati commenti. Un tale espediente di cui si cominciò a parlare fin dallo scorcio dell'anno passato non è del tutto nuovo all'orizzonte politico francese in quanto si tratterebbe semplicemente di riprendere in esame un progetto del genere già preparato alcuni anni fa e messo ingloriosamente a dormire negli uffici del Senato, e dovrebbe rispondere allo scopo essenziale di sgomberare l'atmosfera dell'attuale anno legislativo dalle preoccupazioni di una imminente campagna elettorale. Si fa presente, infatti, che la parte più importante nell'opera iniziata dal Governo per il risanamento finanziario dovrà per l'appunto svolgersi durante tale periodo e che non potrà perciò trovare la condizione migliore allo scopo se alla Camera i varii partiti non resteranno tranquilli.*

In tutto ciò c'è molto di vero; soltanto bisogna aggiungere che le stesse ragioni, che indussero Poincaré al principio dell'attuale Ministero ad elargire l'appannaggio di 45 mila franchi ai deputati perchè non intralciassero con chiacchiere inutili il fondo di 12 miliardi di nuove imposte ora che il suddetto appannaggio è stato ingerito e quasi dimenticato, lo riducano a offrire alla Camera un'altra panacea qualsiasi sotto forma di proroga biennale. Ciò è quanto dire, in parole povere, che quando occorre svolgere una rigorosa opera di Governo bisogna ricorrere a tutti i mezzi possibili perchè la Camera agisca in sordina e rinunci in un certo modo alle sue prerogative.

Il progetto tuttavia non ha una buona stampa. I giornali di destra e di sinistra si scagliano contro di esso considerandolo niente altro che uno scherzo di cattivo genere. I partiti di destra infatti sono sicuri di riguadagnare nelle prossime elezioni il terreno perduto e quelli di sinistra arcisicuri di allargare sempre più la propria posizione. Intanto bisognerà fare i conti con i deputati. Già da un pezzo a questa parte si assiste in Francia ad un fenomeno curiosissimo per cui i partiti si azzuffano nel paese variamente fra loro mentre i propri rappresentanti e più ancora i propri esponenti presenti nell'attuale Ministero si trovano sempre perfettamente d'accordo.

Oggi intanto in un importante Consiglio di Gabinetto si è cominciata la discussione sulla riforma elettorale. Tale discussione che ha di nuovo elettrizzato l'ambiente di Palazzo Borbone si riferisce al nuovo progetto Sarraut contrario al sistema uninominale e favorevole al cosidetto scrutinio di arrondissement.

Stresemann andrà in vacanze

BERLINO, 3.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Sabato o lunedì, dopo la chiusura della discussione sulla politica estera al Reichstag, il Ministro degli esteri Stresemann partirà per un periodo di vacanze.

L'informazione di alcuni giornali secondo la quale Stresemann si incontrerebbe verso la fine delle sue vacanze a Nizza con i rappresentanti delle potenze aderenti al Patto di Locarno viene dichiarata da fonte autorevole destituita di ogni fondamento.

C'è viva attesa, oggi, pel discorso di Marx al Reichstag, dove il Cancelliere esporrà il programma di governo del nuovo gabinetto.

Il nuovo Gabinetto Uzunovic già in crisi

BELGRADO, 3.

Non appena ricostruito, il nuovo gabinetto jugoslavo ha una crisi. Il ministro delle poste e telegrafi Vulcic e quello dei culti Miscia Trifunovic, entrambi radicali, hanno presentato nella giornata di ieri al presidente del Consiglio le loro dimissioni. Nella lettera con la quale comunicano la loro decisione, i ministri affermano che essi non sono stati consultati circa l'accettazione o meno dei dicasteri loro assegnati, e che il cambiamento di un portafoglio intralcia la necessaria continuità dei lavori di un ministero.

Come si ricorderà nel precedente gabinetto Vulcic era ministro dei lavori pubblici, e Trifunovic dell'Istruzione pubblica.

L'influenza bolscevica sull'atteggiamento del governo di Canton

LONDRA, 3.

(Engely) — *Ieri il gabinetto si è radunato per esaminare lo svolgimento degli avvenimenti cinesi e in particolare la nuova situazione creata dal rifiuto del ministro Cen di firmare l'accordo già verbalmente concordato col ministro britannico O' Malley.*

Cen giustifica il rifiuto considerando l'invio di forze britanniche a Sciangai come una misura coercitiva. Tale motivo peraltro appare futile, Cen essendo già a conoscenza prima del suo impegno verbale, dello invio delle truppe britanniche le quali in ogni modo non arriveranno a Sciangai prima di sei settimane.

Il Governo britannico non considera però le trattative completamente interrotte e non è improbabile che il Gabinetto nella prossima riunione studierà se è conveniente divergere truppe britanniche in altra località sia pur vicina in modo da togliere anche questo pretesto a Cen.

Questa mossa britannica potrebbe essere giustificata dal fatto che ormai la Gran Bretagna ha già fatto così sostanziali concessioni alla Cina che non è più il caso d'irrigidirsi in posizioni formali.

In alcuni circoli politici londinesi il rifiuto di Cen viene messo in relazione con la recente attitudine del «Labour Party» britannico che nel complesso non approva più la politica del Governo. Ma è più verosimile che sulla decisione di Cen abbiano influito il Governo bolscevico e il reclutamento di volontari americani negli Stati Uniti.

Il reclutamento americano significa che l'America difenderà i suoi interessi in Cina da se stessa e quindi l'affermazione fatta in alcuni circoli londinesi che le truppe britanniche inviate dovrebbero servire a difesa di tutti gli europei e gli americani risulta priva di fondamento. La quantità di truppe inviata non è giustificata, secondo il punto di vista cinese.

L'appello di Cen ai laburisti

LONDRA, 3.

E' pervenuto al partito laburista un messaggio di Cen.

Il ministro nazionalista cinese ripete che egli non desidera di meglio che accordarsi col governo britannico ma che il concentramento di truppe a Sciangai ha rotto ogni possibilità di conciliazione. Il messaggio conclude dicendo che è da temere che la paralisi del commercio britannico in Cina debba continuare finchè l'Inghilterra non affiderà al laburismo il compito di **sistema re la decadenza britannica nell'Asia** *estrema, sostituendo con una politica di pace e di lavoro produttivo la politica di imperialismo, di guerra e di gloria bizantina.*

Una Nota di Cen

Dalle notizie che qui giungono risulta che il rappresentante dell'Inghilterra, O' Malley, fa ogni sforzo per mantenere vive le trattative coi cantonesi, non ostante le resistenze opposte da Cen il quale gli ha consegnato una Nota.

«*Le proposte di Chamberlain comunicate il 27 gennaio al governo nazionalista, sia tra l'altro la Nota, benchè inadeguate, potrebbero fornire una base di discussione se però potessero essere discusse liberamente anzichè sotto la pressione di una minaccia militare inglese al porto di Sciangai: vi ha inoltre l'esistenza di piani formulati dallo Stato Maggiore britannico per le operazioni militari di guerra nella Cina. Tutto ciò costringe per tanto il governo a desistere dalla discussione delle proposte di Chamberlain, perchè questi preparativi militari non possono essere interpretati altrimenti che come atti di coercizione contro il nazionalismo cinese. In tali circostanze qualsiasi accordo non potrebbe essere formulato che per forza maggiore per conseguenza non avrebbe nessuno valore effettivo.*

Il governo nazionalista è perciò ad aspettare che questo stato di forza maggiore sia finito prima di firmare un accordo che regoli la situazione per quel tratto di territorio cinese noto sotto il nome di «concessione britannica ad Han Kow». Questo stato di forza maggiore potrebbe essere troncato immediatamente se il governo inglese si rendesse conto dell'impressione che la concentrazione delle forze militari e navali a Sciangai produce sulla massa del popolo cinese».

Le offerte inglesi

Qua intanto si spera possa raggiungersi ancora un accordo coi cantonesi, non ostante la pregiudiziale di Cen circa l'invio delle navi britanniche a Sciangai.

Un comunicato ufficiale emanato iersera dalla sede del Primo Ministro, dice:

«Il Governo britannico è disposto a riconoscere i tribunali cinesi moderni in caso di litigi, nei quali i sudditi britannici fossero querelanti o accusati, e a rinunziare al diritto di presenza di un assessore britannico in quei tribunali. E' pure disposto a riconoscere la validità di una legge cinese ragionevole sulla nazionalizzazione e ad applicare nei tribunali britannici in Cina i codici civile e commerciale moderni della Cina.

Il Governo britannico è disposto a consentire che i sudditi britannici in Cina, siano soggetti alle imposte cinesi regolari come le pagano i cinesi di tutta la Cina, purchè non vi siano eccezioni sfavorevoli a detrimento dei sudditi o delle merci britanniche. E' pronto ad accettare le modificazioni dell'amministrazione municipale delle concessioni britanniche.

Il Governo di Sua Maestà è pure disposto ad accettare il principio che i missionari britannici non abbiano più diritto di prevalersi del diritto di acquistare terre in Cina, e che i cinesi convertiti al cristianesimo, dipendano da ora in poi dalle leggi cinesi e non dai trattati per la loro protezione e che le istituzioni scolastiche, mediche, o altre fondate dai missionari, siano sottoposte al diritto comune in Cina».

Vigile attesa americana

NEW YORK, 3.

Si ha da San Diego di California che ieri 1500 uomini appartenenti alla fanteria di marina si sono imbarcati per l'Isola di Guam (Marianne) dove è una importante stazione navale americana e dove rimarranno concentrate in attesa dello svolgersi degli avvenimenti cinesi.

La protesta del ministro cantonese degli esteri e la sua invocazione al partito laburista britannico sono di schietto sapore... russo. Ha agito, è naturale, il consigliere Borodin, anche e soprattutto in qualità di cittadino privato russo, quale è dichiarato ufficialmente a Mosca.

Nella sostanza, il ministro cantonese dichiara di non voler occupare Sciangai *con metodi violenti;* ma per occuparla marcia con un esercito. A smentirlo è intervenuta la stessa protesta del governo di Pechino, identica nel fine di opporre una pregiudiziale allo sbarco delle truppe britanniche, ma dalla quale si desume che il governo di Pechino si considera legittimo garante di Sciangai, che il governo cantonese vuole occupare ma senza violenza. Intanto fuori dei due governi c'è la possibile anarchia di Sciangai, che può condurre a gravi conseguenze prima che arrivi l'esercito cantonese o si rafforzi l'autorità di Pechino.

Come abbiamo osservato ieri, è la Cina che smentisce la Cina, anche quando le proteste dicono la stessa cosa. Anche quando dietro la protesta di Cen si deve poi raggiungere il suggerimento bolscevico.

Il patto di Tirana

e i suoi effetti sulla politica interbalcanica

SOFIA, febbraio.

Nella primavera scorsa, quando, alla caduta del Ministero Zancoff, la direzione della politica estera bulgara fu assunta dall'attuale ministro degli esteri signor Buroff, parve che un'èra nuova si instaurasse nelle relazioni fra la Bulgaria e la Jugoslavia. La stampa più o meno ispirata di Sofia insisteva sulla necessità, la opportunità e la possibilità di un'intesa, si cominciò a parlare di una Locarno Balcanica a cui si faceva finta di credere, se ne accennavano le premesse necessarie con prudenza e moderazione: riconoscimento ai Bulgari di Macedonia dei diritti di minoranza, sbocco all'Egeo ecc., ecc.

L'isolamento bulgaro e le pretese serbe

La Bulgaria si sentiva terribilmente isolata e tagliata fuori dall'assestamento postbellico che andava prendendo la nuova Europa; le necessità economiche urgevano; il prestito per i rifugiati era più che mai in alto mare i vicini che già le avevano fatto il vuoto intorno, infierivano. La Bulgaria — nonostante l'opposizione degli elementi più spiccatamente nazionalisti e Macedoni — sarebbe stata disposta anche a sacrifici gravi per giungere a rompere il cerchio, ed il signor Buroff, che si sapeva bene accetto a Francia e Jugoslavia parve volere accingersi alla difficile opera, sino ad avere colloqui diretti (si disse — ma egli smentì — per intercessione francese) col Ministro degli esteri jugoslavo.

Si seppe poi che condizioni della intesa furono poste dai Serbi (e va detto espressamente Serbi e non Jugoslavi) le seguenti: dichiarasse la Bulgaria che si adattava completamente allo Stato territoriale creato dai trattati di pace; dichiarasse che esso corrispondeva perfettamente alla condizione etnico-territoriale; rinunciasse quindi esplicitamente ad occuparsi anche dal punto di vista morale delle popolazioni slave della Macedonia che essa veniva a riconoscere per serbe: come corollario pratico di tutto ciò il Governo bulgaro avrebbe dovuto sciogliere tutte le organizzazioni palesi ed occulte dei Macedoni nel suo territorio, e conseguentemente perseguitarne e scacciarne i componenti.

Per quanto l'opinione pubblica fosse stata ben lavorata, talchè cominciava a spirare un certo vento di fronda contro i Macedoni e la Macedonia che si sussurrava essere la tomba della Bulgaria, tuttavia quelle condizioni — a parte la prima — furono considerate, ed effettivamente erano — inaccettabili, e difatti basta conoscere appena superficialmente il problema macedone nei riguardi della Serbia e della Bulgaria per rendersi conto del fatto che nessun governo in Bulgaria potrebbe reggersi un'ora quando firmasse un accordo simile, se pur fosse possibile trovare per firmarlo un uomo di Stato tanto straniato dallo spirito e dai sentimenti del suo popolo.

Rappresaglie e blandizie

Non se ne fece niente, ma gli Jugoslavi corsero alla rappresaglia; a fine luglio eccoti l'incidente di frontiera di Criva Palanca, di origini oscurissime, e la nota a tre: Jugoslavia, Grecia e Rumania. La Bulgaria traversò allora un periodo gravissimo della sua politica estera; ma già le tre potenze occidentali, Italia più che tutte, avevano messo molta acqua nel vino serbo — asprigno anzichenò come si conviene a vino di montagna spremuto da vignaroli maldestri — e la risposta bulgara, modesta e serena, ma dignitosa, pur fra le biaterazioni della stampa di Belgrado, fu dovuta accettare per buona dal signor Nincic, come era stata accettata per tale da Grecia e Rumania. Egli però si prese la sua rivincita poco dopo quando ottenne da Benes in sede di comunicato per una conferenza della Piccola Intesa, una dichiarazione con la quale la Cecoslovacchia abbandonava la Bulgaria mani e piedi legati ai suoi alleati balcanici, dichiarazione venuta in piene trattative per il Prestito per i rifugiati, e che fece in Bulgaria una dolorosissima impressione, chè i Bulgari credevano fermamente nell'amicizia della Cecoslovacchia, per la quale avevano fatto non indifferenti sacrifici.

Ma ciò nonostante, e nonostante l'accanita opposizione dei suoi vicini, principalmente della Jugoslavia, la Bulgaria, validamente appoggiata da Italia ed Inghilterra, e mercè l'opera sagace e veramente degna del suo ministro delle finanze sig. Moloff, è riuscita a concludere questa importante operazione, che politicamente rappresenta l'inizio della liquidazione della situazione internazionale postbellica ed economicamente l'avviamento ad un possibile assestamento.

Nel frattempo insorgevano difficoltà non indifferenti fra Grecia e Jugoslavia, ed alcuni giornalisti bulgari, recatisi a Salonicco per visitarci la Fiera Internazionale, in cui la Bulgaria aveva aperto un padiglione, ebbero la sorpresa di vedersi festeggiati e carezzati oltre ogni dire; furono portati ad Atene, si sentirono rivolgere patetici discorsi e la loro visita fu elevata ad avvenimento politico di grande importanza. La Bulgaria, un po' memore del vecchio adagio «timeo Danaos...», un po' perchè non voleva grattacapi con la Serbia, conservò un contegno riservatissimo, come lo conservò poco dopo in occasione della visita del signor Buroff a Roma, salutata con molto più entusiasmo dalla stampa italiana e da quella bulgara. Tuttavia non per questo cessò il tono sprezzante e pittorescamente contumelioso contro i Bulgari da parte di tutta la stampa jugoslava e degli organi ufficiali e responsabili della politica jugoslava, come non cessò neanche quando il trattato con la Rumania, stretto dall'Italia, e la visita a Bucarest di S. A. R. il Duca di Spoleto e del Maresciallo Badoglio, produsse un certo innegabile disorientamento nella penisola balcanica.

Il patto di Tirana e le sue varie ripercussioni

Ma ecco il colpo di grazia: il trattato di Tirana, che, per ragioni forse non lontane da quelle che hanno fatto sempre ritenere Francia non estranea a tutti i tentativi di approccio serbo-bulgari, ha prodotto in Jugoslavia così formidabile impressione ed ha poi determinato l'opinione pubblica jugoslava e il Governo di Belgrado verso una completa revisione del punto di vista jugoslavo nei riguardi della Bulgaria, sicchè, intonando il ritornello della Balcania ai Balcani (che cantano sempre i Serbi, dicono da più settimane tutti i giornali bulgari, quando si tratta dei loro interessi da salvaguardare) essi si sono decisamente orientati verso un accordo con la Bulgaria.

Ora parliamoci ben chiari a questo proposito, e cioè soprattutto circa gli effetti del trattato di Tirana in Bulgaria.

Così come esso è stato presentato da alcuni organi dell'opinione pubblica europea, e soprattutto dagli organi della stampa francese che qui godono indubbiamente di grande autorità, anzi forse appunto perchè così presentato, esso ha riempito il cuore di gioia a una grandissima parte, e si può dire alla grande maggioranza del popolo bulgaro. Questo era rimasto molto perplesso a suo tempo dai trattati di Nettuno, e da quelli successivi con la Grecia e con la Rumania, nonstante le molte e riconosciute prove di amicizia sincera ed attiva avute dall'Italia. Ora l'idea che la Serbia abbia trovato il suo castigamatti li rende esultanti, e poichè i Serbi per primi sbraitano essere il trattato di Tirana in odio a loro e rappresentare un loro terribile scacco al punto da giustificare le dimissioni del Ministro degli Esteri e di tutto il Gabinetto (qui peraltro tutti conoscono le ragioni di pura politica interna di queste dimissioni), così essi Bulgari gridano in cuor loro: hurrà per il trattato di Tirana.

E sia bene: ma non ci facciamo soverchie illusioni, non crediamo cioè che questo sia per sviscerato amore all'Italia, verso la quale esiste una propaganda calunniosa di diffidenza esercitata da trenta anni di dominio prebellico e bellico austro-tedesco e dai successivo dominio culturale di nazioni non a noi ed al nostro regime precisamente amiche, cui solo ora una solerte ed illuminata azione diplomatica comincia vittoriosamente a reagire.

Se però le relazioni con la Serbia — e anche qui va detto espressamente Serbia e non Jugoslavia — fossero state diverse, è da presumere che assai diverse sarebbero state le reazioni della anima bulgara al trattato di Tirana.

Una "détente„ jugoslava destinata al fallimento?

Di contro a questo stato d'animo palese in tutti esiste il contegno della stampa, sia di fronte al trattato di Tirana, sia di fronte alle profferte serbe, contegno in ogni caso — e salvo qualche nota stonata di nessuna importanza — di assoluto riserbo, che le necessità dell'ora impongono e giustificano.

Di questi giorni la Zora ha pubblicato un articolo a questo proposito, che può considerarsi come l'espressione sintetica della situazione: alla stampa serba che rimproverava la Bulgaria di non aver preso un atteggiamento deciso contro il trattato di Tirana e il viaggio del Presidente del Consiglio ungherese a Roma, essa risponde: «Noi siamo gente piccola, o fratelli serbi, e piccola per colpa vostra; noi siamo un popolo impotente e disarmato e sempre per colpa vostra, o fratelli serbi; come volete dunque che noi, che abbiamo bisogno di tutti, ci mettiamo in urto con i potenti e i grandi e i forti e ci mischiamo nelle loro faccende?».

Nè l'altra questione, posta dai Serbi sul tappeto, quella della intesa bulgaro jugoslava, appare più avanzata. Non che i Bulgari l'abbiano respinta nè che vi abbiano opposto un fin de non recevoir; ma la cosa è a questo punto, che a Belgrado si rimproverano i Bulgari, perchè, dopo gli approcci serbi, non ancora si decidono a fare proposte concrete, e da Sofia si risponde che tocca ai Serbi di farne perchè il punto di vista bulgaro è già noto e perchè sono i Serbi, ora, ad aver bisogno dei Bulgari.

La verità è che i problemi da risolvere — e prima di tutti quello della Macedonia — sono tanti e così complessi, che nessuno si fida di affrontarli per primo, per tema di scoprire le proprie batterie, specie poi la Bulgaria che oggi si sente la più forte, e che non è affatto disposta per amore della intesa col Regno dei Serbi Croati Sloveni ad accettare quei sacrifici che or fa un anno avrebbe forse dovuto sopportare.

V. BENTIVEGNA

IN MARGINE

Residui da spazzar via

L'ultimo foglio d'ordini del partito ha dato notizia di due decisioni che meritano di essere rilevate [illegible]

Lettere anonime. Poichè sopravvive tuttora la pessima usanza del loro invio, la Direzione del partito le distruggerà senza alcuna preventiva lettura. [illegible] *sione. Dunque, basta con le anonime.*

Questo argomento ci porta per se stesso a considerarne un altro che ne deriva direttamente. Le anonime pervengono anche ai giornali, e anche ai giornali fascisti. E sono pubblicate. Vediamo spesso delle più o meno forbite letterine firmate (o, meglio, non firmate) da un abbonato (vecchio, fedele, fedelissimo) — da un gruppo di tale o di talaltra categoria — dagli abitanti di tale o di talaltro rione — o semplicemente, da un amico. Cose buffissime. Ebbene, ci si permetta un autoelogio. Il nostro giornale ha adottato in proposito un sistema sbrigativo, e non da oggi. Cestinare, cestinare. Senza misericordia. Chi si dice fascista, bisogna che viva e agisca alla maniera fascista. Passiamo oltre.

Monumentomania. I fasci, d'ora in poi, invece di monumenti (*che sovente contrastano con l'arte*) dedichino ai caduti case che portino, col nome, il ricordo: case della vita nuova d'Italia, scuole d'esempi in cui si insegnerà ai bimbi a venerare la memoria di quanti per la Patria morirono. *Richiamo alla sana realtà nazionale che deve perpetuarsi attraverso le nuove generazioni. E lasciamo la monumentomania (quante volte goffa e antiestetica) alla gloria dell'Italietta massonica, liberale, e democratica. Residuo del passato, che occorre spazzar via. Come l'altro delle anonime.*

Gli inconvenienti del... grottesco

L'intervista che il segretario generale della Società delle Nazioni — sir E. Drummond — aveva concesso giorni or sono al Popolo d'Italia *è stata riprodotta dal* Journal de Genève *con un titolo di questo genere:* «Gli inconvenienti della gentilezza — Ciò che sir E. Drummond ha «dovuto» dire a Roma.

Il Popolo d'Italia *scrive:*

«Sarà opportuno che il *Journal de Genève* prenda nota di quanto segue:

1) che esso offende innanzi tutto trivialmente sir E. Drummond attribuendogli la debolezza di affermare cose che egli non penserebbe e ciò per fare un piacere all'Italia e al Fascismo; 2) che sir E. Drummond ha concesso con molta amabilità l'intervista al *Popolo d'Italia* senza che a proposito del testo di essa venisse esercitata alcuna neanche lontana e indiretta pressione che nessuno avrebbe osato fare e che egli certamente e giustamente non avrebbe mai tollerato.

Le opinioni espresse da sir E. Drummond sono molto importanti ed hanno evidentemente il torto di non essere condivise dal *Journal de Genève* il quale non s'è forse ancora accorto di essere piuttosto ridicolo ogni qual volta assume l'aria di grande conservatore delle sacre tavole della Società delle Nazioni. Il *Journal de Genève* vuole dunque essere nei confronti della Società delle Nazioni una brutta copia di quello che l'*Osservatore Romano* è nei confronti della Chiesa romana. Tutto ciò è davvero grottesco!

A parte la calcolata scortesia e l'evidente sconvenienza verso sir E. Drummond il *Journal de Genève* manifesta anche in questo episodio la sua antica ostilità verso l'Italia ed il Fascismo, la quale non ha per noi la minima importanza ma agli effetti di certi ambienti ginevrini va rilevata ogni volta che se ne presenta l'occasione».

Grottesco, l'atteggiamento del Journal de Genève. *Ce ne eravamo accorti da un pezzo.*

Miglioli profeta

Il famigerato Miglioli, attualmente a Berlino, ha fatto alla stampa democratica delle lunghe dichiarazioni, denigrando, manco a dirlo, Mussolini e l'opera del Governo fascista, e facendo un quadro terrorizzante della situazione italiana.

Egli ha parlato fra l'altro di fantastici conflitti tra Esercito e Milizia, di urto tra Vaticano e Governo, di fallimento del Prestito del Littorio, e di altre consimili pappolate, profetando però in ultima analisi: molti anni di dominazione fascista.

Ma benissimo! Continui pure il caro Miglioli. Tanto, non sono le sue premesse quelle che contano. Ciò che conta è la sua profetica conclusione.

LA CARTA DA GIORNALI

Un telegramma dell'ing. Burgo

MILANO, 3. — Si ha da Verzuolo che è stato inviato dall'ing. Burgo, presidente delle cartiere omonime, un telegramma al Ministro Belluzzo, comunicandogli che potrebbe mettere a disposizione del Governo Nazionale, per l'eventuale sfruttamento, il proprio stabilimento di Corsico attrezzato con macchinario per carta da giornali, capace di produrre 800 quintali giornalieri e ancora parzialmente inattivo dal passato agosto per mancanza di lavoro.

Una reliquia di San Luigi Gonzaga offerta al Principe Ereditario

TORINO, 3. — Da Mondovì è qui giunta ieri la Sacra reliquia del capo di San Luigi Gonzaga [illegible]

[illegible]

Il Principe Umberto a Cortina d'Ampezzo

TORINO, 3. — Il Principe di Piemonte è partito ieri sera per Cortina d'Ampezzo.

Un atto gentile del Principe di Piemonte

FIRENZE, 3. — Nello scorso gennaio la bambina Tilde Ulivi [illegible]

Rigoglio di vita fascista

nella nostra Colonia primogenita

ASMARA, gennaio.

(*G. Provera*). — E' venuta a svernare in Eritrea S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che già visitò questa Colonia due anni or sono, in occasione d'una breve sosta durante un suo viaggio in Somalia, colle LL. AA. il Duca degli Abruzzi ed il Duca delle Puglie. L'illustre Ospite ha scelto come suo punto di base, per numerose escursioni, Cheren, la graziosa cittadina che più di tutte si presta per offrire a S. A. R. quiete e libertà assoluta.

Sono giunti all'Asmara anche la Duchessa ed il Duca Massari, il Principe Ruspoli di Cerveteri e la sorella, Donna Egle col marito marchese Federici.

E' stato pure di passaggio, ospite del Governatore, il capitano di fregata Balestrocchi, comandante del regio incrociatore «Taranto» la bella nave — ex-preda di guerra — che ricorda le gloriose gesta della nostra Marina. Alla sua brillante ufficialità è stata fatta a Massaua cordialissima accoglienza.

Il rinnovamento di Massaua

Massaua sta acquistando un nuovo aspetto di encomiabile rinnovamento! Si può dire che, quasi giornalmente, qualche cosa della vecchia e ruinosa città scompare e si trasforma, assumendo moderne linee, pienamente rispondenti alle accresciute esigenze dell'edilizia attuale.

Terminato il lavoro di sventramento, di risanamento e di sgombro dei ruderi nei pestiferi quartieri della cadente città, si sono viste, a poco a poco, sparire le crollanti catapecchie ed i modesti fabbricati, per far posto agli ampi palazzi, alle belle case di struttura moderna e di architettura più razionale.

Qui, dove l'aria e la luce non conoscono confini, eranvi — un tempo — abituri dalle finestre a feritoie, che negavano l'ingresso al sole, il migliore agente di purificazione. Il piccone risanatore ha abbattuto queste aperture tenebrose, e dappertutto si scorgono, adesso, ampie finestre e spaziosi loggiati.

Le baracche di legno, che davano l'idea d'una città in assetto provvisorio, abitata da gente nomada, o che troppo facevano pensare ancora al terremoto devastatore, sono ora quasi tutte scomparse; gli uffici e le agenzie di navigazione hanno trovato posto nelle nuove costruzioni permanenti; gli industriali ed i commercianti hanno trasportato i loro penati in più comodi locali.

Tuttavia nessuno dorme sugli allori, e tutti ammirano con compiacimento anche la più piccola opera di demolizione o di risanamento, voluta dal Governatore, sempre più desideroso di rimodernare i vecchi quartieri e le auguste vie per migliorare ed abbellire il volto della fiorente città marinara dell'Eritrea.

L'organizzazione fascista

In Colonia il Fascismo ha rappresentanti notevoli, con gradi gerarchici coperti da squadristi delle prime battaglie, orgogliosi del loro passato e sicuri delle loro energie fattive, presenti e fu- [illegible]

ture. In questo rinnovarsi di continuo attività, S. E. Gasparini ha creduto bene di istituire in Colonia i «Balilla», per i quali ha egli stesso dettato norme regolamentari, nominandone presidente il prof. Zingarelli, che offre assoluta garanzia per l'ottimo funzionamento dell'istituzione, della quale il Governatore si è riservato, però, l'alta direzione ed il controllo personale.

Inoltre è già ormai assicurata anche l'istituzione di vari circoli di cultura fascista.

Sorgeranno così nuove manifestazioni di vita, improntate al ritmo alacre che vibra in questa Colonia, che dal Fascismo non aveva avuto, nel triste 1922, che un'idea d'arma di ribellione e d'arbitrio. Gli stessi che allora così pensavano, possono ora comprendere come, anche in Eritrea, il Fascismo sia sinonimo di tacito fervore di opere, di cultura e di organizzazione.

Queste istituzioni, ai primi albori, sono assai modeste nel loro valore assoluto, però assurgono ad altissima importanza di indice e di sintomo. Il fascismo — in Colonia — ha molto, molto ancora da fare; tuttavia la constatazione che ne emerge è questa: coloro che hanno responsabilità di gerarchia posseggono la nozione perfetta di tutto questo daffare che incombe.

Il contributo al Prestito

In un vibrante manifesto, indirizzato a tutti gli Eritrei, S. E. Gasparini commenta un telegramma del Ministro delle Colonie, nel quale sono riassunte le finalità e le modalità del Prestito del Littorio. In ogni capoluogo di Commissariato sono stati istituiti appositi Comitati di propaganda fra le varie popolazioni, le quali hanno risposto al nuovo appello della vita italiana, con fede incrollabile nei propri destini ed in quelli della Madrepatria.

I fedeli eritrei, che hanno ormai la sensazione giornaliera, direi quasi d'ogni ora, che l'Italia forte è una realtà che si manifesta con tutte le prove della forza vera e lenta, ed in tutti i campi, dimostrano la loro fiducia ed il loro slancio coll'offrire serenamente al Prestito il proprio risparmio. Tutti indistintamente, in una nobile gara di sincero patriottismo, portano il loro contributo per fornire — anche in questa occasione — tangibile prova della loro devozione al Regime.

L'Ufficio di finanza va gradatamente raccogliendo gli originali delle schede per le necessarie riepilogazioni statistiche. Fra i contributi più cospicui sono da segnalarsi: la sottoscrizione dell'ingegner Antonio Tittoni per mezzo milione, seguita da quella di Hassen Abdalla Babismusc per L. 200.000, e da quelle delle Saline Eritree, di Said Ali Abdumaran Nahari e Hassen Mohammed el Sahà tutte di L. 100.000. Il cav. Batock, Abdu Bescir ed altri hanno sottoscritto per L. 50.000.

La cifra totale supera — a tutt'oggi — i quattro milioni e si presume che per la fine del corrente mese si potranno raggiungere e comunicare i risultati generali e definitivi.

Gli artisti della Grande Genova per la Federazione dell'Artigianato

GENOVA, 3. — Tutti gli artisti della grande Genova riuniti in assemblea hanno entusiasticamente aderito alla Federazione dell'Artigianato. L'importanza della loro adesione è stata rilevata dal segretario regionale ligure della Federazione delle comunità dell'artigianato, capitano Renato Crippa il quale con nobili parole espresse il suo compiacimento per la presenza e la volontà fattiva degli artisti genovesi animati dalla reale comprensione dell'artigianato fonte di ricchezza nazionale che risorge per merito di Brunati e per volontà del Duce. Ai quali i presenti che riunivano i più bei nomi dell'arte ligure, inviarono vibranti telegrammi di saluto e di devozione.

L'esploratore "Venezia,, in Somalia

LA SPEZIA, 3. — Fra giorni l'esploratore «Venezia» lascerà il nostro porto diretto probabilmente in Somalia.

Corre voce che il «Venezia» recherà a bordo il Duca degli Abruzzi.

Per lo sviluppo boschivo dell'Istria

POLA, 2. — Nella sala del Consiglio provinciale, presenti il prefetto comm. Cavalieri, il senatore Chersich, i deputati Mrach e Bilucaglia, il podestà Morisi e numerosissime altre autorità, oltre ai podestà della provincia dell'Istria, si è tenuta la seduta inaugurale del Comitato di propaganda forestale.

Il Presidente conte Lazzarini ha aperto la seduta con un vibrante discorso, lumeggiando l'importanza della battaglia per il bosco. Hanno parlato poi il gr. uff. Rissi ed il podestà Merizzi. E' stato votato un ordine del giorno che fissa il programma di azione tendente al miglioramento ed allo sviluppo boschivo dell'Istria.

Il concorso di bellezza infantile a Milano

MILANO, 3. — E' stato definitivamente fissato, per il pomeriggio del 17 febbraio il grande concorso di bellezza infantile al teatro *Dal Verme*. Numerosi bambini si sono già inscritti, per cui è da prevedere che vivo sarà il successo della festa singolare.

Secolare tradizione ripristinata a San Gimignano

FIRENZE, 3. — A S. Gimignano da secoli l'Amministrazione comunale prendeva parte ufficialmente alla festa del santo patrono che ricorre il 31 gennaio. Il sovversivismo abolì questa nobile tradizione.

Quest'anno il Commissario prefettizio ha ripristinato la bella usanza intervenendo ufficialmente alle cerimonie di apertura e di chiusura delle feste del Santo. I sangimignanesi sono orgogliosi del ripristino della secolare tradizione.

Incidente ferroviario a San Miniato

FIRENZE, 3. — Ieri, alle 16.30, il treno merci 6763 mentre manovrava allo scambio della stazione di S. Miniato sulla Firenze-Pisa, deviava con la locomotiva ed un carro. Il convoglio procedeva ad andatura lentissima e ciò permetteva al macchinista di fermare immediatamente la macchina evitando che precipitasse dalla scarpata. Non si hanno a lamentare disgrazie ed i danni sono lievi. Tuttavia per l'ingombro della linea tutti i treni dovettero effettuare il trasbordo subendo un'ora e mezzo di ritardo.

Il crak della Banca dell'Italia Centrale

FIRENZE, 3. — I signori avv. Castelnuovo, Conti e Ferroni, coimputati nel fallimento della Banca dell'Italia Centrale a mezzo dei rispettivi avvocati hanno chiesto la libertà provvisoria, e il Giudice istruttore ha emesso una sentenza negativa.

I tre imputati hanno appellato contro la sentenza del Giudice Istruttore, e gli atti sono passati alla Procura Generale della Corte di Appello.

Procaccia rapinato da tre malfattori

MILANO, 3. — Nei pressi della cascina Meda di Settala il procaccia, ventottenne, Giuseppe Ferraris veniva affrontato da tre figuri che lo rapinavano del portafogli contenente alcune migliaia di lire e dell'orologio con catena. Dopo averlo minacciato di morte, i rapinatori si dileguarono. I carabinieri pare che siano sulle buone tracce dei malviventi.

Un comitato d'onore dei giornalisti lombardi

MILANO, 3. — Sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti si è riunito il Direttorio provinciale del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi [illegible]

Insediamento della Commissione tecnica per le ferrovie metropolitane milanesi

MILANO, 3. — [illegible]

Sovversivi rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale Speciale

MILANO, 3. — [illegible] berto Ghini, Giovanni Grilli e Gino Morellati, i quali saranno processati dal Tribunale speciale.

Presso lo stesso Tribunale dovrà discutersi anche il processo istruito a Milano dalla nostra autorità giudiziaria, di concerto con quella di Bologna, contro il noto Terracini, l'avv. Ferragni, del nostro Foro, e l'amministratore del giornale l'*Unità*, Rifolotti, ieri e tre comunisti e arrestati dalla squadra politica nello scorso novembre.

L'istruttoria per il "crack,, dell' "Istituto Nazionale di Credito,,

MILANO, 3. — L'istruttoria per il «crack» dell'Istituto Nazionale di Credito si allarga, ed aumentano i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria contro i responsabili del dissesto finanziario. Sopra denunzia del curatore, il Giudice istruttore aveva spiccato mandato di comparizione contro il cav. Giuseppe Moja, direttore della succursale di Severo San Pietro dell'istituto medesimo e figlio del rag. Moja consigliere delegato della Banca e principale responsabile, secondo l'accusa, del «crack» della medesima. Egli, come è noto, fu, giorni or sono, arrestato a Beausoleil in Francia. Il cav. Giuseppe Moja sarebbe responsabile di appropriazioni che pare si aggirino intorno alle 200 mila lire, appropriazioni che sarebbero state abilmente mascherate da false registrazioni nei libri di cassa. Il Moja, che era assente, è stato trovato a Bardonecchia dove stanotte è stato raggiunto dall'ordine del Giudice istruttore, ordine che è destinato a diventare mandato di cattura.

Il processo del "Cervo Bianco,, in Corte d'Appello

TORINO, 3. — Il giorno 6 corrente sarà discusso in appello il processo contro il truffatore La Plante, il famoso «Cervo Bianco», che ha fatto tanto parlare di sè le cronache d'Italia e di [illegible] sera.

Ma il superbo, munifico capo dei pellirosse, non è più quello di una volta. La storia di questo personaggio, incredibile se pur vera, si è risolta in un cupo dramma di miseria.

Il «Cervo Bianco» non ha più un soldo, non ha più un vestito da mettersi. In carcere gli viene passato il vitto, non i vestiti, e il disgraziato, consumati quelli che aveva si è trovato a non sapere più come cambiarsi. L'avvocato difensore, mosso a pietà, gli ha regalato un vestito e anche un po' di biancheria. Non ha potuto però dargli le scarpe, per chè i piedi del pellirossa sono un po' grossi. Se egli dovrà presentarsi in udienza, apparirà quasi scalzo. Miseria triste per un uomo che maneggiò e sperperò tanti milioni e che è passato trionfalmente per le grandi città d'Italia fatto segno all'entusiasmo, alle attenzioni ed ai regali e... ai sospiri.

Le autorità americane si sono interessate del caso del povero *Cervo Bianco* e gli hanno offerto di rimpatriarlo nel caso egli venisse assolto oppure allorchè avrà scontato la pena se essa sarà confermata.

Otto anni di reclusione all'uccisore di un fascista

CATANZARO, 3. — Davanti a questa Corte di Assise presieduta dal cav. uff. De Caro — P. M. il cav. Natale — si è discussa la causa a carico di Rubino Goffredo che doveva rispondere di lesioni seguite da morte in danno del fascista Villella Giovanni.

Dopo tre giorni di dibattimento i giurati emisero un verdetto affermante la responsabilità del Rubino, accordando lo eccesso di difesa e le circostanze attenuanti, e negando la grave provocazione ed il movente politico.

Il Rubino fu condannato ad anni otto di reclusione.

Difendeva l'imputato l'avv. Giglio. Assistevano la parte civile gli avvocati on. Salerno, avv. Fiore ed avv. Pacenza.

Notizie Brevi

Nell'acqua di un macero a Bologna è stato ripescato cadavere tal Pietro Bor[illegible].

Per il dolore di esser abbandonata dal fidanzato Bruni Grassi, si è tolta la vita facendosi stritolare dal direttissimo 36 Roma-Firenze presso la stazione di San Giovanni Valdarno l'operaia diciannovenne Norma Capolani.

Lo stemma di Bolzano recentemente approvato reca nella parte inferiore i tre passi di confine: Brennero, Dobbiaco e Resia, in forma araldica, e nella parte superiore il Fascio Littorio sormontato dalla Croce Sabauda.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto ieri a Firenze certo Zeno Celsi, dimorante nel Viale Principe Eugenio n. 2. Tale arresto è in relazione con le indagini che si stanno svolgendo per le denuncie contro il signor Ilecio Nenciolini, il Salucci e il Rapi.

Un'operazione ladresca è stata tentata l'altra notte ai danni della filiale di Pontedera della Cassa di Risparmio di Firenze. Fortunatamente la porta che immette agli uffici ha resistito, e i ladri, vistisi anche scoperti da un impiegato che ha la sua stanza presso l'Ufficio, hanno creduto opportuno dileguarsi.

Un bimbo con 12 dita, sei per mano, e che presentava anche inarosto concrescimento del naso col labbro superiore, è stato messo alla luce da una contadina di Milland presso Bressanone.

L'epurazione della malavita nei "Mazzoni,,

NAPOLI, 3. — [illegible]

Una moribonda e tre feriti per una rissa tra donne

[illegible]

La misteriosa scomparsa di un vecchio pescatore

NAPOLI, 3. — Da otto giorni si è in grande apprensione a Resina per l'improvvisa e misteriosa scomparsa del pescatore Pasquale Di Maio, di 75 anni.

Il poverino nella mattinata di gio[illegible] scorso lasciò la sua casetta, la moglie e i figliuoli e raggiunse il porticciolo per imbarcarsi su di una bilancella da pesca appartenente ad altri due marinai, Giacomone e Giuda. L'imbarcazione in quel pomeriggio toccò Pozzuoli, ma, colà giunto il Di Maio accusando un'indisposizione chiese al Giuda di essere messo in libertà. Il Giuda diede al vecchio tre lire per il viaggio e il Di Maio prese subito dopo la via del ritorno. Da quel momento non si è fatto più vivo.

La famiglia preoccupata giustamente non ha mancato di denunziare dell'accaduto l'autorità di Resina e di Pozzuoli. Le indagini continuano. Della scomparsa è stata informata anche la Questura di Napoli. Ma fino a questo momento del vecchio pescatore non si ha alcuna notizia.

Truffe e propositi suicidi che conducono al cellulare

GENOVA, 3. — Certo Luigi De Negri, di anni 32, abitante a Sampierdarena, assunto quale ispettore dalla «Singer», non accontentandosi delle 1400 lire mensili passategli come stipendio, a mezzo di falsi e di indebite trattenute, riusciva a sottrarre alla casa un bel numero di biglietti da mille. Scoperte alla fine le sue marachelle, il De Negri abbandonava la sua abitazione e si recava a Genova con l'intenzione di uccidersi: all'uopo fuggendo si era armato anche di una pistola.

Evidentemente però le sue decisioni erano tutt'altro che definitive: infatti lungo la strada non tardò a mutare proposito ed anzi ebbe la felice idea di rivolgersi ad un maresciallo dei carabinieri per avere un consiglio. Il sottufficiale interpellato ascoltò pazientemente l'esposizione dei fatti e quella del mancato suicidio, corredata questa dalla presenza della rivoltella che il De Negri mostrò per convincere della verità del proposito ormai tramontato; poi... dette il consiglio. A Marassi il De Negri sarebbe stato ben sorvegliato: i superiori non avrebbero potuto fargli alcun male nè gli sarebbe stato possibile suicidarsi se malauguratamente gli fosse tornata ancora una volta l'idea nel cervello.

Il De Negri che molto ingenuamente non aspettava questa conclusione, fece un sorriso agro-dolce e si lasciò trasportare nelle carceri dove attenderà di dover rispondere di appropriazione indebita di falso in cambiali e di... porto abusivo di rivoltella.

Si uccide per lo spavento della cecità

GENOVA, 3. — Il minatore Giovanni Deidda, di anni 57, da Cagliari, da molti anni abitante a Genova, in via Madre di Dio, ammalatosi agli occhi, per guarire avrebbe dovuto sottoporsi a dolorosa operazione. Accasciatosi per questo e più ancora per il timore di diventare cieco, il Deidda in un momento di sconforto si recideva la carotide con un colpo di rasoio. Fu trovato già morto nel suo letto. Sul comodino furono rinvenute 13.900 lire che rappresentavano tutti i suoi risparmi di operoso lavoratore.

Le trecento cadute di un adoratore di Bacco!

BIELLA, 3. — Uno strano tipo, che è una vera macchietta, è stato medicato per l'ennesima volta al nostro Ospedale per gravi ferite riportate in una caduta. Si tratta di certo Andrea Masserano, di anni 50, soprannominato il «Duecentocinquanta» perchè tante sono presso a poco le sbornie che si prende in un anno.

Il guaio si è che quando è in preda ai fumi del vino, finisce sempre col cozzare negli spigoli delle cantonate e tutte le volte cambia connotati. Almeno due volte la settimana egli compare all'ambulatorio dell'Ospedale. Il sanitario di guardia gli ha chiesto ieri sera: «Ebbene, che cosa avete oggi, signor Duecentocinquanta?» Il Masserano, sputando sangue perchè nella caduta si era tagliato la lingua, ha risposto: «Dica pure signor Trecento, caro dottore, è meno ancora della realtà».

Le truffe e l'arresto di un falso giornalista

TORINO, 3. — E' stato tratto in arresto quel tale Gennaro Rubino, ex-cancelliere, che fu implicato e poi assolto in istruttoria nell'assassinio della mondana Erina Barbero. Le cause che hanno spinto l'autorità a rimandare in carcere questo triste e losco figuro, sono da ricercarsi in una serie di truffe che il Rubino ha proprio in questi ultimi tempi consumato.

Dicendosi giornalista, egli riuscì a spillare denaro a varie persone, promettendo loro di fare ottenere questa o quell'altra concessione dalle autorità pubbliche. Naturalmente coloro che avevano sborsato i quattrini, non ricavandone mai alcun beneficio, si convinsero di essere stati gabbati; per cui denunziarono l'intraprendente falso giornalista alle autorità di P. S. che ordinavano il provvedimento odierno.

L'assassino dello zio a Piacenza spinto al delitto dalla malavita?

PIACENZA, 3. — [illegible]

Aggressione a mano armata

PIACENZA, 2. — Si ha notizia da Nibbiano che il signor Sante Politi, di anni 35 stava rincasando verso le 3 di questa notte quando è stato affrontato da tre individui avvolti in ampi e neri mantelli i quali, minacciandolo di morte lo hanno depredato del portafoglio contenente alcune migliaia di lire. Compiuta la brigantesca impresa i malviventi si sono dati alla fuga per la campagna lasciando a terra il disgraziato Politi pesto e contuso.

"Spacciatore di coca in trappola,,

PALLANZA, 3. — Il capo-squadra Angelo Lana e il milite Pino Conti della 3.a Coorte della 10.a Legione alpina della Milizia, dopo pazienti e diligenti indagini sono riusciti a far cadere in trappola e ad arrestare uno spacciatore di cocaina, a nome Giuseppe Brasini. Al momento dell'arresto egli era in possesso di circa un chilogramma di cloridrato di cocaina.

Grosso furto di pellami a Bologna

BOLOGNA, 2. — Ignoti ladri, penetrati questa notte nel negozio di pellami del commerciante Silvio Scaramangli in via Guerrazzi 19, ne asportarono una quantità di pellami per un valore di 20 mila lire. Informata la Questura, gli agenti operarono diversi *fermi* e fecero una sorpresa in una cantina fuori Porta Mazzini dove rinvennero quattro ceste di pellami che si suppone facenti parte della refurtiva.

Le indagini continuano.

Una forma d'assicurazione

veramente italiana

[illegible] il Prestito del Littorio, raggiunge una finalità di grande interesse nazionale.

Definiscono d'altronde l'importanza dell'*assicurazione del Littorio*, queste parole che il 10 gennaio scrisse Benito Mussolini: «L'assicurazione nella forma abbinata al Prestito del Littorio, ideata dall'Istituto delle Assicurazioni, mobilita il sentimento e l'interesse della previdenza per il più largo concorso degli Italiani ad una operazione necessaria per il risanamento monetario, che è la base della finanza pubblica e privata».

Tale assicurazione, che ha la durata di soli dieci anni ed è pagabile in cartelle del Prestito del Littorio, ha incontrato già il più largo, oseremmo dire, fervido, consenso in ogni ceto delle nostre popolazioni. E ciò si spiega assai facilmente, considerando non soltanto la mitezza delle tariffe, e l'esenzione dalla visita medica, cui accennavamo, ma anche la possibilità di suddividere il pagamento del premio in rate semestrali, trimestrali o mensili: complesso di facilitazioni che mette l'assicurazione del Littorio, nel più rigoroso senso della parola, alla portata di tutte le borse.

Se tanto grande è stata in questi giorni — nei quali appena se n'ebbero le prime notizie — la ricerca delle polizze del Littorio, non vi può essere dubbio che prima del 31 marzo ogni padre di famiglia cosciente, ogni buon Italiano, si sarà garantita questa nuova convenientissima geniale e patriottica forma di assicurazione.

Processo alla civiltà moderna

Non è difficile immaginarsi il genere di emozione che potrebbe provare, poniamo, un metodista inglese cui toccasse di leggere, fra un sermone contro la violenza e una meditazione sull'inutilità degli incensi e del rituale cattolico in genere, *l'Italia barbara* di Curzio Malaparte: l'emozione di chi improvvisamente vedesse le case capovolgersi, agitare le fondamenta e volare verso il cielo, oppure le navi da guerra metter gambe e prender parte a una gara podistica, o ancora una quercia cantare con voce tenorile sul palcoscenico del *Convent Garden;* l'emozione di chi ad un tratto s'accorgesse che l'inimmaginabile può essere un luogo comune e l'assurdo il pane quotidiano di una mente umana.

Non che nell'*Italia Barbara,* intendiamoci bene, si faccian volar case, si organizzino maratone di navi da guerra o si scritturino gli alberi come cantanti, o, in qualsiasi altro modo, si spacci l'assurdo con la medesima facilità con cui si spaccia la moneta falsa. Si può dire, anzi che se libro c'è meno desideroso di darla a bere, è proprio questo. Vi si affermano semplicemente alcune verità, che da qualche tempo, sotto sotto, si van agranocchiando le basi di una impalcatura apparentemente solidissima e indistruttibile, che tutti a un certo momento, tanto per farla finita e non pensarci più, s'era accettata come il padiglione delle vere meraviglie; sì che il padiglione ora minaccia seriamente di crollare, e forse è già crollato. Ma è appunto il crollo, col frastuono e la polvere inevitabili in simili casi, che non può non suonar grave attentato agli occhi di un rigido e convinto anglo-sassone, quale si suppone essere il nostro metodista inglese, con suo grandissimo scandalo e turbamento.

Il Malaparte, nel suo libro, fa il terremoto, scuote le fondamenta e manda in frantumi la civiltà moderna. Un tempo la luce veniva dall'oriente, e la si fece venir dall'occidente; ora viene dal nord. Bisogna farla venire invece dal sud. Impugnando la fiaccola che genera quella luce (veramente, invece di fiaccola, sarebbe meglio parlar di fari, trattandosi della civiltà moderna), oppure spegnendola? Nè l'una cosa nè l'altra. Impugnandola, non la si saprebbe maneggiar bene. Spegnerla, è idiota. O allora? Allora, dice Malaparte, guardate che da molto tempo esiste nel sud un sistema di illuminazione diverso, candela o lume a petrolio o quel che vi pare, che produce una eccellente luce e che ha saputo illuminar durante secoli. Adoperiamolo.

Per uscir di metafora, Malaparte sa, come noi sappiamo, che cosa si intenda oggi giorno per civiltà. E sa che s'intendon cose diverse, progresso materiale, meccanico, scientifico, di treni, di ponti, di asfalto, di aieri, progresso civile in senso democratico, verità elettorale, minimo di analfabetismo, libertà di pensiero, morale borghese, da businessman, ordine nel senso di orario, genialità nel senso di anarchia e di immoralismo, stilizzazione astratta del vivere e chi più ne ha ne metta, e sa che tutte queste cose, a tirar bene le somme, hanno un'unica origine. Quale? Egli stesso ce la dirà.

Ora che s'è fatta l'Italia, bisogna far gli italiani, aveva detto D'Azeglio. E Malaparte: «*Questa pretesa di rifar gli italiani nasce soprattutto dalla presunzione che il nostro sia un popolo arretrato e barbaro, chiuso ai tempi nuovi e nemico del progresso, e che essi, i bastardi di D'Azeglio* (gli italiani civili, moderni, fatti dopo) *siano l'esempio vivo di ciò che gli altri italiani diventerebbero, quando si decidessero a giovarsi delle esperienze moderne dei popoli del settentrione e dell'occidente. Perchè gli italiani sian civili, sian moderni, siano europei, e non più soltanto italiani, il che oggi non basta, è necessario, essi affermano, che anche l'Italia attraversi l'esperienza di quella rivoluzione, che ha aperto in Europa il nuovo tempo della civiltà moderna. Ma non sanno, o mostrano di non sapere, che gli italiani sono per natura impropri a diventar moderni, e che se di una rivoluzione v'è necessità in Italia, di quella che ci faccia ritrovare i modi propri della nostra civiltà naturale e storica abbiamo bisogno, non d'altre che ci impongano i modi di civiltà contrarie alla nostra. Poichè se è vero che la rivoluzione moderna, che a detta degli italiani civili, noi pure dovremmo sperimentare, non ha fatto se non creare nelle nazioni del settentrione e dell'occidente il «clima» favorevole allo sviluppo di germi, rimasti chiusi e sterili sino alla Riforma o all'ottantanove, in guisa di spontanea e naturale germinazione (impedita fino ad allora dal predominio europeo del nostro clima civile) originando una nuova civiltà aderente e propria al genio di quelle nazioni, è anche vero che tale esperienza avverrebbe per noi non in guisa di germinazione, ma d'innesto*».

Or dunque (e qui l'ipotetico metodista inglese si farebbe portare una tazza di tè, per via del malore che lo potrebbe cogliere) si tratta semplicemente di eseguire una breve operazione di ginnastica mentale. Quella nordica è civiltà, vero? Allora questa mediterranea, che un tempo fu civiltà, oggi è barbarie. Benissimo. Coltiviamo questa barbarie, curiamola bene, liberiamola da ogni scoria di civiltà, di quella civiltà, e poi, seguendo il buon esempio dei padri, chiamiamo civile la nostra barbarie e diciamo barbari agli attuali civili. Ecco fatto. E la luce viene dal sud.

E non è a dire che si tratti di sostituzione di parole, come di carte nei giochi di prestigio, e che le cose non vengano mutate con l'operazione. Giacchè non si tratta di battaglia di parole; sotto le parole si celano da una parte «*una civiltà antichissima, che si fa forte di tutti i valori dello spirito*» e dall'altra una civiltà «*nuova, eretica e falsa, che si fa forte di tutti i valori fisici, materiali, meccanici*». Insomma la cosa va guardata con occhio alla storia. O che si crede che, all'epoca delle cattedrali gotiche e dei romanzi di Tristano e Isotta, gli italiani, che le cattedrali gotiche facevan in istile poco gotico e i romanzi di cavallerie non sapevan scrivere, fosser tenuti in conto di gente civile?. Ma seppero coltivare l'incapacità al gotico e quel loro non prender troppo sul serio le istorie di Re Arturo e del cavaliere Percivalle. Quel che avvenne dopo, lo san tutti.

Così, per Malaparte, gli italiani, a causa della loro natura «*inguaribilmente antica*» a fare i moderni, i civili, in senso anglo-sassone, non son capaci. Di questa loro incapacità, che è il volto negativo delle loro diverse e più alte capacità, si faccian un'arma per distruggere — svuotare di contenuto spirituale, superare con la mente e col cuore — lo spirito della Riforma, critico e materialista, sentimentale melensamente e sostanzialmente affaristico, ordinato in astratto e anarchico nel fondo *maltusio, ecclettico, liberale, borghese, ateo e possidente,* per dirla con Proudhon e con Malaparte, che cita questa ordinata collana d'aggettivi infamanti.

Qui qualcuno, all'udir parlare di distruggere la civiltà moderna, si crederà forse in dovere di far saltare i treni e i ponti d'acciaio, di sostituire la luce elettrica con le candele di sego, di smontare le macchine del caffè espresso, d'andar in giro abbigliato di peplo invece che di *frack,* abito borghese, ateo, liberale e possidente già nel solo nome. Non sarebbe questi, però, l'italiano barbaro, come l'intende il Malaparte; costui tutt'al più potrebb'essere quel medesimo metodista inglese posseduto da furia iconoclasta e suicida. Nel mondo civile dell'italiano barbaro c'è posto anche pel *frack,* pel treno e per la radiotelegrafia. Egli, quantunque barbaro, è civilissimo: non distrugge i risultati dell'attività scientifica moderna, bensì, appena — scusate se è poco — il concetto di civiltà che hanno i moderni, l'idea del progresso materiale, l'idolatria creata dalla Riforma. Egli crede che un uomo sporco, tranne che per fare i cotechini, valga di più di un maiale pulito, roseo, disinfettato e in pace con tutti i dettami dell'igiene moderna. Meglio se l'uomo è pulito; ma l'importante è che egli sia in primo luogo, uomo, nel senso classico e latino della parola, e peggio per i metodisti se la pensan diversamente. Egli, all'opposto degli Olandesi contemporanei di Descartes, tiene in poco conto «la barbe et le sourcil des théologiens».

MARIO DA SILVA

"Haensel e Gretel,, di Humperdinck
Il libretto dell'opera

Questa sera, alle 21, verrà rappresentata all'«Argentina» la fiaba musicale *Haensel e Gretel* di Engelberto Humperdinck. Da oltre vent'anni questa celebre e singolarissima produzione lirica non è più apparsa sulle scene romane e ben pochi, ormai, rammentano il successo che essa ottenne al «Costanzi», nell'interpretazione — veramente ammirabile — di Gemma Bellincioni, Lina Pasini-Vitale, Elisa Bruno e del baritono Pacini. *Haensel e Gretel,* allora, piacque tanto, che, dopo la prima rappresentazione, venne telegrafato d'urgenza al l'Humperdinck, affinchè egli venisse senza indugio a Roma per assistere alle repliche della sua opera. Il valoroso maestro accorse al richiamo e fu festeggiato con veritiero entusiasmo.

Giova sperare che questa sera si rinnoveranno, per *Haensel e Gretel,* le accoglienze affettuose che già altra volta il nostro pubblico tributò loro con sincerità perfetta. L'opera è stata concertata con lungo amore dal maestro Oliviero De Fabritiis: tra gli artisti figurano elementi di prim'ordine, quali Laura Pasini, Elvira Casazza e Ottavia Giordano.

Crediamo opportuno riassumere l'argomento della fiaba, poichè non molti lo conoscono.

Due bambini di povera famiglia, Haensel e Gretel, in assenza dei loro genitori, giuocano e danzano. Sopraggiunge la mamma che li rimprovera, perchè essi non accudiscono alle faccende domestiche. A un certo punto, succede una breve zuffa: la mamma, esasperata, afferra una scopa e, agitandola minacciosamente, rovescia una zuppiera colma di latte, che doveva servire per il desco serale della famigliola. Patatrac! Disperazione della buona donna. Per rimediare al disastro, i bimbi andranno nel bosco a raccogliere fragole. Se no, bisognerà andare a letto senza cena.

Haensel e Gretel se ne vanno. Ed ecco il padre, che si avanza cantando spensieratamente. Il buon uomo è stanco della giornata di lavoro, ma si sente felice tornando fra i suoi cari. Egli chiede dei figli: la moglie dapprima elude la risposta, ma poi gli narra l'accaduto. Il padre sussulta: «Come! Li hai mandati nel bosco! Non sai che c'è la strega Marzipane che divora i bambini?». L'infelice donna resta allibita. «Andiamo nel bosco a rintracciarli. E che il buon Dio ci protegga!». Così termina il primo atto.

Nel secondo, vediamo i bimbi che raccolgono fragole e fiori, allegri e spensierati. Il bosco è fitto d'ombre e pieno di mistero. Già s'avanza la notte: è ora di tornare. Ma Haensel non riesce a ritrovare la strada. La situazione è critica. L'angoscia si aggrava quando si vedono brillare, tra le piante, fiammelle strane. I ragazzi, tremano di spavento. Comparisce il «Nano Sabbiolino» che getta nei loro occhi una sabbia fatata, per farli dormire. Ed essi si adraiano sotto una pianta, vinti dal sonno, dopo di avere mormorato una commovente preghiera. Il bosco, all'improvviso, si illumina: appare, sulla sommità di una scala d'argento, una coorte di angeli. Le celesti creature scendono e si dispongono ai lati dei due dormienti, per custodirli e ispirare loro sogni meravigliosi...

Terzo atto. Siamo dinanzi alla casa della strega Marzipane. Questa orrenda megera ha messo intorno alla sua dimora una quantità di dolci e focaccie per attrarre i bambini, sempre golosi. Ed anche Haensel e Gretel cadono nel tranello. Essi mangiano alcuni dolciumi e rimangono prigionieri della strega. Ma Gretel è riuscita ad afferrare le parole magiche pronunziate da costei nell'atto dell'incantesimo e così riesce a liberare sè stessa e il fratello. Anzi i due bimbi coraggiosi riescono a gettare nel forno la strega, mentre essa stava accendendo un gran fuoco per farli arrostire.

Insieme con Haensel e Gretel, vengono strappati al malefico incantamento molti altri bambini. Così la fiaba termina fra canti d'allegrezza e danze vivaci. Sopraggiungono il padre e la madre dei due eroici fanciulli: la loro letizia, nel ritrovarli sani e salvi, è indescrivibile.

Su questa trama semplice, l'Humperdinck ha ricamato una musica piena di leggiadrie melodiche e ricca di polifonia. Egli si è servito, con eccezionale sapienza e buon gusto esemplare, di vari canti fanciulleschi, popolarissimi in Germania. Quasi sempre delicata e giuliva, la partitura, assume, qua e là, un carattere grandioso, come appunto nel finale del secondo atto, quando gli angeli discendono dal cielo in un nimbo di luce abbagliante.

A stasera, dunque! Sarà uno spettacolo di superiore importanza artistica e tutti i buoni cultori di musica andranno a gara nel mandare baci ad Haensel e Gretel, bambini buoni e genialmente canori.

A. G.

Una rettifica di Marinetti

Martedì scorso il nostro critico drammatico, nel suo articolo sul Teatro di Stato e i teatri sperimentali, *attribuì a Marinetti il principio che il direttore del Teatro di Stato* non dev'essere un autore.

Adesso Marinetti ci avverte ch'egli pronunciò quella frase riferendosi, non al teatro di Stato, ma ai teatri sperimentali: i quali dovendo essere aperti a tutti *i tentativi, non debbono sottostare ai gusti inevitabilmente personali di un autore.*

LA COLLEZIONE GUALINO

E' tradizione dei collezionisti di gran classe stampare il catalogo dei loro tesori in edizioni sontuose e limitate nel numero degli esemplari, quasi a farne delle rarità da collezione esse stesse. Edizioni che vanno a guarnire gli scaffali di un ristretto numero d'amatori e delle biblioteche di prima importanza, diventando per il mercato delle rarità bibliografiche di altissimo prezzo. Ma ciò in fondo non è, come potrebbe credersi, la manifestazione di un lusso superfluo di gente ricca. Le raccolte d'arte oggi non resistono come avveniva sovente per il passato al succedersi delle generazioni. I gusti mutevoli e i colpi della fortuna, disperdono continuamente quello che un uomo e magari lo stesso uomo ha radunato. Le opere passano da un possessore, da un paese, da un continente ad un altro. Nel passaggio si ritroveranno magari casualmente in compagnia delle loro vicine di ieri, ma non apparterranno più alla medesima unità costituita poco a poco dalle preferenze e dalle risorse di quel determinato individuo. Ed è questo in fondo che conta nel valore di una collezione oltre al valore isolato delle singole opere d'arte: proprio questo: il collezionista. Ecco perchè i cataloghi delle collezioni d'arte è giustificato che mirino ad essere oltre che dei documenti storici, anche dei monumenti di bellezza tipografica e libraria. In quella bellezza è il compimento, il suggello del gusto di un collezionista.

BOTTICELLI: «Venere»

Ora io non so se codesto gusto si sia mai manifestato in modo così eletto come nel libro da Riccardo Gualino dedicato alla propria collezione, affidandone il testo a Lionello Venturi e l'edizione a Bestetti e Tumminelli. Tutto, sotto il frontespizio in pelle a dorature verticali racchiudenti un ovato, tutto vi è di una eleganza fatta di suprema semplicità: dal formato e dalle proporzioni tra pagina e caratteri, da quanto cioè è architettura, a quanto è tecnica libraria nel metodo delle riproduzioni e nella docile robustezza della legatura. Certo è impossibile pensare congiunte in una più armoniosa fusione, dovizia di mecenate, sagacia di critico e maestria di editore. Si sente che solo una intima religione del libro poteva dettare la volontà di tanto. E vien fatto di ricordare quei ritratti di Riccardo Gualino e della sua signora dipinti da Felice Casorati, ove il respiro dei personaggi sembra legato ai volumi che le loro mani sfogliano o hanno appena abbandonato sul davanzale, tra cortine piene d'ombra e di silenzio.

Non diversamente il nostro rinascimento ci ha tramandato l'immagine di qualche grande amatore di arte, sbocciato dall'uomo di affari e di banca. Nè diversamente da come costoro sapevano alle cure della giornata trovar ristoro nelle belle cose che le ricchezze conquistate permetteva loro d'adunare, ci piace immaginare questo industriale principe dei nostri tempi, mentre passa dalla [illegible] d'un bilancio, alla contemplazione del suo Antonello da Messina, ove è raffigurato appunto il persuasivo gesto d'un argomentatore, o dall'esame della seta prodotta negli stabilimenti della Snia, alla carezza sul soffice manto del suo San Giovanni di Lorenzo Veneziano. Non sorrida scettico il lettore. Quando l'arte prende tanto posto nella vita e negli averi d'un uomo, ciò non è senza investire tutto il suo mondo e riflettersi in ogni sua azione. Così penso che l'arrivo della divina Madonna di Cimabue disputatagli a colpi di milioni fin sulla tolda di un piroscafo in partenza per l'America, o il ritorno dall'Inghilterra ove già era emigrata, della adorabile Venere di Botticelli, saranno stati per lui avvenimenti non meno cari d'una operazione finanziaria ben riuscita. E forse, il poter generosamente dividere con gli amici ed i visitatori la gioia di simili possessi, gli avrà dato un senso di solidarietà umana ben più consolante delle crudeli competizioni d'interesse.

La pubblicazione stessa di questo libro lo dice. Grazie ad essa anche i lontani possono gustare il fulgore estatico dell'Ascensione di Giotto, la composta solennità della Madonna di Taddeo Bartoli, sognare nelle lontananze paesistiche di Lorenzo di Credi e Luca Signorelli, inchinarsi dinanzi alla maestà del Cristo di Melozzo, opporre il raffinato intellettualismo del Bronzino, alla calda sensualità di Sebastiano del Piombo, passare dallo squillo cromatico di un Tiziano e di un Veronese alle penombre dell'ascetico ritratto di Van Dyck, o dell'autoritratto romantico di Rembrandt. Altri, tanti sono i nomi che potrebbero farsi Spinello e Pesellino, Cosimo Rosselli e Matteo di Giovanni, l'Alunno e il Boccati, Mantegna e Tura, Nicolò da Varallo e Ambrogio da Fossano, Palma e Tintoretto, Guardi ed altri, altri ancora. Ma come fermarsi su tutti? E come soffermarsi a dire delle sculture, dal gruppo d'arte egiziana dell'antico impero d'una solenne frontalità, alla squisita stele cinese della dinastia Wei, dai sarcofagi romani alle oreficerie greche e barbariche, dai cofani a figure d'arte bizantina renana e arabo sicula, allo stupendo crocefisso romanico, dai bronzi del Bellano, del Riccio, del Sansovino, ai mobili ed arredi fiorentini e veneti... Bisogna contentarsi in una rassegna come questa, di una enumerazione sommaria. Aggiungendo però che ogni pittura, scultura, od oggetto, è un esemplare in se stesso perfetto d'un determinato stile, o autore.

Ciò dice di già il criterio tipicamente moderno, per la sua universalità, secondo il quale la collezione è stata formata. «Nessuna setta storica, nessun interesse intellettualistico; solo l'interesse artistico ha servito da guida». Sono parole di Lionello Venturi nella introduzione, che hanno tanto maggior valore in quanto essendo stato il Venturi stesso a confortare il collezionista del proprio consiglio espertissimo nella scelta degli acquisti, indicano non la constatazione di un resultato casuale, ma il proposito di rispondere ad un bisogno della nostra contemporanea sensibilità. Il bisogno cioè: «di varcare ogni limite di tempo e di luogo per arricchire la nostra esperienza estetica, per rintracciare nelle più diverse, anzi opposte, apparenze l'unità della creazione artistica». Come le opere soddisfino pur sotto l'aspetto critico tale concetto, si può dedurre dal commento del Venturi ad ognuna di esse, per le notizie che vi si trovano circa la loro provenienza, le ragioni dell'attribuzione, l'analisi della bellezza loro. E verrebbe voglia di indugiarsi a riportarli molti di codesti commenti tanto sono esaurienti e persuasivi, anche intorno ai più difficili e discussi casi, come quello della famosa Madonna pregiottesca simile alla Madonna Rucellai che Lionello restituisce a Cimabue, secondo la tradizione vasariana. Ma poichè lo spazio ci obbliga oramai a concludere non lo potremmo meglio che riconoscendo esser vero, che appunto per questo suo carattere d'universalità nell'accostare opere di diversi tempi e civiltà, «la collezione di Riccardo Gualino non è soltanto il resultato edonistico dei momenti liberi dagli affari, non è soltanto lo specchio di un gusto colto e raffinato, ma è anche iniziativa che potrà esercitare la sua azione sulla cultura italiana».

ANTONIO MARAINI

"Nostra Dea,, a Varsavia

VARSAVIA, 2.

L'altro ieri al Maly Theatre ha avuto luogo la prima rappresentazione in Polonia di «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli, nella traduzione di Sofia Chrzanowski. La commedia è stata accolta coi più vivo successo.

Dialoghi degli Dei

XCV.

VENERE — Giove, mio caro Giove,

GIOVE — Vade retro, Satana!

VENERE — Ma no, voglio raccontarti un grazioso fatterello.

GIOVE — Va bene. Ma ferma con le mani. Scherzi di mano scherzi di villano.

VENERE — Tempo fa a Parigi un alto funzionario chiese ad un amico di cercargli moglie. Fra i due venne convenuto che se l'amico fosse riuscito a trovare la conveniente consorte, il novello sposo avrebbe pagato tremila franchi per quell'operazione di senseria. Ma trovata la sposa — una bella signorina cinquantenne — e celebrato il matrimonio, l'alto funzionario si' rifiutò di pagare la senseria convenuta.

GIOVE — Oh, scostumatello.

VENERE — Allora l'amico ha intentato causa.

GIOVE — Oh, ingenuo! Come paraninfo sarà certo condannato per ragioni di moralità.

VENERE — Al contrario. Il procuratore della Repubblica ha sostenuto che data la crisi della maritalità in Francia, i paraninfi meritano un compenso e sono benemeriti della patria.

GIOVE — Benissimo. Allora vedrai che presto in Francia si daranno premi e onori a quelle vecchie signore che circolano nei caffè, nei teatri e nei *restaurants,* offrendo mazzi di violette e altro: e si darà la legion d'onore ai rivenditori di cartoline pornografiche e generi affini.

VENERE — Questo sarà un grande stimolo per fare...

GIOVE — I figli?

VENERE — Quasi: le *filles.*

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

La morte di Luigi Bazzani

E' morto ieri mattina, alle 9, nella sua abitazione al Lungotevere Mellini, il pittore Luigi Bazzani.

La notizia della morte di Luigi Bazzani sarà accolta dagli innumerevoli suoi scolari con dispiacere immenso. Perchè soprattutto la sua opera di maestro va ricordata, opera appassionata e proba. L'architetto, il prospettico, lo scenografo, il pittore erano in lui riccamente rappresentati e ne facevano un tipo di professore di Belle Arti del buon vecchio stampo. Era nato a Bologna nel 1836. Fu amico e scolaro del Fracassini. Fu maestro di disegno del Re Vittorio Emanuele III. Le maggiori opere dei suoi tempi, i balli famosi lo ebbero scenografo degnissimo.

Alla Sua memoria il nostro deferente e commosso saluto. Della sua opera parleremo con più agio domani.

Modificazioni al diritto d'autore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 13 gennaio 1927 concernente modificazioni al R. Decreto-Legge 7 novembre 1925, recante disposizioni sul diritto di autore.

Articolo unico — L'articolo 44 del R. Decreto-Legge 7 novembre 1925, n. 1950, è modificato nei seguenti termini:

«Se il cessionario del diritto di rappresentazione, esecuzione, pubblicazione o riproduzione non fa rappresentare, eseguire, pubblicare o riprodurre l'opera nel termine di tre anni dalla conclusione del contratto di edizione, questo è risoluto di pieno diritto, a favore dell'autore, suoi eredi e legatari.

«Il cessionario perde i diritti acquisiti e deve restituire l'originale dell'opera, mentre l'autore, suoi eredi e legatari, conservano integralmente il diritto al compenso pattuito, oltre che al risarcimento dei danni.

«Qualunque patto in contrario è nullo.

«L'autore, suoi eredi e legatari, possono chiedere la risoluzione del contratto di edizione anche per quelle opere drammatiche e musicali che non siano state rappresentate per il periodo ininterrotto di tre anni al giorno della pubblicazione della presente legge».

L'art. 70 del citato R. Decreto-Legge è modificato nei seguenti termini:

«Il presente decreto si applica anche alle opere, già comunque pubblicate, rappresentate od eseguite, per le quali non sia trascorsa la durata di protezione stabilita dagli articoli 28 e seguenti.

«La eventuale maggiore estensione della durata del diritto di autore andrà ad esclusivo favore degli autori, degli eredi e legatari.

«Gli autori e i loro aventi causa i quali hanno perduto i loro diritti per mancanza dell'adempimento delle formalità prescritte dal testo unico approvato con R. Decreto 19 settembre 1832, li riacquistano e ne godono per la durata che ancora rimane in conformità del presente decreto, purchè, entro un anno dall'entrata in vigore di questo, dichiarino all'Ufficio della proprietà intellettuale, nelle forme indicate nel regolamento, di volersi giovare di tale riacquisto di diritti.

«Coloro che hanno proceduto legittimamente alla riproduzione di opere cadute in pubblico dominio per mancato adempimento delle formalità sopra accennate, potranno ancora tenerle in commercio per il periodo di un anno dal giorno in cui sarà data pubblica notizia della dichiarazione fatta all'Ufficio della proprietà intellettuale dall'autore e aventi causa a norma del comma precedente.

«Coloro che hanno proceduto legittimamente alla riproduzione di opere cadute nel secondo periodo di protezione, di cui al comma secondo dell'articolo 9 del R. D. 19 settembre 1882, potranno ancora tenerle in commercio per un periodo di tre anni dall'entrata in vigore del R. D. legge 7 novembre 1925».

Con queste disposizioni la legge accoglie, se non siamo male informati, alcuni voti che la Società degli Autori aveva formulato al Governo. E importante fra tutti ci sembra quello per cui i concessionari d'un diritto d'autore — leggi: editori e impresari d'ogni specie — se entro tre anni non ne usano, ne son dichiarati decaduti, nonostante ogni patto in contrario. Non era immaginabile sanzione più efficace all'attività editoriale; essa assicura all'autore i giusti vantaggi, non solo materiali ma anche morali, dell'opera sua, e impedisce che un editore possa, per qualunque ragione, seppellirla nell'oblio dopo averla acquistata.

Così la nostra legislazione sulla tutela prodotti dell'ingegno continua a perfezionarsi e ad affinarsi, grazie alle vigili iniziative del nostro massimo sodalizio artistico-professionale, e alla nuova duttilità con cui gli organi governativi seguono e soddisfano le esigenze che esso vien loro segnalando.

L'Arte lirica italiana al Brasile

RIO DE JANEIRO, 1.

In seguito al successo riportato nelle precedenti stagioni, è stata concessa a Walter Mocchi la gestione quinquennale del Teatro Municipale e del Teatro Lirico. In tal modo, avendo assunta il Mocchi anche l'impresa dei teatri di San Paulo e di altre città brasiliane, è assicurata sulle nostre scene liriche una particolare affermazione della musica e degli artisti italiani.

Sulla natura dell'energia solare

Signor Direttore,

Era mio desiderio che qualcuno desse il suo parere od entrasse in discussione su quanto ebbi a pubblicare su questo giornale in merito ai miei studi «sulla natura dell'energia solare», in modo da chiarire il più possibile, questo argomento di somma importanza.

Ma avrei anche desiderato che a questo mio studio basato sulle leggi della fisica sperimentale, e sugli studi positivi fatti da tutti i grandi scienziati che si interessarono dell'argomento, si fossero fatte obbiezioni egualmente basate sulle leggi che fino ad oggi sono di nostra cognizione: non ha fatto però così l'egregio Ing. Pavese nella lettera pubblicata su *La Tribuna* del 23 corrente.

Egli, tenta anzitutto rivendicare la priorità dei suoi studi compiuti fin dal 1922; *studi,* che a giudicare da quanto egli espone, non *hanno null.: di comune con i miei,* che furono, inoltre, già resi di pubblica ragione fin dall'anteguerra, e già allora, tradotti anche in lingue straniere.

Mentre, con la tesi che io svolgo intendo dimostrare: *che il sole non si può trovare nello stato di combustione o di contrazione, come le più avvalorate teorie, ancora oggi sostengono, ma che si tratta al contrario di un corpo celeste, simile al nostro pianeta e forse anche abitato, come già Fontenelle, Galilei, Kepler, Kant, Laplace, ed altri grandi sostennero.*

L'energia solare, che altro non è che la forza di gravitazione che obbliga i corpi celesti in sistemi, è di natura elettromagnetica e viene alimentata dal celere moto dei corpi stessi.

Questa energia elettromagnetica (gravitazione), nell'attraversare le atmosfere dei corpi celesti che essa obbliga l'uno all'altro, a causa della resistenza che incontra — dato che l'atmosfera è un cattivo conduttore dell'energia elettrica — si trasforma in luce e calore.

L'ing. Pavese dice: «*Mentre apprezzo altamente il tentativo dell'ing. Vicentini di dimostrare la sua tesi coi dati dell'esperienza, debbo fare le più ampie riserve sulla validità della sua dimostrazione che si fonda sul presupposto di un* «rapido esaurimento dell'energia solare qualora questa fosse emanata sotto forma di calore»; *presupposto arbitrario, perchè anzitutto, l'irradiazione solare non è detto che si propaghi in tutte le direzioni, in quanto è presumibilmente limitato nella zona piana, talora visibile in quel fenomeno così detto: luce zodiacale... ecc.*».

Le parole dell'ing. Pavese: «*debbo fare le più ampie riserve...*» documentano una non lieve contraddizione, destinata a dimostrare definitivamente che il suo lavoro non ha nulla a che vedere col mio.

Non solo, ma siccome egli stesso dichiara che fin dal 1922, ebbe a scrivere:

«*Ciò che noi chiamiamo luce non si manifesta come tale che quando è arrestata da un corpo non trasparente, ossia tale da presentare una forte resistenza a quelle speciali vibrazioni capaci di manifestarsi in tal modo come fenomeno luminoso. Il calore a sua volta rappresenta una discesa della luce, che si verifica quando le sue vibrazioni incontrano ulteriore resistenza: per es.: la resistenza degli strati atmosferici permette la trasformazione di parte delle radiazioni solari in calore, ecc. ecc.*» e non menziona se e dove ciò fu reso di pubblica ragione, e nemmeno cita la natura dell'energia destinata a provocare le radiazioni solari, che a loro volta provocano i descritti fenomeni: io non comprendo in che modo l'Ing. Pavese, con queste parole, abbia inteso di parlare «*della natura dell'energia solare*» che senza dubbio è il solo tema in discussione.

Il fatto, che ciò che noi chiamiamo luce, non si manifesta come tale che quando è arrestata da un corpo non trasparente.. ecc., a me sembra, che noi ce ne serviamo già da tempo per spiegarci il motivo delle tenebre nello spazio.

Ma l'ing. Pavese continua:

«*Aggiungo però che alla produzione del fenomeno concorre non solo l'atmosfera terrestre, ma anche quella solare; per cui l'energia elettromagnetica originantesi dal sole — si degrada parzialmente — già nell'ambito della fotosfera solare in luce e calore: come dimostra lo studio critico dell'analisi spettroscopica*».

Da ciò, se ne potrebbe dedurre, che pur tuttavia, egli intende attribuire alla Gravitazione la natura elettromagnetica.

Ma due sono le cose:

O l'energia solare è di natura elettromagnetica, come io sostengo, ed allora è assurdo supporre il sole in uno stato di combustione o di contrazione.

Se si ammette, al contrario, la supposta combustione o contrazione del sole, è ridicolo attribuire alla gravitazione una natura elettromagnetica.

E ciò, mi sembra di averlo sufficientemente dimostrato, con quanto finora ho pubblicato.

Quanto riguarda la presunta combustione o contrazione parziale, non cambia affatto quanto io ebbi, in proposito, ad illustrare nei miei precedenti articoli.

La durata del processo di combustione, sarebbe in tal caso, proporzionale alla quantità della massa assoggettata alla combustione stessa, ma in nessun caso proporzionale alla quantità di energia emessa dal sole in un lasso di tempo di oltre un miliardo d'anni.

Il fenomeno della luce zodiacale, inoltre, non è affatto sufficiente a dimostrare, quanto l'ing. Pavese al riguardo asserisce; poichè, il fenomeno in parola non è stato finora sufficientemente chiarito — e potrebbe anch'esso, come le aurore boreali, stare in relazione con fenomeni elettromagnetici.

Forster, infatti, ammette per la luce zodiacale, l'istesso fenomeno elettrico, come quello supposto per la coda delle comete.

Schrmann, basandosi sulle osservazioni e studi fatti da Schmidt, Dechevrens, Heis, Weber, Jones Wright, ecc. ha trattato a fondo il fenomeno della luce zodiacale, e lo stesso fecero Searle, nelle sue teorie «*The Zodiacal light* (Boston 1883)»; «*Humboldt* 1803»; Wolf nelle sue *Bestimmung der Lage des Zodiakallichts* 1900»; Laplace; Cassini e tanti altri; ma nessuno di questi scienziati, ha però menomamente accennato al fatto che il fenomeno della luce zodiacale, possa confermare la possibilità di un processo di combustione, nel sole, sia essa anche parziale, o che l'energia solare per produrre un fenomeno simile, debba assolutamente partire dal sole sotto forma di calore.

Che la luce zodiacale venga provocata dall'energia solare è cosa ben nota e confermata anche dal fatto che questa parvenza, si osserva dopo il tramonto verso ponente, prima dell'alba verso levante.

Il prof. Guglielmo Meyar, direttore dell'Osservatorio Urania di Berlino si esprimeva in questo senso: «*Malgrado la durata e la semplicità del fenomeno, finora, strano a dirsi, non si è potuto trovare alcuna ipotesi scevra di obbiezioni, sulla natura della luce zodiacale.*

L'ing. Pavese, continua ancora: «*... in secondo luogo perchè ciò che dal sole irradia sotto forma di energia (centrifuga) alimentante i vari dinamismi planetari — ritorna al dinamismi planetari — ritorna al sole — sotto forma di gravità e di impulso gravitazionale (centripedo) secondo un'azione ciclica che è comune ad ogni forma di attività naturale.*

Un'energia emanata dal sole sotto forma di calore, a me *sembra, non sia proprio adatta per alimentare i vari dinamismi planetari,* per poscia ritornare al sole sotto forma di gravitazione o di impulso gravitazionale, secondo un'azione ciclica che dovrebbe, (secondo l'ing. Pavese) essere comune ad ogni forma di attività naturale.

E' mia convinzione, che all'uomo è tanto più facile la conquista della realtà, inquanto più si avvicina al culto di questa.

Perchè sperdersi nel vasto impero della fantasia, mentre è più facile trar tesoro dalla modesta esperienza?

Ing. EDMONDO VICENTINI

Méscita e non mèscita

A proposito della traducibilità della parola Bar *il signor G. G. ci scrive:*

Posso dire il mio parere sulla traducibilità o meno della parola *Bar?* Approvo pienamente la proposta di sostituire l'esotica parola con l'italianissima *Mescita* quantunque essa non sia in Toscana mai usata da sola, ma vi si aggiunga il nome della cosa in prevalenza mesciuta: *Mescita di vino, Mescita di birra,* ecc. Questa, del resto, non è una difficoltà per la progettata sostituzione, solo credo opportuno farlo rilevare, per stabilire quale è l'esatto uso toscano di detta parola.

Ciò in cui dissento dal signor L. D. è la pronunzia. In un lavoro fresco (quello dello Zingarelli), si trova scritto: méscita. Il progetto ancor più fresco del signor L. D. ci indica mèscita. Io preferisco méscita e non solo perchè, essendo inverno, sono più adattate le cose non tanto fresche e più calduccine, ma anche perchè, rovesciando il ragionamento del sig. L. D., in Toscana si dice méscere e non mèscere. Se il sig. L. D. se ne vuol persuadere, giri un po' la Toscana e magari, a simiglianza di quanto fece il Manzoni, vada a «risciacquar le sue... parole in Arno!». Consulti poi dei buoni vocabolari come per esempio il Rigutini e Fanfani e specialmente quello della Crusca e poi vedrà che si dice méscita e non mèscita, appunto perchè si dice méscere e non mèscere.

Silvio d'Amico inaugura
i circoli universitari cattolici romani

Domenica 6, alle ore 16,30, i Circoli universitari cattolici di Roma, maschile e femminile, inizieranno l'anno accademico con una conferenza di Silvio d'Amico, sul *Cattolicismo americano al Congresso di Chicago.*

La conferenza sarà tenuta nella sala della Scuola Pontificia di Musica Sacra.

I biglietti per assistervi possono ritirarsi nella sede del Circolo universitario stesso in piazza S. Agostino 20-A, o presso il Circolo universitario femminile in via Tor de' Specchi 4, dalle 11 alle 13.30 e dalle 16 alle 21 di ogni giorno.

Trionfo di Toscanini in America

NEW YORK, 3.

Ieri sera Toscanini ha riportato un vero successo trionfale. Innumerevoli sono state le chiamate. La critica è unanime nell'esaltarlo. Stasera Toscanini ripete il concerto a Filadelfia. Sabato e domenica egli dirigerà la prima e la nona sinfonia di Beethoven alla Carnegie Hall di New York.

Le pergamene di Cerignola
e una lettera apocrifa

CERIGNOLA, 3. — Avete ieri riprodotta la lettera pubblicata dal «Mattino» a firma del prof. Facchini circa altri documenti interessanti che sarebbero in possesso del sig. Moccia di Cerignola. Ora si apprende che secondo le dichiarazioni del giornale napoletano nessuna lettera del genere avrebbe inviato il Facchini al «Mattino».

La lettera recapitata al giornale e da questo pubblicata, è pertanto apocrifa.

Morte di un collezionista di soldatini
di piombo

VIENNA, 3.

E' morto il caposezione dott. Enrico Werner, che ha lasciato una curiosissima raccolta di soldatini di piombo ordinati in cinquemila scatole. Ogni scatola raccoglie una ventina di soldati al massimo, e porta nell'angolo una bandiera o un nastro dai colori dello Stato al quale le truppe riprodotte in piombo appartengono. Il dott. Werner aveva iniziato la raccolta da ragazzo e poi anzichè abbandonarla aveva tenuto a ingrandirla, a cagione del suo amore per gli studi storici.

Il figlio del defunto è animato dalla stessa simpatia del padre. Intervistato dai giornalisti ha detto che nell'immediato dopo guerra la ricerca dei pezzi era diventata difficilissima. La collezione Werner comprende oggi 75.000 soldatini. Nella primavera del 1925, epoca nella quale contava 50.000 pezzi appena, formò la felicità degli scolaretti di Vienna, essendo stata utilizzata per la ricostruzione di diverse battaglie.

La famiglia Werner non è la sola a raccogliere soldatini di piombo. In Germania esiste già una lega di collezionisti del ramo e a Vienna c'è un collezionista specializzato nell'epoca delle campagne napoleoniche.

CRONACA DI ROMA

Le costruzioni edilizie

150.000.000 — 338.000.000 — 445.000.000 — 651.000.000 — 323.000.000

1922 — 1923 — 1924 — 1925 — 1926

Il capitale impiegato nelle costruzioni private.

La risoluzione del problema della case al quale sempre vigile è rivolta l'attenzione delle Autorità dopo l'*intenso* periodo di attività edilizia del 1924 e del 1925, nel primo semestre del 1926 ha segnato un lieve arresto.

Furono costruiti 29.679 vani nel 1924, e 38.289 nel 1925. Nel primo semestre 1926 si è avuta la seguente attività espressa in numero di vani:

Gennaio: villini e palazzine 199, fabbricati 8, sopraelevazioni e ampliamenti 66, in totale 279;

Febbraio: villini 147, fabbricati 433, sopraelevazioni 540, in totale 1120;

Marzo: villini 613, fabbricati 947, sopraelevazioni 224, in totale 1784;

Aprile: villini 871, fabbricati 2866, sopraelevazioni 191, in totale 3928;

Maggio: villini 639, fabbricati 1687, sopraelevazioni 189, in totale 2515;

Giugno: villini 796, fabbricati 716, sopraelevazioni 65, in totale 1577.

In totale nel primo semestre 1926 sono stati costruiti 3265 vani in villini e palazzine, 6657 vani in fabbricati, 1275 vani in sopraelevazione, ampliamenti.

Fino al 30 giugno sono stati costruiti 11.197 vani, e in base ai dati finora conosciuti (16.700 fino al 31 ottobre) è a presumere che a fine anno siano stati gettati sul mercato circa 20.000 vani. Cifra notevole, ma che rappresenta soltanto il fabbisogno necessario all'aumento demografico annuale.

E' importante conoscere la parte che l'iniziativa privata ha avuto nel problema edilizio. Nel 1919 e 1920 i privati costruirono nella proporzione di circa il 30 per cento; nel 1920 fu specialmente abbondante la costruzione da parte delle cooperative nella proporzione di circa il 50 per cento dei vani costruiti in totale. Gradatamente l'attività privata è andata acquistando di importanza; nel 1925 essa raggiunse il 45 per cento e nel periodo gennaio-ottobre 1926 oltre il 50 per cento. E' da presumere che, superato questo periodo di risanamento finanziario, nel quale è stata necessaria una restrizione del credito, e quindi si sono avute minori disponibilità da impiegarsi nelle costruzioni, il capitale ritorni nella misura degli ultimi anni ad impiegarsi nella industria edilizia per rispondere adeguatamente ai bisogni della città. Si calcola che circa 450 milioni siano stati impiegati nelle costruzioni edilizie del 1924 e 650 milioni nel 1925. Nel 1926 la cifra probabile per tutto l'anno scende a 320 milioni circa.

Merita speciale menzione l'attività dell'Istituto per le case popolari. A fine 1924 l'Istituto aveva in reddito 6112 alloggi e 18.519 vani; a fine 1925, 7.360 alloggi con 22.839 vani, e quindi con aumento nell'anno di 1248 alloggi e 4320 vani. Alla data del 30 settembre erano in reddito già 10.300 alloggi circa con 32.400 vani ed un aumento in otto mesi di circa 3.000 alloggi e 9.600 vani. Alla fine del 1924 alloggiavano 35.353 inquilini; 41.762 alla fine del 1925 e a fine settembre 1926 circa 57.000. L'attività dell'Istituto è stata veramente prodigiosa, oltre che benefica, per avere provveduto con larghezza alle classi più bisognose. La consistenza immobiliare dell'Ente che era di 121.451.000 a fine 1924, era salita a 190.824.000 a fine 1925 e a 216.250.000 a fine settembre 1926.

Riordinamento degli uffici di Stato civile nel suburbio e nell'Agro romano

In seguito ai lavori di bonifica agraria e rurale saggiamente deliberati dal Governo, ed efficacemente incoraggiati dal Governatorato, si sono ormai costituiti, nel vasto territorio dell'Agro Romano, vari centri importanti di popolazione con stabile residenza.

In conseguenza di ciò, tenuto conto del continuo incremento di tale popolazione, si è reso necessario provvedere ai vari servizi dipendenti del Governatorato, specialmente in rapporto allo stato civile delle persone dimoranti in località che più distano da Roma e mancanti di rapidi mezzi di comunicazione.

Oltre alla istituzione di un ufficio di stato civile ad Ostia, nel bel palazzo che avemmo occasione di ammirare allorchè fu inaugurato, sono stati ripristinati i seguenti altri uffici nelle seguenti località del Suburbio e dell'Agro Romano, appunto per provvedere alle esigenze del servizio di stato civile, e cioè:

Fiumicino, Isola Farnese, San Vittorino, Colle Ferro, Ostia Scavi, Le Castella, Carroccio, Pratica di Mare, Castel di Leva, Torre Nuova, Cesano, Grottarossa, Palidoro, Casaletti di Boccea, Maccarese, Decima, Magliana, Rustica, Santa Maria di Galeria, Marcigliano, Sette Camini.

A cura della direzione centrale dell'Ufficio di Stato civile del Governatorato verrà ora efficacemente esercitato un continuativo e regolare servizio di controllo nell'intento anche di fare in modo che, soprattutto per le borgate più numerose, gli uffici suddetti possano svolgere le maggiori attribuzioni possibili in rapporto non soltanto ai servizi di stato civile e anagrafe, ma anche al rilascio di certificati e ad altre funzioni che facilitano agli abitanti gli obblighi che loro incombono per soddisfare alle esigenze della legge e dei regolamenti.

Per una scuola d'orologeria

Il Fascismo rigeneratore dell'anima italiana che tanto impulso e vita ha dato a tutti i rami dell'industria e dell'attività produttiva, ha ancora una lacuna da colmare: l'istituzione delle Scuole di Orologeria.

E' noto a tutti che in Italia, da tempo mancano abili orologiai preparatori, operai che verranno sempre più a diminuire per il fatto che anche qualche buon orologiaio che ancora rimane non si dedica all'insegnamento.

Da questo stato di cose traggono vantaggio gli orologiai stranieri, i quali vengono da noi con le ottime cognizioni professionali, sia perchè nelle loro nazioni vi sono buone scuole d'orologeria, sia perchè all'estero è obbligatorio il certificato d'abilitazione per l'esercizio della professione.

Così in tutte le città d'Italia grandi e piccole, coloro che raccolgono la clientela migliore per riparazioni d'orologeria sono stranieri.

Per quel che riguarda poi la fabbricazione d'orologi e movimenti d'orologeria l'Italia è intieramente tributaria dell'estero.

In Italia non esiste che una fabbrica di Milano che produce solo tipi di sveglie; le altre che si fanno chiamare fabbriche d'orologeria italiana, non sono effettivamente che dei depositi o laboratori di montaggio. La stessa fabbrica Junghans di Venezia (Giudecca), che sorse circa cinquant'anni fa quale prima fabbrica italiana di orologi, parecchi anni fa fu acquistata da fabbricanti tedeschi, ed ora è intieramente asservita alla Germania: d'italiano non le è rimasto che il nome.

La Società degli Orologiai di Roma che da tanto tempo svolgeva la propria attività per ottenere che una buona scuola d'orologeria sorgesse in Italia (e prima di tutto a Roma) potè finalmente ottenere circa tre anni fa che si iniziassero i corsi per l'insegnamento dell'orologeria nell'Istituto delle Scuole Professionali al Viale Manzoni (e ciò mediante un contributo pecuniario ed assistenza continuativa portati dalla Società).

Piccola cosa invero, ma la Società degli Orologiai aveva fiducia che una volta iniziata la Scuola, riconosciuta da tutti indispensabile, avrebbe poi preso lo sviluppo che le altre scuole hanno all'estero specialmente in Francia e in Isvizzera.

Invece improvvisamente nel febbraio dell'anno scorso l'allora direttore dell'Istituto chiuse la scuola.

Tutte le pratiche espletate per riaprire la scuola e rinvigorirla sono state finqui completamente negative.

Come potremo avere buone maestranze per la fabbricazione d'orologi se non abbiamo scuole? Come avremo buoni orologiai riparatori senza l'insegnamento professionale?

Anche se dovesse occorrere un provvedimento speciale per mettere la scuola di orologeria di Roma al livello di quelle straniere, lo si prenda, e sarà un'altra delle molte benemerenze del Governo Nazionale.

La Principessa dell'Afganistan a Roma

Stamane, alle 8,40, è giunta a Roma la giovanissima Principessa d'Afganistan figlia di Aman Oullah Kan ricevuta alla stazione dal personale della Legazione.

La Principessa si tratterrà a Roma per qualche settimana.

I nuovi prezzi dei generi calmierati

La Commissione dei Calmieri secondo quanto già abbiamo annunziato ha completato la sua prima fatica concretando una lunga lista di generi da rivendersi a prezzi calmierati.

La prima colonna indica i prezzi di vendita nei negozi; la seconda i prezzi di vendita per gli spacci sul suolo pubblico (banchette sui mercatini rionali, carrettini, ecc.).

Genere			
Pane (sfilatini da gr. 150)	kg.	2.85	—
Pasta al 61 % (di produzione locale) all'ingrosso L. 336 al quintale	»	3.60	3.40
Pasta (di altre Provincie)	»	3.50	3.30

I rivenditori sono obbligati di tenere almeno la qualità di prezzo inferiore.

Genere			
Riso giapponese brillato di prima qualità	»	2.20	2.10
Fagiolina	»	1.60	1.50
Fagioli colorati	»	2 —	1.80

Esclusi i tipi speciali: regina, lamon, ecc., ecc.

Genere			
Fagioli bianchi grossi	»	3 —	2.80

Esclusi i mezzi fagioli, i cannellini e i giganti.

Genere			
Lenti sterilizzate	»	3.40	3.10

Escluse quelle di Onano.

Genere			
Lardo buono comune	»	8 —	7.50
Strutto nostrano	»	7.50	7 —
Strutto raffinato	»	8 —	8 —

I rivenditori sono obbligati di tenere almeno la qualità di prezzo inferiore.

Genere			
Olio di oliva puro	litro	11.50	—
Olio di oliva miscelato	»	9.50	—
Olio di semi	»	7.80	—
Mortadella di Bologna fecolata di prima qualità	kg.	16 —	12.80
Salame crudo romano	»	16.50	18 —
Prosciutto crudo stagionato	»	25 —	21 —
Baccalà Islanda secco	»	5 —	4.75
Baccalà Islanda a mollo	»	4.50	4.25
Id. a secco qualità extra	»	5.50	—
Id. a mollo qualità extra	»	5 —	—
Tonno sott'olio di 1. qualità (di corsa)	»	31 —	30 —
Id. di 2. qualità (di ritorno)	»	27 —	26 —

I rivenditori sono obbligati di tenere almeno la qualità di prezzo inferiore.

Genere			
Formaggio Reggiano di prima qualità (vecchio 1925)	»	24 —	23 —
Id. di 1. qual. di stag. (1926)	»	21 —	18 —

I rivenditori sono obbligati di tenere almeno la qualità di prezzo inferiore.

Genere			
Formaggio Emmenthal nazionale di 1. qualità	»	16.50	15 —
Id. di 2. qualità	»	15 —	14 —

I rivenditori sono obbligati di tenere almeno la qualità di prezzi inferiore.

Genere			
Provolone di 1. qualità	»	16 50	14.50
Pecorino romano	»	22 —	20 —
Id. sardo	»	20 —	18 —
Doppio concentrato di pomodori di buona qual.	scat.	5 —	4 —
In scatole da grammi 500 e da 1 kg. Id. id.	»	5.50	4.50

Sciolto o in scatole al disotto di gr. 500.

Genere			
Burro naturale	kg.	20 —	19 —
Id. extra	»	24 —	23 —

Trascorsi 15 giorni dalla data del presente, sarà obbligatorio per i negozianti tenere almeno il tipo di burro naturale.

Genere			
Caffè Santos (Good) crudo	»	26.50	—
Id. id. tostato	»	33 —	—
Zucchero cristallino	»	7.30	—

Per il solo Agro Romano è permessa la confezione di pane in forme non superiori a 500 grammi, che dovrà essere venduto a L. 2.65 al kg., concedendo un supplemento di L. 0.10 al chilogramma per le maggiori spese di trasporto, cosicchè il prezzo complessivo di vendita sarà di L. 2.65 al chilogramma come quello della città.

E' consentita anche la fabbricazione di cuscinetti e pagnottelle di peso non superiore ai 150 grammi da vendersi allo stesso prezzo di calmiere; detti cuscinetti e pagnottelle potranno anche essere formati e cotti in numero non superiore ai due pezzi riuniti, tenendo presente che la superficie di aderenza dei due pezzi dovrà contenersi nei limiti strettamente necessari alla confezione dello speciale tipo.

Le forme di pane di peso non superiore agli 50 grammi saranno esenti dal calmiere.

Sarà altresì esente dal calmiere il pane in cassetta fabbricato a regola d'arte sempre in forme non superiori ai gr. 200.

I prezzi del presente calmiere potranno essere aumentati di L. 0.10 al kg. negli spacci dell'Agro Romano a compenso delle maggiori spese di trasporto.

I generi calmierati debbono essere esposti in modo ben visibile al pubblico con un cartello che indichi il prezzo e la qualità e con la dicitura «Calmierato».

Quando venga a mancare un genere calmierato, il negoziante dovrà immediatamente sospendere la vendita delle altre qualità fuori calmiere del medesimo genere e non potrà riprenderla se non quando si sarà nuovamente provvisto della qualità calmierata.

Il manifesto del calmiere dovrà essere sempre esposto al pubblico nell'interno del negozio e sulle banchette dei mercati rionali.

Il pubblico potrà presentare i suoi reclami anche direttamente alla Segreteria del Comitato permanente annonario in Campidoglio.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Sul limite della Croncaa

«Chi esercita un'arte, mestiere o industria, deve, indipendentemente dalle prescrizioni, stabilite nel presente regolamento, e da quelle trascritte nella licenza, usare ogni cautela, per evitare molestie od incomodi ad altri».

Lette queste linee di cappello alle disposizioni del Governatorato di Roma, contro i rumori che turbano la quiete dei cittadini, sono andato a dormire tranquillo.

Poi non ho dormito. Cioè: ho cominciato col dormire e ho finito con lo svegliarmi nel cuore della notte, senza esservi costretto dalla preoccupazione di dover pigliare un primo treno. Sono stato svegliato da un tonfo, quindi da un secondo da un terzo, da un quarto tonfo. L'ultimo quarto ha completato l'intero indiscutibile del mio risveglio.

Allora mi son domandato: Da che cosa vengono prodotti questi rumori, che turbano la quiete dei cittadini? E mi son data subito la risposta.

— Questi rumori non costituiscono che la ripetizione degli altri da me uditi alcune notti or sono, cioè prima dell'ordinanza governatoriale, e vengono prodotti da arnesi di ferro, lasciati cadere pesantemente sul selciato, dagli operai adibiti ad aggiustare le rotaie tramviarie, quando queste non sono impegnate col transito delle vetture. Perciò, di notte.

Stando alla nuova e saggia regola contro i rumori, gli arnesi di ferro, specialmente se di marca comunale, come son quelli degli operai che si occupano delle rotaie tramviarie, non si dovrebbero lasciar cadere pesantemente sul selciato, in ore antelucane e cioè quando nelle case che dominano i selciati, forse alcuni cittadini si trovano immersi in placido e meritato riposo. Ma, via, gli arnesi ormai sono caduti e non vedo la ragione per cui non possa riattaccar sonno. L'esercizio del mestiere di aggiustar le rotaie non chiederà altro da me.

Dimenticavo però, la filarmonia! I filarmonici non esercitano il mestiere dell'armonia: amano l'armonia e fanno dell'armonia, per il semplice gusto di amarla e di farla. Ora, nel regolamento, si parla di arti, di mestieri, di industrie, non di esercizii eseguiti per semplice amore del bello. Quegli operai notturni erano filarmonici! E, perciò, avendo già contravvenuto al regolamento sui rumori, lasciando cadere pesantemente i loro arnesi sul selciato, potevano seguire con la più serena coscienza l'inclinazione filarmonica, che non rappresenta l'esercizio d'un mestiere.

Quegli operai possedevano il dono dell'agile fischio. Conoscete questa virtuosità? Dio ve ne guardi. Come fischierellavano bene, con quale abilità trapanavano l'alto silenzio della notte!...

Sono stato costretto ad ascoltare la Celeste Aida, l'O tu che in seno agli angeli, l'Eri tu e mi si è elargito anche una porzione abbondante della consueta Valencia, dolce terra.

Intanto spuntava l'alba, rosea, come è suo costume.

FILIBERTO SCARPELLI

La Compagnia della Buona Morte

Riesca grato questo cenno a quanti — e sono legione — circondano di simpatie e di affetti una istituzione romana di carità e di pietà, la quale ha per scopo statutario il pio ufficio di dar sepoltura ai miseri che trovarono la morte negl'immensi e spesso micidiali squallori della campagna suburbana.

Parlo di quella che fu primissima, nel tempo, fra le Confraternite di Roma e che nel 1938 celebrerà felicemente il suo quarto centenario: la Compagnia detta dell'*Orazione e Morte*.

Le quarant'ore

Non macabra appaia questa nota. Essa, facendo eco alle simpatie della cittadinanza di ogni ceto, intende ravvivare il ricordo della gloria felice di una Confraternita, la quale, associando la fede alla carità più squisita e difficile rivolge opera santa e generosa ai morti in campagna e porgendo loro l'asilo supremo,

...... sacre le reliquie rende
dallo insultar dei nembi e dal profano
piede del vulgo.....

L'azione dei fondatori di questo Sodalizio, incominciata nel 1538, fu riconosciuta ben presto e consacrata con Bolle pontificie di Giulio III e di Pio IV. Nelle sue cronache, l'Arciconfraternita, che ha un Archivio prezioso di notizie e di aneddoti, ha notato come nel 1598, i confratri di essa andassero fino ad Ostia a cercare i corpi di molti annegati, che riportarono e seppellirono.

Le rappresentazioni nell'oratorio

La Confraternita fu chiamata *dell'Orazione e Morte*, perchè essa si obbligò a 40 ore di orazione mensile, in memoria delle 40 ore che Gesù Cristo rimase nel sepolcro. E' così che ad essa è dovuta la pratica chiesastica detta delle «Quarantore», ch'essa introdusse in Roma, prima nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, poi nella filiale di S. Giovanni in Aino e finalmente nella sua Chiesa di Strada Giulia.

I confratri vestono sacco nero con cappuccio, cingendo un cordone di lana nero, sul quale portano uno scudo, o targa, nella quale figurano la Croce, un teschio e due orologi a polvere, simboli del tempo. Un teschio pende altresì dalla corona che portano a fianco.

L'Arciconfraternita fu arricchita di privilegi da Giulio III. Essa fu la prima che peregrinò al Santuario di Loreto. Negli Anni Santi, cominciando dal 1575, sotto Gregorio XIII, andò fuori di Roma ad accogliere la «Misericordia» di Perugia, abbracciandone i confratri, lavando loro i piedi ed albergandoli con ogni carità.

In quello stesso anno, la Confraternita gettò le fondamenta della Chiesa ed Oratorio di Via Giulia, consacrata poi nella festa dell'Annunziata del 1586.

Pio IV, nel 1560, eresse la compagnia in Arciconfraternita, concedendole indulgenze, colla facoltà di esporre il Santissimo nella terza domenica di ogni mese. Clemente VIII le confermò poi questi privilegi.

In ogni anno, nell'Ottavario dei morti, l'Arciconfraternita soleva inscenare le cosidette «Rappresentazioni» di un fatto biblico. Erano una specie di quadri plastici, al naturale, coi quali si cercava di attirare il popolo nell'Oratorio per suffragare, con preghiere ed offerte, i defunti. Queste scene, modellate da artisti, erano sempre estremamente veriste. Si ricorda una *Decollazione di S. Giovanni* nel 1817, in cui il fiotto di sangue sgorgava dal tronco del Santo Precursore, imporporando fino il dinanzi del proscenio.

Vasta rete di pietà

Nel 1815, i fedeli inorridirono per un *Giudizio finale*, nel quale i defunti erano cadaveri veri ed autentici, morti la sera avanti nell'Ospedale di S. Spirito, ed erano collocati sull'orlo delle fosse in vari atteggiamenti, nell'ora in cui un Angelo (di cera) suonava la tromba per chiamarli al giudizio finale... — Brrr...

Tutte le Compagnie toscane della Misericordia sono affiliate a questa Arciconfraternita romana, formando così una rete di pietà e di carità, per l'associazione cristiana dei poveri defunti di campagna, o colpiti da malaria, o annegati, o toccati dal fulmine, ecc.

L'Arciconfraternita romana non fu risparmiata all'epoca delle soppressioni e ne ebbe danni patrimoniali gravissimi. Ora è costituita in ente morale; ha quindi un bilancio con rendite fisse, accresciute notevolmente da sussidi ed oblazioni di caritatevoli generosi e affezionati donatori.

I confratri recandosi in campagna vestono il sacco nero con un largo cappellone, che pende loro dietro le spalle. Recano con sè la croce e la barella e sono forniti di torcie a vento. Camminano di giorno e di notte, senza curarsi di calori e d'intemperie, fino a che non hanno trovato, per riportarla in barella, la salma del misero che, denunziato loro, ricercano. Lo spettacolo notturno è impressionante.

Per greti e paludi

Statutariamente, dovrebbero andare a piedi, e le cronache della istituzione narrano di camminatori instancabili, attraverso greti, paludi, petraie e abissi di crepacci paurosi. Ora però l'autorità municipale romana e la pubblica sicurezza hanno imposto ai confratri l'uso di un automezzo, col quale percorrono le sole strade maestre, gettandosi poi a piedi nei campi e negli sterpai frequenti, ove solitamente i poveri morti attendono i loro pietosi uffici. Questi poi sono opportunamente conformati ai doveri di legge, specialmente per quello che riguarda i piantonamenti e gl'interventi indispensabili dell'Autorità giudiziaria, che dei cadaveri trovati deve autorizzare la rimozione. In proposito, è doveroso notare come le Autorità civili facciano grande conto dei servigi dei confratri della «Buona Morte», ai quali ricorrono ufficialmente per la ricerca e il trasporto dei morti di campagna.

L'Arciconfraternita ha al Campo Verano una sua cappella, ove in ogni settimana, nel giorno di venerdì, celebra le sue pie funzioni con intervento numeroso di confratri. E' uno spettacolo questo altrettanto pio, quanto suggestivo ed estremamente pittoresco.

L'attuale ordinamento

Attualmente, i confratri sono circa 300. Sotto il nero saio e il cappuccio calato sugli occhi, si confondono, in caritatevole oscura promiscuità, persone di ogni ceto. Notevole che il l'patriziato romano si onora, come un dovere di casta, di appartenere alla Istituzione; cosicchè Principi, Duchi, Nobiltà di ogni grado si uniscono con professionisti, impiegati, borghesi di ogni specie, operai e popolani, tutti stretti in un fascio anonimo di devozione, di carità, di pietà.

Non si peccherà d'indiscrezione se nominalmente accenneremo al principe Don Francesco Chigi, al marchese Sacchetti, alle famiglie Torlonia e Falconieri, tutti zelantissimi confratri dell'Arciconfraternita.

Il Consiglio direttivo di questa — che è responsabile anche verso le Autorità politiche e religiose — si compone attualmente così: *Governatore*: Mons. Decio Botti, segretario a Propaganda Fide; avv. comm. Campa, *Camerlengo*; Monsignor Giovanni Giontoni, *segretario*; Principe D. Francesco Chigi, marchese Don Giovanni Sacchetti, cav. Giuseppe Battistini, *guardiani*.

La vecchissima istituzione pietosa, la quale si fa un vanto di conservare intatta la sua quadrisecolare tradizione, è sempre amata in Roma e circondata da simpatie universali; essa si sente sempre giovine, anche perchè sa come il suo valore sia bene apprezzato dal Governo Nazionale che ne ammira l'opera santa, e perchè sente, per indubbie quotidiane esperienze, come il suo spirito di bontà e di carità susciti il plauso di tutta la popolazione di Roma, che non lesina mai il suo plauso ai forti, ai generosi, ai caritatevoli, ai buoni...

F. FRANCHI

Un ragioniere tenta uccidersi con una "gillette,, perchè disoccupato

Ieri sera, verso le ore 21.30, dal commerciante Omero Bigazzi abitante in via Boncompagni 17, è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo il rag. Carlo Bianchini di Daniele, di anni 22, da Padova, ivi dimorante in via Giuseppe Della Vedova 7.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferite al collo ed ai polsi prodotte da arma da taglio per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Bianchini ha dichiarato che poco prima in via della Palombella a scopo suicida si era ferito con una lama *gillette*. Ha aggiunto che si trova a Roma da soli tre giorni presso lo studio del ragioniere Silvara in via del Gesù 89 e che aveva tentato di porre fine ai suoi giorni perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

Morti improvvise

Antonio Piratelli, di 64 anni, da Frosinone, ortolano, abitante in via Marco Tabarrini n. 6, presso l'affitta letti Luisa Amicizia, ieri sera rincasando, veniva colpita da improvviso malore e stramazzava a terra, esanime.

Chiamato un dottore questi non poteva far altro che constatare la morte dell'infelice.

Dalle prime indagini fatte dal commissariato di pubblica sicurezza dell'Appio, è risultato che il povero Piratelli era un alcoolizzato.

Il cadavere piantonato è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

* * *

All'Ospedale della Consolazione è stato accompagnato certo Umberto Rocchi, fu Luigi di 23 anni, romano, abitante in via Genovesi 5, fonditore.

Il Rocchi mentre si trovava a lavorare nell'officina Ambrosetti in via 24 maggio, è stato colpito da improvviso malore.

Il poveretto che era stato ricoverato nel suddetto nosocomio, alle 15 ha cessato di vivere.

* * *

E' morto nell'Ospedale del Policlinico il manovale Savino Malcangi fu Riccardo, di 27 anni da Andria. Il Malcangi fu trasportato nel suddetto nosocomio ieri mattina alle 9, dal proprio fratello Francesco, perchè era stato colpito da improvviso malore nel cantiere Pocolin in via Vincenzo Bellini.

Il dissodamento della terra con un nuovo esplosivo

In questi giorni il competente Ministero dell'Economia Nazionale ha bandito un concorso per il dissodamento del terreno con esplosivi e premierà con una congrua somma quegli che avrà trovato un sistema poco pericoloso e che dia risultati pratici.

Tra gli altri progetti che si presenteranno a tale concorso vi è quello dell'ing. Aldo Massa di Parma assistente alla Cattedra di elettro-chimica al Politecnico di Milano.

L'ing. Aldo Massa, per consiglio dell'avv. Tito Chelazzi, che era a conoscenza delle condizioni in cui si svolgeva il dissodamento dell'Agro Romano con gli esplosivi, esaminò il problema mirante alla produzione di un nuovo esplosivo che potesse riunire in sè tutte le caratteristiche necessarie, per poter poi essere largamente usato a vantaggio dell'agricoltura.

Esaminato il problema nel suo complesso e nei particolari l'ing. Massa pervenne a fissare utilmente le caratteristiche fisico-chimico-meccaniche che doveva presentare l'esplosivo in oggetto, nonchè i mezzi per realizzarlo.

A completare l'opera non restava che la produzione dell'esplosivo e la prova pratica dello stesso.

A tale doppio scopo l'ing. Massa ricorse all'opera fattiva ed utilissima di un tecnico specialista e assai pratico in materia, il quale con la sua attività ed intelligente costanza permise la rapida produzione dell'esplosivo.

I signori fratelli Todini, di Roma, intelligenti ed appassionati agricoltori, con gesto meritevole di ogni lode, misero a disposizione ogni mezzo e i loro terreni affinchè le prove potessero svolgersi rapidamente e nelle vere condizioni di uso.

I risultati previsti dalla teoria corrisposero in pieno: il cappellaccio di qualsiasi durezza venne sminuzzato. Il terreno disintegrato, e nonostante che alcune cariche fossero di notevole entità, nessun danno si ebbe a verificare a causa delle proiezioni di detriti di terreno: la superficie rimase pianeggiante, scevra da crateri, assente di massi.

Lo scopo così potrebbe dirsi veramente raggiunto, e l'economia nazionale potrà rimanerne doppiamente avvantaggiata valorizzando ricchezze incommensurabili così allo stato potenziale con macchinari e sostanze intieramente nazionali.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Nelle Commissioni di studio

Il segretario federale dell'Urbe capitano Guglielmotti, ha chiamato a far parte della Commissione di Revisione e Disciplina il vecchio e fedele camerata avvocato Alessandro Secreti, già segretario amministrativo della Federazione dell'Urbe e presentemente ispettore generale amministrativo del Partito. Farà pure parte di diritto della medesima Commissione il cav. Gabriele Parolari, segretario amministrativo della Federazione.

Nella Commissione per lo studio dei problemi della Provincia sono inclusi il cav. Annibale Marini, il comm. Aristide Montani ed il cav. Costantino Cecconi.

Nella Commissione per l'Assistenza e Beneficenza, sono stati chiamati anche: il cav. uff. Vincenzo Russo, il dott. cav. Leo Grillo, il dott. gr. uff. Guido Liebman.

Per la Commissione che studierà i più urgenti problemi cittadini è chiamato a far parte il camerata Mauri Fè.

Della Commissione per l'assistenza e la beneficenza fa anche parte il dott. Umberto Monaco.

La Commissione di disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe è convocata per la sera di Venerdì 4 corrente alle ore 21.30 nei locali della Federazione stessa.

La Commissione di propaganda e cultura

Sotto la presidenza del prof. Giorgio Del Vecchio, Rettore dell'Università, e presenti tutti i componenti, si è riunita ieri sera la Commissione di propaganda e cultura della Federazione dell'Urbe.

Il segretario federale ha tracciato le linee generali del programma che la Commissione è chiamata a svolgere e si è fermato particolarmente sulle iniziative di più immediata realizzazione, corsi popolari di cultura, conferenze per l'illustrazione della legislazione fascista, propaganda in Provincia.

Il prof. Del Vecchio ha risposto assicurando che la Commissione si metterà subito e con fede al lavoro per diffondere tra le masse la conoscenza dei postulati del fascismo e dei complessi problemi affrontati e risolti dal Regime.

La Commissione, che ha già avuto un primo scambio di idee, tornerà a riunirsi venerdì alle ore 18.

Un dono del Ministro Giuriati all'Istituto "Cristoforo Colombo,,

Col gradimento espresso di S. E. Mussolini, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, ha in questi giorni donato all'Istituto Cristoforo Colombo la ricca e importante raccolta di opere che egli portò con sè dal Sud-America di ritorno dalla Crociera della R. Nave «Italia».

Così la interessantissima collezione andrà ad ingrossare la biblioteca dell'Istituto Cristoforo Colombo, che è già oggi una delle più importanti raccolte che abbiamo in Italia di volumi intorno all'America Latina e di pubblicazioni degli autori latino-americani.

La crociera della "Lega Navale,, in una conferenza di Guido Calza

Nella sala grande del Collegio Romano il prof. Guido Calza, direttore degli scavi di Ostia, ha tenuto una conferenza per illustrare la Crociera che la Lega Navale ha voluto far compiere ai suoi soci in Marocco, in Spagna e Portogallo.

L'oratore ha rievocato paesaggi e monumenti, città e costumi di quelle estreme terre di Europa e d'Africa dove due civiltà par che siano ancora fra loro in un contrasto che se non è più politico, è però sempre artistico e morale.

Fra i numerosi intervenuti, parte dei quali hanno partecipato alla Crociera, abbiamo notato: ammiragli Cito e Orsini, generali Fabbri, Santucci, Biscaretti e Mandillo, on.li De Vito e conte Tosti di Valminuta, in rappresentanza quest'ultimo del Presidente della Camera, gr. uff. Ponti e Nesti, prof. Crognale e Prinaivalli, conte Garulli, avv. Bassan, comm. Maccaferri, Lambarini e Recanati e moltissimi altri tra cui un folto gruppo di signore e signorine.

Alla conferenza avevano aderito i Ministri Volpi e Giuriati, i Sottosegretari di Stato Suardo, Bodrero, Bottai e Sirianni e senatore Tittoni ed altri.

All'Associazione pel progresso morale e religioso

Domani venerdì, alle ore 19, e domenica alle ore 16 nella sede di P. Nicosia 35 avranno rispettivamente luogo le annunciate conferenze del prof. F. Aquilanti, della R. Università, su «La concezione beethoveniana della vita» e del prof. A. Signorelli, della R. Università su «Le radici organiche dell'anima».

Ladri! ladri! ladri!

Sempre nuova e sempre identica, la cronaca delle prodezze dei ladri.

Mentre dormivano... — Questo primo furto è distinto per l'audacia speciale colla quale è stato compiuto.

Ore 3.30 della notte. Alla Garbatella. Casa del lotto num. 13, scala 1, int. 1, ove abita Alessandro Cortonesi fu Ernesto di anni 30, assieme alla moglie e ad una nepote. Nella suddetta ora, propizia alle imprese criminali, due egregi cavalieri dello scasso, passando attraverso la finestra del gabinetto di decenza, alto dal suolo circa m. 2,50, si sono introdotti nell'abitazione suddetta, mentre la famiglia Cortonesi riposava tranquillamente.

La visita non è stata infruttifera per i ladri, i quali hanno potuto arraffare una somma di L. 440 in contanti e due fucili da caccia del valore di L. 1500.

I carabinieri di S. Paolo però hanno disturbato la operazione, perchè sono riusciti ad arrestare i ladri, nelle rispettabili persone di due pregiudicati, che si erano associati assieme: il cameriere disoccupato Attilio Pierasanti fu Alessandro, nato a Macerata, di anni 27, abitante in via Bucimazza 51 — ed Egisto Benedetti di Casimiro, ventenne, nato a Spezia, muratore, domiciliato alla Garbatella lotto 10, scala b, interno 6. L'operazione, brillantemente eseguita dai carabinieri, è stata coronata dal felice ricupero del denaro e degli altri oggetti rubati. La lezione però deve servire di norma agli abitatori di case al «rez-de-chaussée», perchè non dimentichino di chiudere e di assicurare, specialmente di notte, le finestre delle loro abitazioni basse, che per i ladri costituiscono una vera tentazione. Tanto più la precauzione è indispensabile, quando si ha il sonno duro...

* * *

Alla stazione di Termini, la signora Sofia Gallinella fu Santo, di anni 65, da S. Giovanni Valdarno, aveva deposto la sua valigia nella sala delle partenze, mentre era andata allo sportello per acquistare il biglietto di viaggio. Profittò della eccellente circostanza il nominato Francesco Baroncino, di Enrico, abitante in via degli Equi 7, per pigliare la valigia, squagliandosi poi rapidamente con grave disappunto della signora Gallinella. Gli agenti del Viminale, iersera, verso le 23, arrestarono il Baroncino in via Marsala. Ma la valigia?...

* * *

Bicicletta che corre e non torna. — Il cascherino Roberto Finicchio di Tommaso, nato a Cervaro (Caserta), occupato in un forno di via Cagliari, ha denunziato al Commissariato di Porta Pia di avere lasciata momentaneamente incustodita la sua bicicletta nel portone di via Apennino 46. Un ladro dilettante velocipedastro profittò della occasione per rubare la bicicletta stessa. Questa, che è da corsa, con due freni, verniciata rossa ha un valore di circa 300 lire. Il ladro corre, corre sempre...

L' "Almanacco Sandron,,

Siamo lieti di comunicare che la ben nota Casa Editrice Sandron ha pubblicato in questi giorni un geniale almanacco, ricco di belle illustrazioni e di nobili episodi di questi ultimi tempi di rapida rivalorizzazione della razza italiana. Il volo di De Pinedo, la battaglia del grano, il varo del transatlantico *Roma*, sono illustrati con sobria chiarezza e con ricco corredo di fotografie. Veramente bella fra queste una fra le più geniali fotografie del Duce con il volto sorridente di serena giovinezza.

La carta finissima, l'accuratezza delle incisioni e la nitidezza dell'impressione, rendono veramente pregevole questa signorile pubblicazione tutta ispirata a nobili intendimenti patriottici e che dimostra ancora una volta la serietà di propositi e la nobile attività dei valorosi eredi del compianto gr. uff. Remo Sandron. — *Natale Addamano.*

Contro i rumori molesti

Affinchè il cittadino possa orientarsi fra i rumori che son concessi e quelli che son vietati, il Governatorato di Roma ha esteso un manuale illustrato, anche per uso degli analfabeti. Questo manuale verrà pubblicato nel numero di domani del *Travaso delle idee*, il quale, conterrà anche altre cose atte ad assicurare, come, ad esempio, la continuazione delle memorie di Rodolfo Viennpretino, un *serviale* del solerte Schiavo Lo Cetalo, il canto della fine del mondo, e chi più ne pensa ne metta.

Gl'impiegati al Vicariato

Dopo un mese e mezzo che gli altri funzionari vaticani godono degli aumenti di stipendi concessi dal Papa, gli impiegati del Vicariato si lamentano di non aver ricevuto nessun aumento.

Essi invocano un benevolo provvedimento dal Papa, il quale non può avere dimenticato proprio la sua Curia di Vescovo di Roma e confidano che vorrà paternamente trattarli alla pari coi funzionari dei Dicasteri ecclesiastici.

Un manovale infortunato

Questa mattina verso le 10 in Piazza d'Armi, e precisamente nel cantiere dei fratelli Rosa, mentre il manovale Giuseppe Marcangeli di Giovan Battista di anni 43 da Urbino abitante in via Flaminia 302, stava lavorando, è stato per disgrazia colpito da un tavolone del peso di circa 20 chilogrammi, caduto improvvisamente dall'altezza di circa 9 metri.

Subito soccorso dai compagni di lavoro il Marcangeli è stato trasportato, a mezzo di un'automobile di piazza, all'ospedale di S. Giacomo.

MONDO ROMANO

Il tè all'Ambasciata del Brasile

S. E. Madame De Teffé

L'indimenticabile spettacolo di rara eleganza e di austera suntuosità che offrivano nel pomeriggio di ieri, le sale del palazzo Doria che l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Brasile presso S. M. il Re avevano riaperte ai numerosi invitati, con quella signorilità che fa di loro eccezionale virtù, esorbita dai limiti della cronaca mondana, per precisarsi in un avvenimento indimenticabile di vita e di arte.

In nessun'altra casa infatti, come in quella regale residenza dell'Ambasciata del Brasile, il gran mondo romano e cosmopolita s'era adunato così volentieri ad una festa danzante, che rievocava una cara tradizione che da qualche tempo era stata interrotta.

Nel superbo salone affrescato da Pietro da Cortona animatissime si svolsero le danze accompagnate dai vibranti ritmi dell'orchestra con l'esecuzione dei ballabili in voga.

L'Ambasciatrice madame de Teffè che era in una deliziosa *toilette gris* perla, l'Ambasciatore, la graziosissima signorina Lily, e M. Emanuel de Teffè furono di una eccezionale gentilezza nel ricevere l'eletta schiera d'invitati.

Ricordare il nome di tutti gli intervenuti, come ci piacerebbe fare, è impossibile tanti essi erano, ma tuttavia non possiamo non ricordare:

LL. AA. II. le Arciduchesse Maria Immacolata e Margherita, duchessa Sforza Cesarini, duchessa della Vittoria Diaz, duchessa Thaon di Revel, duchessa di Roccapiemonte Ravaschieri, duchessa di Laurenzana, contessa de la Viñasa, madame de Azeredo, baronessa von Neurath, contessa de la Faille, madame Villegas, madame Fletcher, madame Besnard, lady Graham, madame Scavenius, madame van Roeyn, duchessa Olimpia di Civitella, marchesa Incontri con donna Attilia e donna Augusta, contessa Martini Marescotti, donna Sofia Badoglio, donna Carolina Ciano e signorina Maria, signora Cavalliero e signorina, marchesa Ida Solari e signorina Carla, principessa Rospigliosi, c.ssa Macchi di Cellere e signorina Flaminia, signora Mansi Fè con le signorine Dana e Gabriella, c.ssa Margot de Asarta, sig.ra Didi Hess Conti, c.ssa Conti e signorina Luisina, sig.ra Bianca Varvaro, contessa di Sambuy, c.ssa Maria Macchi Vittadini e signorina, b.ssa Elena Compagna, donna Andreina Sanjust, donna Jolanda Sanjust, donna Giacinta Del Drago, donna Maria Cristina Del Drago, donna Beatrice Gregoraci Pollio, m.sa Delia di Bagno, m.sa Bianca Laureati, c.ssa Santucci Fontanelli, sig.ra M. Luisa Page, sig.ra Tomassini, sig.na Carla di Rosscia, donna Ornella Ravaschieri, sig.na Vinci, donna Myriam Potenziani, sig.na Frascara, p.ssa Altieri, d.ssa di Laurino Caracciolo, c.ssa de Minerbi, signora Tordanow, b.ssa Melodia e signorina, sig.ra Mola e sig.na Lea, signora Suares, c.ssa Negri di Lamporo, c.ssa Mimiso Bezzi, c.ssa de Viti, sig.ra Maria Thelma Bonaldi, m.sa Godi di Godio, m.sa Monaldi, sig.na Roberta Masier, sig.ra Forcade, sig.na Cimaros, signora Zenaide Giunta, sig.ra Onelo Astengo, b.ssa Nisco, sig.ra Nasoff e signorine, c.ssa Van den Steen e signorina Ghislaine, m.sa Patrizi, sig.na Maria Pietromarci, c.ssa Faith Santucci Fontanelli, m.se Spinola, m.sa Theodoli, contessa Zavagli, sig.ra Giuliani, m.sa Cappelli, donna Laura De Agostini de Torres, baronessa Pollio, signorine Boelsi, sig.ra Nunes, c.ssa di Carrobio e sig.na Lucia, sig.ra Estella Castoldi, sig.na Luciana di Roccagiovine, sig.na Melissa Reid, sig.ra Medici e sig.na Rosy, c.ssa Isabella di Villafalletto, c.ssa Micaela Chiassi, b.ssa Teresa Gautier di Confiengo, signora Carelli-Mastrigli, sig.ra Maria Boccacci.

Fra gli uomini: duca di Fragnito, S. E. de Azeredo, conte Van den Steen, conte di Carrobio, don Lello Orsini, conte Carlo Macchi di Cellere, duca Sforza Cesarini, M. Bolandone, M. Forcade, M. Cismeros, don Francesco Ruspoli, don Mario Del Drago, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, sen. marchese di Bagno, gen. Badoglio, marchese Federici, p.pe Pio di Savoia, p.pe Wolkonsky, b.ne Gautier, duca di Sorrentino, ammiraglio Orsini, m.se Galeazzo di Bagno, b.ne Acerbo, m.se Monaldi, b.ne Nisco, on. Enzo Casalini, don Mario Sforza, conte Vannutelli Rey, conte Ugo Conti, avv. Gregoraci, m.se Cugia di Sant'Orsola, Mario Badoglio, Mario Antonini, conte Bonifacio di Rosscia, cap. Boccacci, cap. Gerardo Branca, comm. Nunes, Giorgio Page, m.se Renzo Rangoni, marchese Nanni Cassis, b.ne Leonino Da Zara, conte Francesco Macchi di Cellere, on. Giunta, Tamino Masier, Nando e Lillo Morani, Carlo Tridenti, Carlo Dell'Ongaro, Nino Rolla, m.se Gian Gaspare Cittadini, conte Morcaldi, don Paolo Sanjust, duca Caracciolo di Brienza, comm. Carelli, Amedeo Costellazzi, conte de Raymondi, b.ne Franco Farnei, barone de Bistram, ecc.

I Sunday Dinners al Grand Hôtel

Le brillanti serate della domenica al Grand Hotel proseguono tra il crescente interesse del miglior pubblico romano. Per domenica prossima la Direzione dell'Albergo viene preparando un eccezionale « Sunday Dinner » per il quale ha stabilito assegnare in premio alla più fortunata tra le signore presenti, un elegantissimo porta sigarette in finissimo smalto ed oro.

Per il fidanzamento Ruspoli-Volpi di Misurata

Un pranzo intimo ha avuto luogo al Grand Hotel in occasione del fidanzamento della signorina Marina Volpi di Misurata con don Carlo Maurizio dei principi Ruspoli.

Gli invitati hanno molto festeggiato i due giovani fidanzati. Il matrimonio è fissato per il prossimo autunno.

La caccia all'"Anguillara,,

Ieri gli Oriolo Fox Hounds furono portati alla stazione dell'Anguillara. Tempo primaverile, giornata piena di sole, terreno pesantissimo. Si cerca per lungo tempo ed invano in tutta la pianura circostante la Stazione e si passa alle Crocicchie dove vengono frugati insistentemente i tre fossi a destra della ferrovia. Nell'ultimo fosso verso le tredici ed un quarto viene scovata una volpe che traversa le rotaie ed entra nei seminati di Spanoro. Quivi per quaranta minuti con larghi giri i cani l'inseguono, lo perdono e lo ritrovano mentre [illegible] dalle alture [illegible] a questa interessante scena, campestre [illegible] finchè [illegible] traversando i Grani di Spanoro, i Quarti della [illegible] Comune di Bracciano, torna indietro e sempre cacciata a vista viene presa al [illegible] dopo un veloce galoppo di trentacinque minuti e numerose cadute alle marrane.

Gli ospiti della festa di colonnello Bolli comandante il reggimento Piemonte Reale e la coda al conte Sanimarzano.

Dalla d.ssa Caracciolo di Brienza

La duchessa Caracciolo di Brienza ha ricevuto nel suo appartamento di palazzo Brancaccio per un ballo riuscitissimo. Riconosciute nella folla mondana: p.ssa Colonna, d.ssa di Laurenzana, p.pi Giuseppe Boncompagni, d.ssa della Vittoria e signorina, [illegible] m.sa di [illegible], m.si Monaldi, b.ssa di Essen e signorina, [illegible] e donna Flaminia, [illegible] conti Pavoncelli, [illegible] conti di Sambuy, c.ssa [illegible] conti di Campello, [illegible] Bianca Varvaro, [illegible] c.ssa Ro[illegible] d.ssa di [illegible] e signorina, don Francesco e donna Ippolita Barberini, c.ssa Martini Marescotti e donna Teresa, don Mario e donna Giacinta Del Drago, conti de Llovera, signori Garcia Mansilla, m.sa Gerini.

Dai principi Ruspoli

Preceduto da un ricevimento, ha avuto luogo il battesimo del secondo nato dal matrimonio di don Francesco principe di Cerveteri Ruspoli con donna Claudia dei conti Matarazzo.

Officiava S. Em.za il Cardinale Ragonesi. Furono padrini del neonato, cui venne imposto il nome di Sforza, la principessa Alliana e il nonno principe Ruspoli.

Presenti alla intima cerimonia familiare erano: S. E. il conte Volpi e la contessa Volpi di Misurata, la contessina Volpi di Misurata col fidanzato don Carlo Maurizio Ruspoli, la principessa di Poggio Suasa, la contessa Bichi Ruspoli-Forteguerri, la principessa Lancellotti, donna Giacinta e don Clemente del Drago, il conte e la contessa Federici, il duca Lante Della Rovere, don Giovanni, don Luigi Ruspoli, don Sforza Ruspoli, il conte Carlo Ceriana Maineri tenente colonnello in Piemonte Reale Cavalleria, la contessa Ceriana Maineri, la contessa di Montalto ed in una parola tutto il fiore della Roma aristocratica e fascista.

Gli elegantissimi

La camiceria Giacinti di via Milano è notissima: articoli fini, cravatte meravigliose; tutti gli ultimi modelli. Ma ciò che più conta prezzi discreti, convenientissimi. Ora la camiceria ha aperto una succursale al Corso Umberto 471; segno del successo; avviso agli eleganti.

L'inaugurazione della "Quirinetta,,

Ieri sera, con un pranzo al quale erano state invitate numerosissime personalità della politica, dell'arte, e della finanza e del giornalismo, è stata inaugurata la « Quirinetta », i locali sotterranei annessi al Quirino, della cui architettura e decorazione (architettura di Marcello Piacentini, pitture di Giulio Rosso e sculture di Alfredo Biagini) si è occupato ieri il nostro critico d'arte. Si tratta di un insieme di teatro, bar, ristorante, formanti un vero gioiello per gusto, ricchezza, e modernità di impianti.

L'inaugurazione ufficiale si avrà, a giorni, con il « Zanetto » di Mascagni e « Livietta e Tracollo » di Pergolesi. Le scene per queste due opere sono state dipinte con deliziosa raffinatezza da Cipriano E. Oppo, pittore nostro tra i più dotati e discussi e critico d'arte coraggioso ed acuto.

Presenti alla festa erano, fra gli altri, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, Pietro Mascagni, il Direttore Generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, il senatore Cremonesi, l'on. Rossoni, l'on. Bottai, il segretario generale del Comune, comm. Delli Santi. Marcello Piacentini ed i suoi collaboratori sono stati, naturalmente, molto festeggiati.

Per l'occasione è stato distribuito agli invitati un elegantissimo volumetto illustrato, che reca due saggi critici sull'architettura, sulle sculture e pitture di « Quirinetta » scritti da Cipriano E. Oppo e da Carlo Tridenti.

V'erano molte belle e ammiratissime signore, tra le quali abbiamo riconosciuto, la marchesa Guglielmi, la marchesa Misciattelli, le signore: Gasparri, Cinciari, Colasanti, Gayda, Piacentini, Iglìori, Olga Franciosi, Bottai, Papini, Sangiorgi, Biagini, Oppo, Chauvet-Zannoni, la marchesa Laureati, le signore Scarpa, Piacentini Santoliquido, Banfi, Rossoni, Lombardo, Ojetti, Munoz, Vesta, Drei, ecc.

Tra gli uomini: il marchese Giorgio Guglielmi, Virginio Gayda, il marchese Piero Misciattelli, l'on. Casalini, Antonio Munoz, Arnaldo Fratelli, Carlo Tridenti, Alberto Cecchi, il comm. Cinciari, il comm. Pio Piacentini, l'avv. Gasparri, Roberto Papini, Giorgio Sangiorgi, Livio Boni, l'on. Igliori, Ercole Drei, numerosi altri scrittori, artisti, giornalisti.

Faceva gli onori di casa con graziosa amabilità il comm. Renzo Rossi, infaticabile animato[illegible]presa.

Voleva rubare un sacco di zucchero ma prende l'amaro di Regina Coeli

Ieri sera verso le 20,30 in via delle Botteghe Oscure, e precisamente all'altezza di via Ara Coeli, due individui si sono avvicinati ad un carro guidato dal carrettiere Alfredo Tozzi di Lorenzo di anni 21 da Roma, abitante al viale Metronia, per asportare a scopo di furto un grosso sacco di zucchero del peso di un quintale e del valore di L. 790.

Però il Tozzi si è accorto della manovra e dato l'allarme si è precipitato dal carro ed insieme ad altri volonterosi si è subito dato all'inseguimento dei due individui che si sono allontanati in direzioni opposte.

Uno di essi, però, è stato raggiunto dal sergente maggiore del Genio Mario Scoppa, addetto alla Batteria Nomentana, e dal carabiniere Mario Bellocchio del nucleo di S. Paolo, mentre l'altro riusciva a dileguarsi.

Mentre il fermato veniva accompagnato negli uffici del Commissariato di P. S. del quartiere Campitelli, si è dato nuovamente alla fuga, ma è stato nuovamente fermato in un portone di via San Bartolomeo dei Vaccinari dal soldato del Genio Telegrafisti Luigi Rodolfi della caserma Principe di Napoli.

Negli uffici del Commissariato egli è stato identificato per Vincenzo Piergentili di Gaetano di anni 20 da Amorosi (Benevento) abitante al vicolo Moroni n. 22. Egli ha negato di aver tentato il furto ed ha dichiarato di non conoscere affatto l'altro individuo vestito di nero che con lui si è dato alla fuga. E' stato denunziato all'autorità giudiziaria ed inviato a Regina Coeli, mentre indagini sono state iniziate per l'identificazione, il rintraccio e l'arresto del fuggitivo.

Polizia mortuaria

In seguito ad accordi intervenuti col Vicariato di Roma ed il Camerlengo del Collegio dei Parroci e su parere del competente Ufficio di P. M. il Governatorato ha disposto che per l'esercizio del mestiere di vespillone parrocchiale sia rilasciata apposita patente.

Gli interessati pertanto prima del 15 febbraio p. v., dovranno aver presentato all'Ufficio di Polizia Mortuaria in piazza dei Crociferi, 47, domanda in carta legale di lire 2 corredata del certificato di nascita, dei certificati penale e di moralità nonchè di dichiarazione di un medico del Governatorato attestante l'idoneità fisica all'esercizio del mestiere.

Il limite massimo di età è stabilito di anni 50. Ciò nonostante in via transitoria, su richiesta di Parroci, il rilascio della patente sarà fatto anche a coloro che abbiano sorpassata tale età purchè sempre concorrano i requisiti sopraindicati.

L'assemblea dei pescatori

La « Società Pescatori Dilettanti » terrà la sua assemblea generale domani venerdì per discutere i bilanci e per interessanti comunicazioni della Presidenza, specialmente sui provvedimenti contro la pesca proibita.

La riunione è alle 8 in prima e, occorrendo, alle 9 in seconda convocazione, nella sede sociale (via del Boschetto 13). Si prega di non mancare.

Sessanta bambini in pericolo per un incendio alla Mola dei Fiorentini

Alle 9.55 di stamane una telefonata avvertiva i vigili del fuoco, che un violento incendio si era sviluppato in piazza dei Fiorentini.

Nel palazzo di proprietà del marchese Sacchetti, e più precisamente nello stabile di piazza dei Fiorentini segnato col n. 11, nell'appartamento affittato a certo Oreste Bergamini si era infatti improvvisamente sviluppato un incendio in una camera, adibita a magazzino di crema per calzature.

Sopra l'appartamento del Bergamini ha sede l'Ospizio « Vita e Lavoro » in cui hanno ricovero sessanta bambini da cinque ai quindici anni.

Quando è scoppiato l'incendio i fanciulli sotto la diretta sorveglianza degli istitutori, lavoravano.

Alcuni inquilini mentre il portiere del palazzo, si affrettava a telefonare ai pompieri, preoccupandosi della salvezza degli artigianelli, correvano ad avvisare il direttore dell'Ospizio e gli istitutori del pericolo che minacciava i bimbi affidati alle loro cure e loro stessi.

Frattanto le fiamme che uscivano dall'appartamento ove si trovava il detto deposito di crema per calzature, illuminando col loro sinistro bagliore i vetri dell'Ospizio, non lasciavano a quanti si trovavano nell'appartamento del secondo piano il minimo dubbio circa l'imminenza del pericolo.

I istitutori ed il personale dell'Ospizio, senza perdere la calma ma anzi dissimulando ai loro fanciulli la gravità del momento, li facevano uscire in fretta dal laboratorio, e ricoverare nella vicina Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

Nessuno dei bimbi fortunatamente riportò la minima ustione.

Sul posto giungevano intanto i vigili con due carri attrezzi ed una motopompa agli ordini dell'ing. Ugolini, i quali in breve tempo riuscirono prima a circoscrivere e quindi a domare l'incendio.

I danni ammontano a circa diecimila lire e nulla ancora si è potuto stabilire circa le cause dell'incendio.

La quotidiana serie degli investimenti e delle disgrazie

Verso le ore 9 di ieri certo Lunni Girlamo, del fu Giovanni, di anni 56, da Roma, abitante in via Tiburtina, n. 102, mentre attraversava di corsa una strada per andare a prendere un tram della linea n. 38, veniva investito e gettato a terra da un carretto.

Al Policlinico riscontravano al Lunni la frattura della sesta costola e lo trattenevano in osservazione.

— Verso le 13,30 di ieri il bersagliere Iori Gino, di Antonio, addetto al Corpo d'Armata in qualità di ciclista, nell'attraversare in bicicletta via Appia Nuova veniva investito dalla vettura tramviaria n. 68 della Società dei Castelli Romani, proveniente da Cave.

Nella caduta lo Iori riportava contusione profonda ad una spalla per cui all'Ospedale di S. Giovanni i sanitari di servizio lo giudicavano guaribile in 8 giorni.

— Da una scala a pioli è caduta ieri Nagni Giulia, di Raffaele, di anni 15, da Valle Pietra (Aquila), domestica presso la famiglia Franno, in via S. Francesco a Ripa.

La poveretta che si è prodotta la frattura del perone e la frattura del malleolo sinistro, è stata giudicata guaribile in 30 giorni all'Ospedale della Consolazione.

— All'Ospedale di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione certo Giglini Alberto, del fu Giulio, di anni 58, da Roma, abitante in via dei Pontefici, n. 46, il quale, verso le 22,30 di ieri, essendo in stato di alcoolismo acuto, cadde producendosi ferita contusa alla regione del sopracciglio destro.

— E' morta ieri sera all'Ospedale di S. Spirito Ricci Teresa, di anni 81, del fu Giambattista, abitante in via dei Pettinari, n. 34, la quale il 23 dicembre scorso, cadde per le scale della propria abitazione riportando vasta ferita al dorso.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Ferrara Bernardino sost. proc. gen. Cassazione passa al Ministero della Giustizia per studi legislativi; Susca Alfonso cons. Corte cass. fuori ruolo perchè comandato al Ministero, rientra in ruolo pres. Corte appello Catanzaro; Ori Luigi giud. Viareggio promosso sost. proc. Re Firenze; Manfredi Gino vice pret. Subiaco decaduto dalla carica.

Uesai Dionisio, Mariani Arrigo, Ventrella Giovanni, Molinari Luigi, Petronio Guido, Lucio Giorgio, Ascoli Valentino, Sussà Giacomo, Gabrielli Francesco sono tutti destinati alle commissioni per gli accertamenti dei danni di guerra nei nuovi territori e in quelli occupati dal nemico.

Busio Mario cons. Cass. a riposo per anzianità di servizio; Isotti Carlo cons. Corte appello Trento nominato cons. Cassazione; Braccio Ugo Camillo cons. Corte app. collocato a riposo; Battistoni Emiliano Mario cons. Corte app. Bologna destinato a Ravenna; Marchese Francesco sost. proc. app. in aspettativa per infermità; Guidone Ettore Angiolo giud. Roma nominato cons. Corte app. Bologna; Soldani Bensi Dante giud. Firenze nominato cons. Corte app. Brescia; Gagliardi Michele Francesco cons. Corte app. Trani destinato Milano; Mottola Giovanni giud. Milano destinato Frosinone; Gatti Ferdinando giud. in funzione pret. Avezzano destinato al Tribunale della stessa città; Barbaro Rocco giud. Rivergaro trasferito a Piacenza, Giarnotti Gioacchino, id. Lagonegro, id. Potenza; Raffaelli Guido id. Codogno, id. Milano; Insulauro Mauro id. Altri nominato sost. proc. Re Campobasso; Sergio Ferdinando giud. Stilo id. Gerace; Franconero Nicodemo giud. Cinquefrondi id. Gerace; Bogatai Milan id. Senosecchia id. Alessandria.

La "Coppa Schneider,, deve essere disputata sul mare di Roma

In questi giorni, in seguito a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, una Commissione di tecnici del Genio Aeronautico ha visitato, insieme al maggiore De Bernardi, la foce del Tevere ed il tratto del fiume nel quale si trova l'attuale idroscalo.

E' stata attentamente esaminata e discussa la possibilità di correre la « Coppa Schneider » ad Ostia, facendo partire gli apparecchi dal Tevere.

Ma, dice una comunicazione di non sappiamo quale fonte, dopo un accurato esame si è riscontrato, che il Tevere, per una gara come l'attuale « Coppa Schneider », non si presta per partenze ed ammaraggi di apparecchi che voleranno ad oltre 400 chilometri all'ora, decollando a 150 chilometri e che ammarano pure a tale forte velocità.

Infatti, continua l'informazione di cui sopra, il tratto utilizzabile di rettilineo è di appena 1500 metri e, proprio sulla foce, il Tevere si restringe offrendo uno stretto passaggio, assai pericoloso in caso di guasto.

Inoltre, risalendo il fiume, vi è un isolotto e varie secche che renderebbero assai complicato un ammaraggio di fortuna.

A conti fatti, dice la comunicazione non certo autorizzata, dunque è impossibile correre la gara ad Ostia e restano in gara Venezia e Napoli.

Quale sia il desiderio della cittadinanza di Roma su questo argomento è noto. Il Governatore ieri mattina insediando la Commissione delle manifestazioni sportive comunicava che, interprete del popolo di Roma aveva fatto pervenire al Capo del Governo e al Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il voto dell'Urbe affinchè sia data ogni possibile preferenza al Lido di Ostia per la disputa della « Coppa Schneider ».

La Commissione entusiasticamente aderiva a tale voto, facendo inoltre viva preghiera di insistere presso le Autorità competenti allo scopo di vedere realizzato il desiderio del popolo di Roma.

Sta poi il fatto che il rettilineo al quale accennavamo sopra non è di 1500 metri ma di 2600 sufficiente quindi ad ogni possibile atterraggio e che le molte secche sono in realtà solamente tre ed in condizioni di essere eliminate da una draga con il lavoro di una settimana.

Si riafferma quindi precisa la possibilità tecnica di far disputare la Coppa sul mare di Roma.

Il Duce, che ha fatto di Ostia una realtà palpitante e viva e che ha riaffermato il valore spirituale del lido dell'Urbe, vorrà senza dubbio tener conto di quello che è desiderio di Roma.

Nell'anima del nostro popolo potrà rinsaldarsi così ancor meglio l'amore per i due elementi su cui è segnato l'avvenire d'Italia: l'aria ed il mare.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI LOTTA

Ubaldo Bianchi contro Franz Kawan

Ubaldo Bianchi

Il campione mondiale professionista di lotta greco-romana, pesi mediomassimi, Ubaldo Bianchi, non riposa: dopo la sua ultima vittoria per lo stesso titolo contro Motyka, del quale ha trionfato con superiorità, non ha mai abbandonato l'allenamento, intendendo di tenersi, ad ogni momento, a disposizione di chicchessia.

Infatti recentemente, a mezzo della Lega Internazionale dei lottatori professionisti, è stato sfidato per il titolo dal campione austriaco Franz Kawan, medio-massimo, professionista di grande classe, parificato, come valore di categoria, ad Hans Kawan. Le pratiche intercorse da due mesi, sono state concluse dalla I. B. R. L. con l'accettazione di Alessandria d'Egitto, come località, del 24 febbraio, come data: e con l'arbitraggio di Alfredo Von Poppa, vice presidente della Federazione stessa.

Se l'incontro, che avrà luogo all'Alhambra, sarà favorevole al nostro connazionale, questo incontrerà nell'aprile prossimo il campione professionistico finlandese Haitinen: l'allenatore dei greco-romanisti finlandesi alle Olimpiadi di Anversa e di Parigi.

LOTTA LIBERA

La F. I. di lotta vieta a D'Arnoldi di disputare il titolo in Italia

Abbiamo accennato ieri l'altro che il sig. Perotti, un noto sportman triestino residente a Roma, desideroso che il suo concittadino Nino D'Arnoldi disputi nella nostra città l'incontro per il Campionato d'Europa di lotta libera contro un avversario designato dalla « Internationaler Ringkampfer Verband », si era rivolto alla Federazione stessa offrendo una cospicua borsa e tutte le garanzie possibili perchè dal lato tecnico l'organizzazione riuscisse perfetta.

Il segretario della Federazione Internazionale ha risposto telegraficamente rifiutando con garbo l'offerta ed adducendo, quale grazioso pretesto, che la organizzazione dell'incontro, la cui importanza è indubbia, non avrebbe potuto essere garantita che a Berlino.

Sappiamo che il D'Arnoldi, il quale trovasi presentemente a Trieste, non è stato messo ancora al corrente del deliberato della Federazione in linea ufficiale, deliberato dal resto discutibilissimo e che egli può impugnare poichè al detentore del titolo spetta di diritto la scelta del luogo dove il combattimento deve avvenire.

Il gesto poco simpatico della Federazione Internazionale di rifiutare una cospicua offerta di borsa per i contendenti e di rifiutare senza un giustificato motivo la città proposta dal Perotti per conto dello sfidato D'Arnoldi, trae conseguenza, secondo noi, dallo strascico polemico provocato dall'incontro Raicevich-Kavàn. Dobbiamo ricordare infatti che il Kavàn fece reclamo pubblico non appena tornato in Germania sulla presunta irregolarità del risultato e sui precisi riguardi dell'arbitro e dobbiamo ricordare che la Federazione tentò allora, con un deliberato che fu aspramente criticato dalla stampa, di togliere il titolo mondiale riconquistato da Giovanni Raicevich. Il giuoco non riuscì e la Federazione Internazionale dovette rimangiarsi la cervellotica decisione. Oggi il caso si presenta propizio per tentare di togliere a Roma un avvenimento d'importanza e per costringere il D'Arnoldi a difendere il suo titolo fuori d'Italia. Oggi il *match* riveste un particolare valore in quanto il vincitore di esso dovrà essere opposto in seguito al campione mondiale Joe Stesher.

Siamo sicuri però che il campione di Europa, reso edotto telegraficamente della decisione federale, eleverà alte le sue proteste accampando il suo [illegible] che è quello di scegliere la località più adatta ad un avvenimento di alto valore sportivo.

L'incontro Italia-Francia all'"Appio,,

La significativa formazione delle squadre

L'organizzazione del prossimo incontro ciclistico fra i massimi esponenti francesi ed italiani è ormai al termine. Ci è stato comunicato, con nostra intensa soddisfazione, che Gaetano Belloni ha accettato di far parte della squadra italiana nella difesa dei colori nazionali in una contesa che fa onore ad ogni singolo partecipante.

Le due squadre sono quindi stabilite su questi nominativi: *per la francese*, Raynaud, Brunier, Lesquehay e Wambst, *per l'italiana*: Girardengo, Linari, Belloni, Tonani.

L'incontro, come quello iniziale della disputa avvenuto a Parigi il 26 dicembre e come il successivo effettuatosi il 2 gennaio a Milano, sarà di tre prove.

Una prova di velocità, la seconda ad inseguimento e la terza individuale. Le condizioni per ogni singola prova, non ci sono ancora note, ma ci consta che esse sono state definitivamente fissate.

Diciamo ci consta perchè nel telegramma diretto al cav. Cavassini da parte dell'incaricato del Motovelodromo Appio, recatosi espressamente a Parigi per definire la questione se al quarto italiano doveva essere preferito Giorgetti o Belloni, espressamente è detto: « *Condizioni programma accettate incondizionatamente...* ».

Noi riteniamo che non a torto i dirigenti del Motovelodromo Appio si riservavano di far conoscere al pubblico i dettagli della riunione solo quando avranno conferma non telegrafica che essi sono stati realmente accettati dai francesi.

Non possiamo quindi indicare neanche per approssimazione quali potranno essere i competitori nelle singole quattro prove di velocità pura, nè la distanza da percorrere, nè quali ulteriori prove potranno essere effettuate nel caso si abbia un pareggio.

La riunione della C. S. dell'A. C. I.

il calendario delle manifestazioni

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, sen. Silvio Crespi e il presidente della Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia comm. Vincenzo Florio hanno in accordo disposto quanto [illegible]

1. — La Commissione sportiva si radunerà in Roma nella Sede dell'A.C.I. il 27 febbraio alle ore 10 per trattare fra l'altro del Calendario Nazionale 1927 dall'aprile in avanti. Nessuna manifestazione potrà essere inscritta a Calendario se non saranno preventivamente versate le tasse di inscrizione secondo la vecchia distinzione di categoria delle manifestazioni e salvo nella Commissione sportiva di stabilire una nuova classificazione delle manifestazioni stesse e lo eventuale conguaglio tra tasse versate e tasse dovute.

2. — Per il Calendario Nazionale sono intanto ammesse le seguenti prove:

A. C. Tripoli — Raid Tunisi-Tripoli — 2-3 marzo;

A. C. Tripoli — Premio Tripoli 1.a categoria — 6 marzo;

A. C. Verona — Circuito del Pozzo — 2.a categoria — 20 marzo;

A. C. Brescia — Coppa delle Mille Miglia — 1.a categoria — 26-27 marzo;

a condizione:

che siano versate le quote corrispondenti per l'iscrizione prima della manifestazione;

che siano approvati i Regolamenti da parte della Commissione sportiva al quale scopo fino al 27 febbraio delega il presidente dell'A.C.I. e i rappresentanti dell'A.C.M. nella Commissione Sportiva stessa.

2-bis. — Nella compilazione e pubblicazione dei Regolamenti sia osservato il Regolamento Generale Sportivo dell'A. I. A. C. R.

3. — Non saranno ammesse in Calendario altre manifestazioni presentate da Organizzatori che non abbiano eventualmente regolarizzato le tasse per manifestazioni precedenti o risultino non aver adempiuto ancora all'impegno del pagamento dei premi relativi.

4. — Si effettua la restituzione della metà dell'importo delle tasse versate nel 1926 per la manifestazione di prima categoria a termini dell'art. 66 del Regolamento Manifestazioni Sportive A.C.I.

5. — I criteri per l'istituzione [illegible] tuale di un Campionato Italiano Conduttori, tanto maschile che femminile, saranno stabiliti esclusivamente dalla Commissione Sportiva.

6. — Visto il Regolamento Internazionale Generale Sportivo dell'A.I.A.C.R. e l'obbligatorietà della sua applicazione in Italia dal gennaio 1927 a coloro che domandano una licenza per correre in manifestazioni sportive aperte sarà rilasciata la licenza internazionale di cui agli articoli [illegible] o 112 dell'annesso B di detto Regolamento, salvo nella Commissione Sportiva dell'A.C.I. di stabilire nella riunione l'opportunità di rilasciare delle licenze supplementari di categoria per talune manifestazioni nazionali chiuse o riservate.

La licenza di seconda categoria sarà valida solo per manifestazioni riservate a nazionali soci di Clubs o di Enti.

Per le manifestazioni italiane ha vigore il Calendario Sportivo Internazionale per le date delle manifestazioni in esso già inscritte.

Palmucci contro Fernand Delarge

DELARGE

Il 21 corrente avremo a Roma, al Teatro Adriano, una riunione pugilistica di cartello, organizzata da Carpegna.

Il programma s'impernia sull'incontro rivincita di Palmucci con Fernand Delarge, campione europeo dei « medi-massimi ». E' noto che pochi mesi or sono il romano fu battuto ai punti dal campione belga, ma il verdetto fu aspramente commentato dalla stampa e dai presenti che avevano constatato un'equivalenza di valori. Un nuovo confronto fra i due campioni, non potrebbe presentare maggiore interesse.

Gli altri incontri della riunione italo-belga saranno i seguenti:

Fiermonte contro Vyncken, I serie del Belgio, challanger di Darion.

Venturi II contro Saenden, I Serie del Belgio.

Angelini II contro Verbist, I Serie del Belgio.

Ginnastica per bambini all'Audace Club Sportivo

A cura del vecchio e glorioso Audace Club Sportivo, nell'ampia e bene arredata palestra « Beniamino Gigli » in via Frangipane, 12 (presso piazza delle Carrette), si è iniziato un regolare corso di ginnastica educativa per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni.

Le lezioni avranno luogo tutti i mercoledì e sabato dalle 17 alle 18 sotto la guida amorosa ed intelligente dell'egregio signor prof. Guido Colavini, ed alla fine del corso saranno premiati gli alunni più diligenti e migliori.

Al corso, che quest'anno riuscirà ancor più importante che gli anni precedenti, sono a tutt'oggi inscritti oltre 30 bambini.

L'impegno è sino al 30 giugno p. v., e la quota è di sole lire 12 mensili per allievo.

GLI SPETTACOLI

Ente del Concerto Italiano

Ha avuto luogo martedì, nella Sede dei Sindacati Fascisti del Teatro, la prima riunione del Consiglio dell'Ente del Concerto Italiano.

Dopo un esame dettagliato della condizione della vita concertistica in Italia, è stato approvato un programma di azione tendente a valorizzare i Concerti Italiani, ad incoraggiare i giovani che hanno qualità per intraprendere la carriera artistica, ad organizzare un sistema di scambio tra Artisti Italiani e Artisti Stranieri. L'Ente avrà cura che nei programmi dei Concerti abbiano larga parte le musiche italiane antiche e moderne.

Per rendere efficace l'azione dell'Ente il Consiglio ha deliberato di costituire una Giunta esecutiva che lavorerà in contatto con la Direzione tecnica, di creare un ufficio stampa e propaganda nonchè di iniziare la pubblicazione di un Bollettino di Concerto, che redatto in tre lingue sarà ottimo mezzo per far conoscere in Italia e all'Estero lo sviluppo che va prendendo nel nostro Paese questo ramo dell'attività artistica.

Presidente dell'Ente è stato nominato il M.o Giuseppe Mulè, Vice Presidente il M.o Alessandro Bustini, Segretario il Prof. Marcello Gorra, i quali costituiranno la Giunta Esecutiva.

A presiedere l'Ufficio Stampa e propaganda, nonchè a dirigere il Bollettino del Concerto è stato chiamato il M.o Mario Labroca: alla Direzione Amministrativa sono stati chiamati il Sig. Ugo Crosetto ed il M.o Vincenzo Di Donato.

Perchè l'attività dell'Ente possa svolgersi più efficace è stata deliberata la formazione di due uffici dipendenti dalla Sede centrale: per l'Italia Settentrionale, con sede a Milano e l'altro per l'Italia Meridionale con sede a Palermo. A dirigere il primo è stato chiamato il M.o Luzzatto, a dirigere il secondo il sig. avv. Trasselli.

Le repliche de "La donna sullo scudo,,

Teatro esaurito iersera alla replica de *La donna sullo scudo*.

In un ambiente di maggiore serenità, è scomparse le spiegabili incertezze della prima sera, il forte e spettacoloso lavoro incontrò il favore pieno e incontrastato del pubblico che applaudì ripetutamente, anche a scena aperta, la signora Pavlova, impareggiabile protagonista, nonchè i suoi valorosi collaboratori. La messa in scena grandiosa e gli originali costumi, in ispecie quelli della signora Pavlova particolarmente audaci e fastosi, sono stati molto ammirati. Cedendo alle lunghe e affettuose insistenze del pubblico, dopo il secondo atto, gli autori si presentarono alla ribalta, accolti da una fragorosa dimostrazione di simpatia.

Anche per la replica di stasera il teatro è quasi interamente venduto.

Al QUIRINO — Questa sera Gandusio darà un importante ripresa: *Le trappolerie di Scapino*, di Molière, di cui il simpatico attore da una interpretazione personale.

All'ELISEO — Si replica nuovamente l'applaudita operetta *Grand Hotel*.

All'ODESCALCHI — Questa sera *Nido altrui*, la bella e forte commedia di Giacinto Benavente.

Si annunzia per domani sera la serata d'onore di Umberto Palmarini, con l'*Autoritario* di Clerc.

Agli INDIPENDENTI — Ultima replica de *I sudditi del re Aucco*, di Corrado d'Errico.

All'ADRIANO — Molti applausi iersera alla ripresa di *Papà Lebonnard*. Stasera *Il processo dei veleni*.

Al MANZONI — Ripresa dell'applaudita commedia di E. De Filippo: *Ho fatto il guaio! Riparerò*.

Domani serata d'onore dell'attrice Anita Cherry, con *La signora della carrozzella*.

Al MORGANA — Replica della brillantissima rivista: *Tutto il mondo è paese*.

Concerto della pianista Brard

L'insigne pianista francese Maddalena Brard, che già ha ottenuto recentemente, all'Associazione della Stampa, un memorabile successo, darà il giorno 8 febbraio, alle ore 21, un grande concerto all'Associazione delle Tre Venezie. Sarà, indubbiamente, un avvenimento d'arte di singolare importanza.

La Brard svolgerà il seguente bellissimo programma:

Scarlatti: *Sonata*; Couperin: *Hirondelle*; Daquin: *Le coucou*; Chopin: *La Ballata*; Schumann: *Carnaval*; Scriabine: *Notturno*; Gluck: *Balletto dell'opera « Alceste »* (trascritto da C. Saint-Saëns); Fauré: *Notturno*; Liszt: *La campanella*.

Spettacoli del 3 febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-27
GIOVEDI' 3 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di E. Humperdinck:
Haensel e Gretel
Direttore e Conc. O. De Fabritiis.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 3 — Ore 21,30 Replica della commedia di Rosso di San Secondo:
Giovanni Arce, filosofo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
GIOVEDI' 3 — Ore 21 Interessante ripresa de:
Le trappolerie di Scapino
Seguirà: IL TRAMONTO DEL SOLE

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Il processo dei veleni*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio? Riparerò*.
MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *Tutto il mondo è paese*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il nido altrui*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.
CENTRALE — *Kean*
COLA DI RIENZO — *Il vortice fiammeggiante*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*
IMPERIALE — *La bocca che mentì*.
MERULANA — *La sua segretaria*.
MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*.
MODERNO — *Se perdo la pazienza*.
NAZIONALE — *Lo Sceicco*
OLIMPIA — *Cinque giorni a Parigi*.
ORFEO — *L'usignolo*.
PALESTRINA — *Stirpe eroica*
PRINCIPE — *Bon jours Paris*
SUPERCINEMA — *Le donne!... Che terrore*.
TRIONFALE — *Malaterra*.
VOLTURNO — *Numi, uomini, belve*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le norme per il pagamento dei premi dei buoni del Tesoro

Il Ministero delle Finanze comunica:

Come è noto il Regio decreto 14 gennaio 1927, n. 8 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 17 gennaio, detta le norme per il pagamento dei premi spettanti ai buoni del Tesoro settennali soggetti a conversione obbligatoria del Prestito del Littorio.

Il detto decreto stabilisce che oltre i premi relativi all'estrazione del 15 febbraio 1927 siano estratti nel corrente mese di febbraio, anche quelli che, ai sensi delle disposizioni emanate al momento della emissione delle varie serie dei buoni onde trattasi, avrebbero dovuto estrarsi a sorte, semestralmente, dal 15 agosto 1927 al 15 agosto 1929.

Di guisa che, a partire dal 4 corrente, epoca nella quale avranno inizio presso la Direzione Generale del Debito Pubblico le estrazioni dei premi, verranno effettuate diciannove distinte estrazioni.

I premi relativi alla estrazione del 15 febbraio 1927 saranno pagati per l'ammontare integrale di essi; quelli riferentisi alle altre scadenze potranno essere incassati anche subito, senza attendere cioè le scadenze fissate nei provvedimenti di emissione dei Buoni. In tal caso il pagamento dei premi verrà effettuato sotto sconto al saggio del 5 per cento, e lo sconto sarà calcolato a partire dal quarto o dal ventesimo giorno successivo a quello della presentazione della domanda di riscossione fino al giorno in cui i premi avrebbero potuto essere riscossi se i sorteggi fossero stati effettuati alle scadenze a suo tempo fissate.

E' superfluo aggiungere che, qualora il possessore dei buoni premiati attendesse il riscuotere l'ammontare dei premi alle relative scadenze prestabilite, l'ammontare dei premi stessi gli verrebbe corrisposto senza alcuna detrazione.

Il provvedimento sancito dal R. decreto sopra menzionato, costituisce, evidentemente, una notevole concessione a favore dei portatori di buoni settennali, in quanto essi potranno avere la disponibilità immediata dei premi.

Occorrerà pertanto che coloro che detengono buoni settennali, si accertino dei premi eventualmente loro spettanti, riscontrando i bollettini dei sorteggi che verranno pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » nei mesi di febbraio e marzo del corrente anno. In caso affermativo essi potranno presentare le relative domande di rimborso alle Intendenze di Finanza se l'ammontare dei premi è inferiore alle 100.000 lire o alla Tesoreria Centrale in Roma per i premi di lire 100.000 o di un milione.

Nei riguardi dei « buoni novennali del Tesoro », la conversione dei quali nel nuovo prestito è facoltativa, non si poteva adottare lo stesso provvedimento di anticipazione dei sorteggi e dei pagamenti dei premi, per non turbare la negoziazione dei buoni che non saranno convertiti.

Perciò i possessori di buoni novennali che ne effettuino o che ne abbiano effettuata la conversione nel nuovo prestito, ai sensi del decreto ministeriale del 13 gennaio 1927, riceveranno, quando saranno pronti i titoli definitivi del Prestito oltre le cartelle o i certificati nominativi del Prestito del Littorio anche speciali titoli rispettivamente al portatore o nominativi, che serviranno esclusivamente per la riscossione dei premi i quali verranno sorteggiati alle scadenze fissate dai rispettivi provvedimenti di emissione dei Buoni.

La circolazione di tali speciali titoli — che conterranno le indicazioni dei buoni convertiti — è affatto separata da quella delle cartelle e dei certificati nominativi del prestito del Littorio. Di guisa che il titolo speciale è negoziabile indipendentemente dai titoli del prestito consolidato.

Il titolo speciale al portatore potrà essere alienato mediante tradizione; quello nominativo mediante semplice dichiarazione scritta a tergo del titolo con firma autenticata.

La riscossione dei premi, per mezzo di questi titoli speciali, sarà effettuata nella stessa agevole maniera sinora osservata per la riscossione mediante i buoni.

In conclusione il diritto ai premi è stato garantito e assicurato nel modo più assoluto, conservandosi le modalità che ora ne rendono spedita la riscossione.

La perequazione delle pensioni

Pubblicammo lunedì una precisa informazione sulla perequazione delle pensioni statali. Oggi l'Agenzia Stefani dirama il seguente comunicato ufficiale che conferma pienamente le nostre notizie.

« Le Sezioni unite della Corte dei Conti, in seduta plenaria, dando esecuzione a quanto è stabilito dal Decreto Reale relativo alla perequazione delle pensioni, hanno emesso il loro parere sulle tabelle di assimilazione degli stipendi da valutarsi per le nuove liquidazioni.

Come è noto, scopo del decreto 13 agosto 1926, n. 1431, che dispone la perequazione delle pensioni, è quello di portare l'ammontare delle pensioni ed assegni vigenti al 1. luglio 1926 alla misura risultante dall'applicazione delle attuali norme di pensione e tabelle organiche di stipendi.

Sinora erano stati concessi ai pensionati alcuni aumenti basati, con criteri puramente meccanici, su percentuali variabili a seconda della data più o meno remota di cessazione dal servizio. Nell'attuazione pratica di questi provvedimenti si erano rilevate evidenti disparità di trattamento tra l'una e l'altra categoria di pensionati. Donde la necessità di adottare il provvedimento radicale emanato dal Governo Nazionale nell'agosto del 1926, col quale si consegue il duplice intento di riportare le vecchie pensioni quasi alla misura di quelle liquidate agli impiegati che cessano ora dal servizio, e, nello stesso tempo, di eliminare le disparità verificatesi per il passato.

La maggior parte dei pensionati verrà così a fruire di un aumento, mentre un'altra parte o rimarrà con gli assegni di cui ora gode oppure subirà una riduzione, che tuttavia non toccherà la originaria pensione, ma soltanto gli aumenti concessi negli ultimi anni.

Ancora prima che le tabelle fossero approvate, gli uffici della Corte, sulla scorta di quelle man mano concordate, hanno in queste ultime settimane provveduto alla nuova liquidazione di circa 15.000 pensioni, delle quali 8.000 a favore dei più vecchi pensionati, già pronte per essere deliberate dalla sezione IV, saranno comunicate al Ministero delle Finanze, perchè effettui il pagamento degli aumenti risultanti a ciascun pensionato.

Il lavoro, che la Corte dei Conti compie a mezzo dei propri impiegati e funzionari, anche con orario straordinario, per quanto complesso e di gran mole (sono fino ad ora pervenute oltre 80.000 domande), iniziato e proseguito con grande alacrità, potrà essere portato a compimento entro il corrente anno. Il Ministero delle Finanze, cui spetta di provvedere alle variazioni da apportarsi nei ruoli di pagamento, potrà egualmente assolvere il suo compito entro lo stesso termine ».

Congiunti dell'Emiro dell'Afganistan a Roma

Stamane alle ore 8,50 provenienti da Brindisi sono qui giunti le LL. AA. RR. Malike Sultan e Kobra Begomi, rispettivamente figlia e sorella dell'Emiro dell'Afganistan, accompagnati dal suocero dell'Emiro stesso S. E. Tarzi Mohamed e dalla consorte.

Il marchese Paulucci a Ginevra

Il marchese Paulucci de' Calboli Barone è ieri sera partito per Ginevra, ove si tratterrà alcuni giorni.

L'amm. Sechi presidente del Comitato del Registro

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto 6 gennaio 1927 con il quale l'ammiraglio di squadra Giovanni Sechi, senatore del Regno, è nominato presidente del Comitato direttivo provvisorio del Registro italiano.

La prima seduta del Consiglio Superiore Forense

Ieri, come abbiamo già detto, ha inaugurato i suoi lavori al nuovo palazzo del Ministero della Giustizia in via Arenula, la Commissione straordinaria temporaneamente incaricata di esercitare le funzioni del Consiglio Superiore forense.

La Commissione, presieduta dal senatore Scialoja, era composta dei membri: Bertacchi, Carnelutti, De Marsico, Di Giacomo, Fabbri, Grisostomi, Jacoucci, Marciano, Messina, Morelli, Spirito, Ungaro e Viranta.

Sono stati discussi i ricorsi presentati dagli avvocati Vincenzo Taormina, Enrico Valentini, Giuseppe Sirica, Pietro Dittolon-Bon, Arturo Tavano, Giacinto Nardilli, Giulio Volpi, Renzo Girardi, Augusto Di Donno, Enrico Ceschi, Ezio Rossi, Angiolino Puglielli, Federico Alvino ed Ivo Bianchi-Nina.

Funzionava da P. Ministero il comm. Montanetti, il quale ha chiesto l'accoglimento dei ricorsi nei riguardi soltanto degli avvocati Girardi, Rossi, Bianchi-Nina e Alvino per iscrizione nell'albo degli avvocati.

Il Consiglio dell'Associazione pel controllo della combustione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro dell'Economia Nazionale in data 30 dicembre 1926:

Art. 1 — Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione è composto dai signori: Balella prof. comm. Giovanni; Borrelli comm. rag. Francesco; Calzoni comm. ing. Adolfo; Danioni comm. ing. Filippo; Laclaire gr. uff. Giovanni; Locatelli comm. ing. Italo; Lerario cav. Pietro; Fortunato ing. Alvise; Sacerdoti comm. ing. Cesare; Tarlarini gr. uff. ing. Carlo; Tricomi ing. Salvatore; Zanetti ing. Maurizio, designati dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, e dai signori: Gavotti ing. Nicolò; Lenzi magg. gen. Francesco; Levi prof. Mario; Merlini prof. ing. Gerolamo; Peretti ing. Ettore; Simonetti ing. Oreste, di nomina ministeriale.

Art. 2 — Le funzioni di Presidente e di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione sono affidate rispettivamente ai signori: Merlini prof. ing. Gerolamo e Sacerdoti comm. ing. Cesare.

Art. 3 — Il Presidente, il Vice Presidente e i Membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica fino al 31 dicembre 1929.

La Milizia al Duce

Tra i telegrammi numerosissimi che al Duce, sono pervenuti in questi giorni, sono i seguenti per il 4. Annuale della Milizia:

FERRARA. « Quinto anniversario costituzione Milizia Fascismo ferrarese rivolge E. V. Comandante Generale espressioni devozione fedeltà disciplina e orgoglio appartenere quadrate Legioni comandate dalla E. V. Ossequi — Segretario Federale: *Klinger* ».

NOVARA. « Nel 4.o anniversario fondazione Milizia ufficiali e Camicie Nere provincia Novara e Vercelli che mi dipendono esultanti rivolgono V. E. pensiero disciplinato e reverente pieno devozione ed amore loro Duce sempre pronti tutto offrire alla Patria — Console Generale: *Oddone* ».

BRINDISI. « A S. E. Duce invincibile alle Camicie Nere che sotto il Suo alto Comando vigilano le frontiere e sulle sabbie africane tengono alto il nome d'Italia i fascisti della Provincia di Brindisi nel quarto anniversario della fondazione della Milizia inviano saluto augurale per le sempre crescenti fortune della Patria — Segretario Federale: *Simone* ».

BORGOTARO. « Segretari politici ed ufficiali in congedo convocati presso questo Comando per costituzione Coorte Milizia Alpina Italo Balbo orgogliosi poter contribuire salda istituzione rinnovano al degno Capo Forze Armate sensi profonda devozione ed assoluta disciplina — Comandante Terza Zona: *Cevolani* ».

ROMA. « Nel 4. annuale fondazione Milizia volontaria rinnovo a V. E. sensi assoluta obbedienza illimitata devozione. — *Michele Bianchi*, Caporale d'onore ».

FIRENZE. « Le Legioni toscane investo salde e quadrate nel loro continuo progressivo perfezionamento vogliono in questo giorno a loro sacro affermare ancora un principio rimasto sempre costante piena incondizionata cieca obbedienza alla sola volontà grande del Duce amatissimo. — Gen. *Ceccherini* ».

CATANIA « L'alba del 4. annuale della Milizia trova i legionari dell'Etna fieri del dovere compiuto e votati sempre a qualsiasi sacrificio che venga dal Duce richiesto. — Console *Cultrera* ».

BARI. « Compiendosi quattro anni fondazione della Milizia camicie nere 12. Zona mio mezzo riaffermano proposito rendere potente Regime e Patria rinnovano giuramento assoluta fedeltà dedizione ordini E. V. — Console *Citarella*, Comandante interinale Zona ».

TERNI. « Ricorrendo oggi anniversario istituzione Milizia ufficiali e militi 104. Legione rinnovano giuramento fedeltà incondizionata E. V. Duce invitto ed invincibile camicie nere d'Italia. — Console *Roberti* ».

SCHIO. « Nel 4. anniversario istituzione Milizia i muti e fedeli della Sezione Pasubio riaffermano E. V. inalterabile fede disciplina pronti Vostro comandamento per la grandezza della Patria e fascismo. — Console *Piazza* ».

PORTOLE. — Anniversario fondazione Milizia h. Centuria Portole grida al Duce comandante generale poderoso « a noi » pronta per le opere di vita di morte. — Comandante *Silvestri* ».

MILANO. « Presente in spirito Vostro gran rapporto porgo devoti omaggi. — Luogotenente generale *Cottini* ».

TARVISIO. « Tarvisio obbedisce Vostro ordine, Sciatori 6. Zona riuniti fraternamente con autorità civili e militari inneggiano santa istituzione Milizia e inviano auguri fascisti lunga vita e reggenza. — Podestà *Tussi* e Seniore *Liuzzi* ».

I quadri di anzianità nella Milizia Nazionale

Nei giorni scorsi ha tenuto riunioni a Roma una Commissione composta del gen. Bazan, dei gen. Vernè e Perol, del console Talice e di alcuni altri alti ufficiali della Milizia, per fissare i criteri che dovrebbero essere seguiti per stabilire i ruoli di anzianità degli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. La Commissione ha concluso i suoi lavori; e le conclusioni sono state concretate in un'ampia relazione.

Si assicura che la Commissione proporrebbe che il criterio da seguire per stabilire il punto base dell'anzianità dovrebbe essere il giorno di entrata dell'ufficiale nella Milizia; e che in caso di pari anzianità fra due o più ufficiali debba — per la graduatoria — tenersi presente prima l'anzianità di grado avuta nell'esercito e poi il numero delle medaglie al valore.

Quando l'ufficiale abbia prestato servizio attivo; poi sia stato fuori quadro e poi ancora riassunto in servizio, si propone che l'anzianità decorra dal giorno della prima assunzione.

Le conclusioni della Commissione sono state presentate al Capo del Governo e della Milizia Mussolini al quale spettano le decisioni definitive.

Medaglie, francobolli e scritte per l'Esposizione di Tripoli

Fra i molti e tutti buoni pronostici che s'addensano intorno alla imminente Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli è la medaglia affidata dal Comitato Esecutivo all'arte ben nota di Aurelio Mistruzzi.

La medaglia è, a giudizio di quanti la videro, bellissima e degna dell'avvenimento. Nel retto sulla prora di una nave l'Italia è raffigurata in atto di reggere con la mano destra il Fascio Littorio e con la sinistra una cornucopia dell'abbondanza: corre a semi cerchio la scritta suggestiva « Roma redit per itinera vetera », riappare Roma sulle antiche vie. Nel verso campeggia una palma dentro la scritta « Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli, MCMXXVII ».

Della Medaglia vengono coniati pochi esemplari in oro e in argento. La più parte degli esemplari saranno in bronzo e verranno distribuiti a tutti, senza eccezione, gli espositori come titolo di benemerenza per il loro contributo all'Esposizione. Questa distribuzione sarà indipendente dalle altre molte medaglie che il Duce, il Governo, gli Enti hanno concesse e che la Giuria assegnerà agli espositori secondo il valore dei prodotti esposti.

Una nota non meno artistica porteranno i francobolli commemorativi dell'avvenimento, che saranno messi in vendita nella Tripolitania durante i due mesi dell'Esposizione. La serie è dovuta all'arte del prof. D'Urso e comprende otto valori: da centesimi 20, 25, 40, 60, 75, da lire 1,25 espresso per l'interno, lire 1,25 francobollo per l'estero, lire 2,50 espresso per l'estero. Sono in corso di stampa presso lo Stabilimento Poligrafico dello Stato.

Un'altra nota caratteristica è data dalla scritta che viene apposta al Padiglione di Roma formante al tempo medesimo l'ingresso principale. La scritta, dettata da Renzo Sacchetti, è questa: « Qui dove Roma conobbe — Le vie dell'Impero — Le Camicie Nere d'Italia — Promettono al Duce e al Popolo — Non minore grandezza — Per virtù d'ingegno e di lavoro ».

Uffici locali di statistica

Apprendiamo che il Governo ha deciso che nei Comuni superiori a 50 mila abitanti sia costituito un Ufficio di statistica alle dipendenze dell'Ufficio centrale.

Una rivista coloniale

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Il Ministero delle Colonie al fine di diffondere sempre più la conoscenza dei monumenti che l'esplorazione archeologica richiama alla luce così in Cirenaica e in Tripolitania, come in Eritrea e in Somalia, e degli studi sulla storia di quelle regioni, ha iniziato la pubblicazione di una rivista di storia e d'arte dal titolo « Africa Italiana ».

La rivista, edita in ricca veste tipografica dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, uscirà in fascicoli trimestrali, di almeno 64 pagine, contenenti, oltre ad articoli originali, sommarie relazioni delle campagne di scavo e dei più importanti ritrovamenti, e un ricco notiziario bibliografico, con copiose illustrazioni nel testo e tavole fuori testo, in nero e a colori.

Il primo numero, di 96 pagine, con oltre 90 illustrazioni, comprende: G. Guidi. *Lo Zeus di Cirene*; C. Anti: *Afrodite Urania*; R. Bartoccini: *Il foro imperiale di Lepcis (Leptis Magna)*; C. Conti Rossini: *Un codice illustrato eritreo del secolo XV* ».

La terribile punizione di un tedesco ingiuriatore dell'Italia e di Mussolini

SAN PAOLO, 3.

A Itu nello stato di San Paolo in un pubblico locale il tedesco Brook Guillerme, dopo aver fatto apprezzamenti offensivi nei riguardi dell'Italia e del suo primo ministro, lacerava un ritratto dell'on. Mussolini. Presente al fatto si trovava l'italiano Giuseppe Bellucci il quale indignato dell'oltraggio spianava la rivoltella sul tedesco e lo uccideva con un colpo.

Le nuove quote d'immigrazione negli S. U.
L'applicazione rinviata al 1928

NEW YORK, 3.

Informano da Washington che il senato unanime ha votato un ordine del giorno col quale si rinvia al luglio del 1928 l'applicazione delle nuove quote per l'immigrazione secondo le origini nazionali. Tale quota doveva applicarsi dal luglio prossimo. L'ordine del giorno è stato trasmesso alla camera. Principale obbiezione mossa dai senatori alle nuove quote è che queste ridurrebbero l'immigrazione dell'Irlanda, della Germania e della Scandinavia, favorendo l'Inghilterra, l'Italia e altri paesi.

Fra l'Austria e l'Ungheria

BUDAPEST, 3.

L'« Agenzia telegrafica ungherese » pubblica: « In relazione ad un incidente avvenuto presso la frontiera nel territorio annesso all'Austria (Burgenland) gli Schutzbuendler, hanno l'intenzione di approfittare dell'occasione dei funerali delle vittime per occupare temporaneamente la frontiera con forza armata in segno di protesta contro l'Ungheria. Questa dimostrazione preparata dalla milizia austriaca è attesa in Ungheria con grande inquietudine. Sembra che in Austria si abbia l'intenzione di appianare le divergenze che minacciano di scoppiare fra i cristiano-sociali, fra gli ex-combattenti cristiano-sociali e gli Schutzbuendler social-democratici, organizzando una dimostrazione contro l'Ungheria la quale non ha nulla a che fare a tutta questa faccenda ».

Il capo dei ribelli siriani fa atto di sottomissione

BEIRUTH, 3.

Hassan Atrache capo della casa Atrache ha fatto la sua sottomissione.

Il Re del Belgio a Parigi

PARIGI, 3.

Il Re del Belgio, che viaggia nel più stretto incognito, è arrivato nel pomeriggio di ieri.

Morte di un poeta francese

PARIGI, 3.

Quasi nonuagenario è morto Emilio Blemont, poeta di stile classico e non privo di vigore. I suoi volumi più noti si intitolano *Poesie d'Italia* e *Meli fioriti*. L'agiatezza gli aveva permesso di rendere omaggi alle Muse con la maggiore serenità d'animo. Nella palazzina dove egli dimorava possedeva una delle più belle biblioteche di Parigi.

Conflitti tra polizia ed evasi nell'Indocina

HANOI, (Indocina), 3.

Dopo la recente sommossa dei detenuti di una prigione indigena, che evasero uccidendo due europei e alcune guardie indigene, i fuggitivi inseguiti ed accerchiati dalle truppe hanno avuto scontri a parecchie riprese contro gli sbarramenti stabiliti col proposito di vietare loro l'accesso delle strade verso la Cina.

Due evasi catturati il 30 gennaio hanno fatto sapere che la loro banda comprende 55 uomini armati di una trentina di fucili, ma quasi sprovvisti di munizioni. Dacchè è cominciato l'inseguimento degli evasi, undici di essi sono stati uccisi e cinque catturati. Due guardie indigene hanno trovato la morte nei conflitti coi ribelli.

Calchi del "diamante rosa,,

PARIGI, 3.

Il famoso diamante rosa rubato nel settembre scorso al Castello di Chantilly e poi, trovato come è noto nella stanza di un albergo nascosto in una mela, sarà sottoposto ad una serie particolare di operazioni destinate ad accertare con tutta sicurezza l'identità della gemma per il caso di un altro furto. La prima operazione è stata compiuta ieri nel gabinetto del giudice che si occupa dell'istruttoria del furto ed è stata compiuta da un esperto conoscitore di pietre preziose. Si tratta di compiere tre calchi successivi, il primo con una speciale cera: il secondo con una pasta molle di alabastro e l'ultimo con osso di seppia.

Ferrovieri francesi ladri

PARIGI, 3.

I viaggiatori del diretto Calais-Ventimiglia da circa un anno si trovavano ad essere vittime di furti che avvenivano nei loro bagagli. I misteriosi ladri si impadronivano abitualmente dei gioielli. Le indagini iniziate dalla polizia hanno permesso finalmente di mettere le mani sui responsabili. I ladri erano il capo treno Paul Bogilot di anni 50 e il suo aiutante, il conduttore Louis Moury di anni 35.

Ieri mattina all'arrivo del diretto da Ventimiglia i due che da tempo erano sottoposti ad una speciale sorveglianza della polizia, vennero invitati a presentarsi all'ufficio del commissariato. Quivi si trovò che il conduttore Moury aveva le tasche piene di anelli, braccialetti ed altri oggetti di grande valore che aveva rubato durante la notte da tre bauli appartenenti ad un ricco americano. Moury confessò subito i suoi furti. Messo a confronto con il capotreno costrinse anche quest'ultimo ad ammettere la sua partecipazione alla sottrazione. Il valore dei gioielli trovati nelle tasche del Moury è stato stabilito intorno al 300 mila franchi. Ora la polizia continua le indagini per ritrovare i preziosi rubati dai due compari da circa un anno il cui valore a quanto pare ammonterebbe a circa un milione di franchi.

Il misterioso assassinio d'una mondana

BASILEA, 2.

Un misterioso dramma è stato scoperto a Losanna. Una donna di facili costumi, certa Berta Rohrin, è stata trovata uccisa nel suo appartamento. I vicini allarmati per non aver visto la donna da più giorni, dopo aver bussato ripetutamente alla porta della sua abitazione senza ottenere risposta, hanno avvertito la polizia che accorsa ha fatto abbattere la porta ed ha trovato la Rohrin stesa sul letto con il corpo crivellato di pugnalate. Le braccia erano quasi staccate dal busto. Si ritiene che la sventurata sia stata uccisa per vendetta. Dell'assassino non è stata trovata alcuna traccia.

Coniugi italiani trucidati presso Tolone

TOLONE, 2.

Il proprietario del « Bar Terminus » nel vicino comune di Ollioules, tale Matteo Casanova, di 54 anni, è stato trovato in mezzo alla sala dell'esercizio immerso in una pozza di sangue, che usciva da un largo squarcio al collo.

Nella camera da letto, pure sgozzata, venne trovata la moglie, Annetta, di 48 anni.

L'orrendo delitto sembra sia stato consumato sabato sera, allorchè il proprietario stava per chiudere il bar.

I manoscritti di Lenin in una stanza blindata

PARIGI, 3.

Si ha notizia che i manoscritti di Lenin sono conservati gelosamente in una immensa camera dalle pareti di acciaio. I manoscritti debbono essere numerosi e voluminosi, perchè sono contenuti in una trentina di casseforti incombustibili. I dirigenti dei Soviety non soltanto si sono limitati alle precauzioni contro i ladri e contro il fuoco, ma hanno provveduto altresì a rinsaldare la stanza blindata affinchè i manoscritti non vengano danneggiati dall'umidità.

Giornata infausta per l'aviazione britannica

MALTA, 3.

Ieri alle ore 15 gli idrovolanti « Fairy D. 3 » e « Fairy Flycatcher », vennero a collisione mentre volavano presso l'idroscalo di Calafrana. Entrambi gli apparecchi caddero in mare. Il « Flycatcher » affondò; rimase galleggiante soltanto qualche rottame. Il pilota tenente Y. Mills, appartenente alla Regia Nave « Eagle » scomparve coll'idrovolante e il suo cadavere non è stato finora rinvenuto. Dei tre componenti l'equipaggio del « Fairy D. 3 » uno degli aviatori è rimasto incolume mentre sono rimasti leggermente feriti il comandante Cooke ed il sergente Worser.

Si dice che gli aviatori del « Flycatcher » fingessero per scherzo di attaccare il « Fairy D. 3 » lanciandoglisi contro ma non essendo riusciti a frenare l'apparecchio la catastrofe divenne inevitabile.

Un altro incidente è avvenuto nella contea di Wiltshire dove un altro pilota appartenente alla terza squadriglia da combattimento è rimasto ucciso.

Inoltre nell'aerodromo di Croydon quattro hangars sono crollati sotto il peso della neve che ricopriva il tetto e finalmente un grande apparecchio da trasporto appartenente al governo britannico è stato distrutto ed un altro apparecchio destinato al servizio passeggeri ha riportato gravi danni.

Una collana del valore di 40.000 sterline audacemente rubata a Londra

LONDRA, 3.

Una collana di 79 meravigliose perle del valore di 40.000 sterline è stata rubata ieri sera nella casa di William Mosenthab ricchissimo negoziante di diamanti. Il furto è stato compiuto con audacia stupefacente da un uomo in frak che, sceso da un automobile, ha aperto la porta con chiave falsa, è salito al primo piano e s'è introdotto nel salotto da toilette della signora, dove sapeva che si trovavano i gioielli, giacchè la signora doveva abbigliarsi per la serata. Ha scelto la collana e un anello di platino con brillante ed è quindi uscito dall'appartamento come era entrato risalendo in automobile e allontanandosi.

Violenti incendi a New York

PARIGI, 3.

Il « Matin » ha da New York: Parecchi violenti incendi sono scoppiati nei piani superiori di alcune case commerciali situate nella Settantaquattresima Avenue e in Broadway. I danni ammontano ad oltre un milione di dollari. Parecchie persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Un altro sinistro ha parzialmente distrutto dei depositi a Fort Lee (New Jersey).

Ufficiali delle dogane americane colpevoli di corruzione

NEW YORK, 3.

Durante un processo intentato ad Edge Water (Stato di New Jersey) contro un ufficiale della dogana, un impiegato del porto ed altri 23 funzionari tutti quanti accusati di aver facilitato lo sbarco di un carico di whisky valutato ad oltre due milioni di dollari, è emerso che il Sindaco della città aveva ricevuto per favorire il contrabbando 22.500 dollari e 150 casse di wisky.

Anche un poliziotto certo Lawery aveva incassato dai contrabbandieri 20 mila dollari sui 40 mila che egli aveva domandato.

Il "raid,, Buenos-Ayres New York

PARIGI, 3.

Gli aviatori argentini Paristto e Yairano il 10 febbraio inizieranno il raid aereo Buenos Aires-New York a bordo di un aeroplano Breguet, munito di un motore di 300 HP.

Operaio stritolato dal treno a Lucca

LUCCA, 3. — Questa mattina, alle ore 8, è avvenuta una grave sciagura sulla linea ferroviaria Lucca-Pisa, a circa 300 metri dalla nostra stazione: il verniciatore Pagni Gino, di anni 18, si recava, come di consueto, alla stazione dovendo prendere il treno per Pisa dove lavora. Per abbreviare il cammino, il Pagni ha voluto attraversare la linea ferroviaria, ma, a causa della fitta nebbia, non ha potuto vedere il treno diretto che da Pisa giunge alla nostra stazione poco prima delle otto. Il disgraziato è rimasto investito in pieno, ed è stato stritolato dalla locomotiva.

Il macchinista si è accorto dell'investimento e ha cercato subito di fermare il convoglio, ma ormai il disgraziato era ridotto ad un ammasso informe di carne e di ossa.

Sul luogo si recava l'Autorità giudiziaria per il nulla osta. Il cadavere è stato trasportato alla sala mortuaria.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.40 — Rendita 3.50 per cento fine 64.40 — Consolidato 3 per cento cont. 80.25 — Consolidato 5 per cento fine 81.30 — Venezia 3.50 per cento 62.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90.75 meno 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 87.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1930 86.50 — Buoni del Tesoro novennali 84.50 — Banca d'Italia 2180 — Istituto Credito Fondiario 420 — Commerciale 1173 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 565 — Meridionali 658 — Tramways 338 — Navigazione 550 — Libera Triestina 410 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 222 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniera 49 — Snia Viscosa 290 — Sole de Chatillon 185 — Varedo 92 — Elba 54 — Metallurgica 101 — Ilva 198 — Montecatini 221 — Monte Amiata 264 — Antimonio 140 — Ansaldo 102 — Fiat 415 — Valdarno 122 — Seso 115 — Terni 465 — Sip 186 — Tirso 190 — Gaz di Roma 697 — Unes 96 — Azoto 231 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 118 — Distillerie 102 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 690 — Molini Pantanella 174 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 384 — Fondi Rustici 242 — Immobiliari 720 — Beni Stabili 643 — Imprese Fondiarie 103 — C. F. Regionale 120 — Aedes 9.30 — Risanamento 9.70 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 460 — Serino 487 — Palermo 404 — Spalato 202 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazione Vita 870.

CAMBI: Parigi 91.75 - 92 — Londra 113.40 - 113.60 — New York 23.38 - 23.42.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.25 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 832 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 518 — Meridionali 645 — Mediterranea 350 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 555 — Libera Triestina 404 — Cosulich 222 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 204 — Cascami Seta 832 — Tessuti Stampati 855 — Linificio Canap. Nazionale 522 — Man. Coton. Meridionali 49 — Man. Tosi 308 — S. N. I. A. 290 — Unione Manifatture 430 — Ilva 206 — Metall. Italiana 124 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 190 — Automobili Fiat 415 — Automobili Isotta 156 — Automobili Bianchi 68 — Off. Mecc. Miani 101 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 198 — Edison 587 — Vizzola 885 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 436 — Distillerie Italiane 104 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 860 — Fondi Rustici 243.50 — Beni Stabili - Roma 640 — Eridania 687 — Esp. Italo-Americana 410 — Brasital 231.

CAMBI: Parigi 92.20 — Londra 113.55 — New York 23.41 — Belgio 3.235 — Olanda 9.36 — Pesos oro 22.15 — Svizzera 450.25 — Berlino 5.55 — Spagna 392 — Bukarest 12.05 — Vienna 3.31 — Praga 69.55.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 610 — Fonderia Veraci 355 — Elba 51 — Monte Amiata 256 — Meccaniche 113 — Valdarno 126 — Molini Biondi 183.50 — Digerini Marinai 86 — Self 267 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 9 — Tosi 48.50 — Fondiaria Incendio 670 — Fondiaria Vita 382.

CAMBI: Parigi 92.15 — Londra 113.60 — Svizzera 451 — New York 23.45 — Belgio 3.26 — Berlino 5.55.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 81.10 — Prestito Venezia 62.75 — Buoni Novennali 84.25 — Banca d'Italia 2160 — Banca Commerciale Italiana 1177 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 815 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 340 — Rubattino 552 — Terni 3.50 — Elba 49 — Ilva 222 — Risanamento 276 — Beni Stabili 645 — Cotoniero Meridionali 49.75 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettrica 275.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 536.

CAMBI: Francia 92.60 — Inghilterra 113.65 — Stati Uniti d'America 23.40.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il giorno 3 febbraio 1927, alle ore nove, improvvisamente ha cessato di vivere il

Cav. FRANCESCO BARONCI

già cassiere della Società dell'Acqua Marcia per circa 40 anni.

La moglie, i figli, la figlia, i fratelli, le sorelle, il genero, la nuora, il nipote e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 5 corr. alle ore 10.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto in via della Colonna 52, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro ove sarà celebrata la Messa di Requiem presente la cara salma.

Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Roma, il 3 febbraio 1927.

Ser. Fun. G. TANI, Crociferi 9. Tel. 10-876

Alle ore 8 di stamane, in Cassari (Catanzaro), dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, rendeva la sua eletta anima a Dio il

Cav. DOMENICO AMBROSIO

I figli, dott. VINCENZO, avv. GIUSEPPE, GIUSEPPINA, ing. RAFFAELE, prof. UMBERTO, ANTONIO, il genero avv. LUIGI LAFORTUNA, le nuore EMILIA LAFORTUNA, GIUSEPPINA DE FRANCO, ANTONIETTA LOPEZ, ADELINA DEL BENE, MARIA MARSICO, la sorella MARIA, i nipoti AMBROSIO, LAFORTUNA, SECRETI, DE FRANCO, LE PERA ne dànno, costernatissimi, il triste annunzio.